ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 96 - Numero 181

Martedì 11 - Mercoledì 12 Agosto 1964

STAMPA SERA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80

«Sensibilmente migliorate» le condizioni di Segni

Prossimo varo dei provvedimenti congiunturali

[che sarebbero sottoposti alla firma di MERZAGORA]

Dalla sede di Palazzo Giustiniani

Il Presidente supplente ha iniziato la sua attività

Stamane ha siglato alcuni documenti che già venerdì sera avrebbero dovuto essere sottoposti all'approvazione di Segni - Una visita al Quirinale - Incerta la convocazione del Consiglio dei ministri da parte dell'on. Moro: non sarà per stasera

Roma, martedì sera.

Stamane Cesare Merzagora, da ieri temporaneamente alla [illegible] dello Stato, ha compiuto i primi atti di Capo dello Stato supplente [illegible] alcuni provvedimenti che già venerdì sera avrebbero dovuto essere sottoposti all'approvazione di Segni. E' stato il prefetto Strano, segretario generale della Presidenza della Repubblica, a portare a Palazzo Giustiniani, sede di Merzagora, gli atti da firmare.

Strano assicurerà quotidianamente il contatto tra il Quirinale e Palazzo Giustiniani, anche per permettere al Presidente supplente (che stamane è voluto tornare a far visita al Presidente malato) di essere continuamente informato sulle condizioni di salute di Antonio Segni.

Nei prossimi giorni Merzagora potrà firmare i decreti legge anticongiunturali se questi verranno approvati dal Consiglio dei ministri. Era corsa voce, stamane, che il governo si sarebbe riunito in giornata proprio per approvare questi provvedimenti.

Tale voce, che veniva da ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio, provocava una certa meraviglia nei circoli politici, i quali ieri sera si attendevano un comunicato (che in realtà, poi, non veniva diramato) con cui il governo avrebbe dovuto annunciare il rinvio dei provvedimenti anticongiunturali a causa della situazione venutasi a creare al vertice dello Stato.

La verità è — si [illegible] stamane — che le misure anticongiunturali sono prese per far fronte a una difficile situazione economica e che, rinviandole, non si ottiene che di aggravare questa situazione. Si tratta, oltretutto, di provvedimenti, che avrebbero dovuto essere già presi in giugno.

Il primo rinvio, che si rese necessario a causa della crisi di governo, è costato già decine di miliardi soltanto per il mancato introito degli aumenti dell'imposta generale sull'entrata. Tale perdita sarebbe anche più grave se si decidesse un ulteriore ritardo.

Ci si attendeva, dunque, in giornata una riunione del Consiglio dei ministri. Ma nella tarda mattina e nelle prime ore del pomeriggio la riunione non era ancora convocata. Solo alle 13 si è saputo con sicurezza che non avrà luogo stasera: forse è stata rinviata addirittura a dopo Ferragosto.

Il presidente Moro avrebbe insistito, secondo talune indiscrezioni, per riunire il Consiglio dei ministri. Ma poi avrebbe finito col cedere alle insistenze di molti colleghi di governo, stanchi del duro lavoro delle settimane e dei giorni scorsi e ansiosi di raggiungere le proprie famiglie al mare e ai monti. Moro si sarebbe convinto a rinviare la riunione anche perché i decreti legge, se approvati, non solo debbono essere immediatamente ratificati dal Capo dello Stato ma debbono anche essere portati davanti alle Camere entro cinque giorni.

E non è facile, nè forse psicologicamente opportuno, interrompere le vacanze del Parlamento (che dureranno sino alla fine del mese) a causa di provvedimenti che, per la loro natura, sono già poco popolari.

Un terzo argomento che avrebbe fatto cadere le ultime resistenze di Moro è che il provvedimento sugli oneri sociali (l'unica misura anticongiunturale che non comporti aggravi per i cittadini) non è ancora pronto, a causa di alcuni dissensi manifestatisi — pare — tra i ministri Tremelloni (psdi) e Pieraccini (psi). Questo provvedimento, pertanto, non poteva essere portato al Consiglio dei ministri.

Avrebbero potuto essere portati solo i decreti sull'Ige, sui generi di lusso e sui fabbricati signorili, le misure che fanno pagare ai cittadini una parte del costo dell'azione anticongiunturale. E ciò non sembrava psicologicamente, e politicamente, opportuno. Sembrava, invece, psicologicamente, e politicamente, opportuno aspettare di poter presentare insieme il provvedimento sugli oneri sociali e le misure fiscali per bilanciare almeno parzialmente, col primo, il peso negativo che le seconde avranno sull'opinione pubblica.

L'insediamento di Merzagora, che del resto era previsto dalla Costituzione — come lo stesso presidente del Senato ha voluto ricordare nell'affettuosa lettera a donna Laura — è stato salutato da generali consensi di tutti gli ambienti politici.

Meno concordi, invece, sono apparsi gli ambienti politici nel giudizio sulla procedura adottata per arrivare alla supplenza. Rappresentanti dei gruppi di Montecitorio del pci e del msi, anzi, hanno già protestato presso il presidente della Camera Bucciarelli Ducci.

Com'è noto per dichiarare l'impedimento di Segni e arrivare all'insediamento di Merzagora si è percorso il seguente iter:

1) i medici curanti di Segni (i professori Giunchi, Challiol e Fontana) hanno attestato l'incapacità temporanea del Capo dello Stato di adempiere le sue funzioni;

2) sulle basi di questo attestato il Consiglio dei ministri, la presidenza del Senato e della Camera, in una dichiarazione congiunta — che ieri sera è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* — hanno affermato l'impedimento temporaneo di Segni e hanno chiesto a Merzagora di assumere, a norma della Costituzione, la carica di presidente della Repubblica supplente. La procedura, che non veniva chiaramente indicata dalla Costituzione e, oltretutto, veniva adottata per la prima volta (quello di Segni è stato il primo caso di impedimento di un presidente che si sia verificato nella storia della Repubblica italiana) era stata concordata tra il governo e le presidenze delle Camere.

Poichè era stato il Presidente del Consiglio ad accertare l'impedimento del Capo dello Stato — recandosi al Quirinale a prendere l'attestato medico sulle condizioni di Segni — comunisti e missini affermavano che vi era stato abuso di potere da parte del governo. A loro giudizio si sarebbe dovuto chiedere il parere del Parlamento; o, come minimo, delegare il Presidente della Camera, ad accertare l'impedimento.

La protesta delle due ali estreme dello schieramento politico, tuttavia, dovrebbe avere solo carattere platonico. Lo dimostra un relativamente moderato editoriale che appare stamane sull'*Unità*. L'editoriale, in definitiva, pur criticando l'operato del governo, afferma che quello che conta, ora, è di stabilire esattamente la procedura per la sostituzione temporanea del Presidente «*senza tener conto dello straordinario precedente determinatosi*».

Insomma i comunisti si limitano a sollecitare una legge che fissi, con esattezza, i modi per l'insediamento del supplente al vertice dello Stato. Ma il governo ha già annunciato di voler al più presto presentare una legge di questo tipo. Per cui la polemica dell'opposizione dovrebbe esaurirsi.

Comunque nei partiti della coalizione governativa si è concordi nell'approvare la procedura seguita, che — si legge sull'*Avanti!* di stamane — «*Ci sembra interamente corrispondere alle esigenze di cui si doveva tener conto, principale tra esse la tempestività della decisione*».

Il congresso della dc, fino a questo momento, resta ufficialmente fissato per il 12 settembre. Ma è generale convinzione che esso sarà ulteriormente rinviato, a causa dell'improvvisa situazione creatasi al vertice dello Stato.

Se Segni non potrà ristabilirsi per la fine del mese, il 18 settembre, o qualche giorno prima o qualche giorno dopo, si eleggerà il nuovo presidente della Repubblica. E non è pensabile, evidentemente, far coincidere l'assise democristiana con le elezioni presidenziali.

In definitiva si può dire che è matematicamente [illegible] il rinvio, per la seconda volta (era inizialmente previsto per il primo luglio, ma si dovette spostarlo a causa della crisi di governo) del congresso del maggior partito italiano.

Mario Pinzauti

Il sen. Merzagora mentre lasciava ieri Palazzo Madama dopo l'incontro col presidente del Consiglio Moro e il presidente della Camera Bucciarelli Ducci (Telefoto)

L'ultimo bollettino sulle condizioni di Segni

Roma, martedì sera.

Alle ore 10,45 l'addetto stampa della presidenza della Repubblica ha dato lettura del bollettino sulle condizioni del Presidente Segni:

«*Il Presidente della Repubblica ha trascorso una notte tranquilla, stamane il sensorio è più vigile ed è stato possibile riprendere la somministrazione di liquidi anche per via orale. Temperatura 37,4 c; pressione arteriosa massima 160, minima 90; respiro e polso regolari. Nel complesso si è constatato un sensibile miglioramento delle condizioni generali*».

Il bollettino è firmato dai tre clinici Challiol, Fontana e Giunchi.

Il presidente del Consiglio on. Moro si è recato alle 11 al Palazzo del Quirinale per informarsi dello stato di salute del Presidente della Repubblica.

L'on. Moro ha raggiunto direttamente la palazzina dove è stato ricevuto dal segretario generale della presidenza della Repubblica dott. Strano, che gli ha comunicato l'ultimo bollettino medico.

Intanto si è appreso che prima che venisse reso noto alla stampa, il bollettino medico era stato comunicato al senatore Merzagora.

Precaria tregua nell'isola tormentata

A Cipro il cannone tace

ma si scruta con angoscia il cielo

Makarios non ha accettato le condizioni poste dalla Turchia: ritirare le truppe dai villaggi musulmani occupati - Quindi i micidiali reattori di Ankara potrebbero ritornare da un momento all'altro - Prudente linea di condotta della Grecia: vorrebbe, qualora si ripetessero gli attacchi aerei, che una sua eventuale reazione fosse fiancheggiata dalle Nazioni Unite

I centri della regione nord-occidentale di Cipro sono stati oggetto delle incursioni aeree turche

Nicosia, martedì sera.

La tensione si è alquanto allentata a Cipro, in seguito alla tregua d'armi; ma Nicosia è stamane una città morta, e sui volti si legge ancora l'angoscia di questi ultimi giorni. Basta il rombo di un motore d'aereo a far scendere le saracinesche dei negozi di via Ledra. Nei quartieri vicini alla «linea verde» si è fatto il vuoto. E negli animi è il timore di un nuovo precipitare della crisi, perchè se il governo cipriota ha aderito all'appello delle Nazioni Unite questo non vuol dire che sia disposto ad accettare le condizioni poste dalla Turchia, a ritirare cioè le truppe greco-cipriote dai villaggi dei quali si sono impadronite, scacciando le caligan [illegible] musulmano del luogo.

La scorsa notte nella regione contesa si è sentito il crepitio delle armi portatili, e si è sparato anche a Nicosia. Un funzionario del ministero degli Esteri ci ha dichiarato: «E' fuori questione che ci ritiriamo dalle nuove posizioni, e la Turchia lo sa». Negli ambienti delle Nazioni Unite si esprime il timore che una continuazione delle sparatorie nel nord-ovest — dove i turco-ciprioti sono sottoposti alla forte pressione dei greco-ciprioti — possa condurre a nuovi attacchi degli aviogetti turchi.

Le incursioni turche degli ultimi giorni avevano appunto lo scopo di alleggerire la pressione esercitata sulla comunità turca rinserrata in un triangolo di circa cinque chilometri di lato, lungo la costa, e con il vertice a circa un chilometro e mezzo entroterra. Sulla base del triangolo è il piccolo porto di Kokkina, dove secondo informazioni greco-cipriote, poi smentite, le navi da guerra turche avrebbero sbarcato reparti armati.

A spiegazione del rifiuto di ritirare le proprie truppe dalle nuove posizioni i greco-ciprioti dicono che «ciò è psicologicamente impossibile, date le gravi perdite subite durante gli attacchi aerei dalla comunità greca». Si parla nei circoli ufficiali di «almeno 350 morti». Inoltre, si dichiara, il ritorno alle posizioni di partenza significherebbe l'isolamento di quei villaggi di popolazione greca che già erano attorniati dalla comunità turca, come Mosphileri. Ma il ragionamento vale ancor di più per i villaggi turchi, circondati dagli attaccanti greci.

Negli ambienti delle Nazioni Unite si è del parere che i turco-ciprioti non attueranno la loro minaccia di riprendere la lotta nemmeno in caso di un rifiuto dei greci di ritirarsi; si aggiunge che difficilmente l'aviazione turca riprenderà gli attacchi aerei se i greco-ciprioti non riprenderanno gli assalti agli accampamenti avversari. Ma gli scontri, sia pur limitati, verificatisi ieri a Kokkina e le sparatorie di questa notte hanno suscitato comprensibile allarme.

Intanto si discute ancora sui motivi che hanno indotto il governo di Makarios a cercare di far saltare la sacca di Mansura con la forza delle armi; si dice che il generale Grivas, il leggendario «capo Dighenis» della lotta per l'indipendenza, si fosse mostrato poco favorevole all'azione militare. E si osserva che la reazione turca era prevedibile. Si nota anche una certa amarezza nei confronti della Grecia fra i fautori dell'«Enosis» (l'unione di Cipro alla Grecia) che si attendevano una replica immediata di Atene agli attacchi turchi. E' venuto invece un invito alla moderazione.

Il governo ellenico ha diramato stamane una dichiarazione nella quale proclama «completa solidarietà con i greci di Cipro» e spiega di non avere reagito agli attacchi aerei turchi «per rispetto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che era in sessione. Ma adesso — continua la nota — proprio per questo rispetto mostrato dal governo greco e condiviso con tanta abnegazione da Cipro abbiamo il diritto di chiedere che qualsiasi nuovo attacco a Cipro sia fronteggiato in comune con gli altri Paesi delle Nazioni Unite. Imporre la pace e attuare le decisioni del Consiglio di Sicurezza: questo il comune dovere dei Paesi del mondo civile».

Cinquemila studenti hanno inscenato, iersera, una dimostrazione per le vie di Atene, elevando un appello alle Nazioni Unite e recando cartelli con scritte quali «Johnson assassino», «Bravo Russia», «Viva Makarios» e «Via dalla Nato».

Raimondo Moloney

La chiesa del villaggio greco-cipriota di Pahiammon devastata dal bombardamento aereo turco. Un gattino sosta sulle rovine (Telefoto)

L'arcivescovo Makarios, presidente di Cipro, visita i feriti del villaggio di Polis bombardato dai turchi (Tel.)

ULTIMA ORA

Messaggi «moderati» fra i premiers greco e turco

ANKARA, martedì sera.

Secondo informazioni di buona fonte provenienti da Ankara fra il Primo ministro greco Papandreou e il Presidente del Consiglio turco Ismet Inonu ha avuto luogo uno scambio di messaggi.

Li si definisce «di tono moderato e improntati a grande realismo»; a quanto sembra Papandreou ha scritto ieri l'altro a Inonu e questi ha replicato stamane. Negli ambienti turchi si dice che si tratta di manifestazioni di buona volontà, le quali potrebbero contribuire a una soluzione della crisi.

Peraltro, si aggiunge, è prematuro trarre conclusioni.

Gli inglesi chiedono che Makarios si dimetta

Londra, martedì sera.

I giornali britannici attaccano oggi pesantemente l'arcivescovo Makarios, facendo ricadere su di lui la responsabilità per l'attuale crisi nell'isola e giustificando le incursioni aeree dei turchi come l'unica risposta possibile rimasta al governo di Ankara contro le provocazioni greco-cipriote.

La stampa londinese non risparmia Anti Rotariades, alto commissario (ambasciatore) di Cipro a Londra, che due giorni or sono ha detto, nel corso di una conferenza stampa, che il suo governo non riconsidererebbe la propria posizione «neppure per evitare una terza guerra mondiale».

Oggi lo Sketch reca in prima pagina il grosso titolo: «Makarios deve andarsene», e dichiara nel testo: «L'arcivescovo Makarios, il prelato con le mani sporche di sangue, è stato ieri snobbato da Kruscev, disconosciuto da Grivas, deplorato dalla Grecia e fulminato dagli Stati Uniti e Gran Bretagna».

Lo Sketch ritiene che non vi possa essere pace a Cipro «sin tanto che questo prete infido rimarrà presidente».

Il Daily Express scrive: «L'arcivescovo Makarios cerca di sfruttare le incursioni turche contro i greco-ciprioti. Egli sta già cercando di presentare al mondo la Turchia come aggressore. E tuttavia i turchi sono stati provocati oltre ogni limite di sopportazione. Per mesi i turchi hanno visto le loro salvaguardie messe in pericolo. Sono stati bersaglio di assassini armati di fucile».

CRONACA CITTADINA

Diminuite le vendite di articoli per campeggio

Hanno comprato meno per le vacanze del '64

Siamo alla fine della stagione ed i negozi sono ancora pieni di merce - I commercianti di articoli per il mare e la montagna affermano che v'è stata una contrazione degli affari del venti per cento - La gente non è stata attirata dalle numerose novità e dai prezzi ribassati

La città si è spopolata, i torinesi sono già partiti per le ferie. Ma in vacanza si va, attrezzati alla perfezione, come in un recente passato, oppure si preferisce affrontare senza adeguata preparazione l'esperienza di un campeggio, di un'impegnativa escursione, una permanenza al mare o in montagna? Alla domanda si può rispondere anche esaminando se le vendite in questo settore hanno subito una contrazione.

Ci rivolgiamo al comm. Pietro Regge, da 35 anni presidente dell'Associazione esercenti articoli sportivi. «Non è stata davvero una annata fortunata. Prima di tutto — dice — bisogna ricordare che in città esistono troppe licenze (oltre 200) per il nostro esercizio; poi non va trascurato il problema degli abusivi, i quali, soprattutto in periferia, affittano qualche metro quadrato di terreno e colpiscono la fantasia dei passanti con l'esposizione della merce. Noi abbiamo cercato di rimediare alla congiuntura poco favorevole diminuendo i prezzi per conservarci i clienti più affezionati e accontentandoci di un guadagno minore».

Il vice presidente dell'Associazione [illegible] fissa in un 20% la contrazione degli affari: «Non possiamo dire di aver perso dei clienti, ma quegli stessi che prima spendevano con grande facilità, ora tirano sul prezzo e comprano meno. Abbiamo voluto invogliare la gente ad acquistare [illegible] una vasta scelta e parecchie novità. Tra queste, una bicicletta portatile che si può comodamente ripiegare dentro una valigia e l'amaca di plastica, che per 8 mila lire fa sognare di essere in riva ai mari del Sud. Ma non tutto è servito».

E' vero quanto dicono i [illegible] Entriamo in un negozio qualsiasi e seguiamo una signora che vuole acquistare delle comode gonne sportive. Dopo innumeri prove, finisce per comprarne una sola scurissima, scartando risolutamente quelle di colore più vivace. «Ormai — dice il commerciante — mi sono rassegnato a tenermi il negozio pieno di merce. L'anno scorso, a quest'epoca, avevo già quasi esaurito le scorte».

Diversa è la situazione nei grandi magazzini. In un negozio di via Roma gli articoli per le vacanze, a differenza degli altri prodotti, sono andati a ruba. Per la prima volta è stato qui presentato un notevole assortimento e la decisione è stata saggia. I clienti sono in maggioranza dilettanti che non cercano negli articoli esposti la perfezione tecnica.

Sono stati accontentati; per i più esigenti c'erano anche pezzi di grande attrazione. Ricordiamo le comode poltrone giapponesi in bambù, la valigia che si tramuta in tavolino con sgabelli, lo sdraio regolabile su tre posizioni, il tavolo che si adatta a qualsiasi pendenza. Davanti a tali e tante primizie anche i ritardatari e gli incerti si decideranno forse a comprare.

Nelle vetrine sono rimaste montagne di attrezzi di ogni sorta

Sono usciti di strada e si sono schiantati contro un albero

Una folle corsa fra motociclisti finisce in tragedia: un morto e due feriti

L'incidente alle due fra Poirino e Montà d'Alba - Un automobilista ha visto le due motociclette superarsi a vicenda in piena velocità - «Poi sono scomparsi dalla strada: mi sono fermato e ho udito i gemiti nel prato» - Erano tutti amici, forse tornavano da una festa - La vittima ha diciotto anni

La notte scorsa alle due, nei pressi di Montà d'Alba, due moto sono uscite di strada in piena velocità schiantandosi contro un albero: un giovane di 18 anni ha perso la vita, altri due sono stati feriti, un quarto è uscito incolume dalla tragedia.

La sciagura è la conclusione, a quanto risulta, di una imprudente, folle gara, tra i protagonisti, tutti al disotto dei vent'anni. Erano quattro amici che domiciliati nello stesso paese, Montà d'Alba, forse tornavano da una festa. Una delle moto era guidata da Vincenzo Farchica, 18 anni, immigrato in Piemonte da Mazzarino, operaio saldatore; con lui viaggiava Alfredo Polla, 19 anni, da Nuoro. Sull'altra moto era Giuseppe Vornego, pure di 19 anni, insieme ad un amico del quale non si conosce fino a questo momento il nome.

L'incidente è stato ricostruito in base alla testimonianza di un automobilista che li seguiva. «Le due moto — egli ha detto — mi avevano superato appena oltre Poirino. Andavano molto forte. Ho pensato subito che poteva succedere loro qualcosa. Ma anch'io pigiavo sull'acceleratore perché la strada deserta invitava alla velocità. Così ho seguito i quattro giovani per un buon tratto. Vedevo i loro fanalini rossi in distanza. Ho capito che facevano una specie di gara. Si spostavano e si superavano a vicenda. A circa tre chilometri da Montà d'Alba, nei pressi della cascina «Giustizia» i fanalini sono spariti all'improvviso dalla strada».

L'automobilista ha pensato dapprima che i giovani avessero svoltato a destra. Ma da quella parte non c'era alcuna strada. «Sono andato avanti ancora per un centinaio di metri — continua il testimone — poi ho avuto come un presentimento; mi son fermato e sono tornato indietro, nel punto dove i fanalini rossi erano scomparsi. Son sceso dalla macchina e subito ho udito grida e gemiti nel prato. Allora ho girato un poco la vettura per far luce sull'erba».

I fari dell'auto hanno illuminato una scena orrenda. Quattro corpi giacevano supini ai piedi di un albero, con gli abiti insanguinati. Il testimone è tornato sulla strada dove nel frattempo si erano fermate altre vetture. I soccorritori hanno preso a braccia i feriti, li hanno deposti sui sedili e li hanno portati

Vincenzo Farchica, 18 anni

portato dapprima all'ospedale di Poirino, quindi trasferito a Chieri. E' in prognosi riservata per fratture costali e sospette lesioni interne. Il quarto giovane era pressoché incolume.

Corso Francia: un taxi travolge padre e figlio

L'incidente di corso Francia: il taxi ha trascinato la moto per una decina di metri

* Padre e figlio che questa mattina andavano al lavoro in motocicletta sono stati travolti da un tassista abbagliato dal sole. L'automobile ha poi proseguito la corsa salendo su un marciapiede e rischiando di schiacciare una donna contro il muro. E' accaduto pochi minuti prima delle 7 in corso Francia angolo via Giacinto Collegno.

«Quando sono arrivato all'incrocio con corso Francia mi sono fermato per lasciar passare una colonna di macchine provenienti da piazza Bernini — ha raccontato l'autista Vittorino Rizzoglio, [illegible] anni, via Villarfocchiardo 12, ai vigili urbani dell'infortunistica — E' passato quasi un minuto, poi quando dalla mia sinistra il traffico è cessato ho iniziato l'attraversamento del corso. Ho guardato bene alla mia destra, ma non ho visto che qualche macchina in distanza».

Evidentemente il Rizzoglio è stato abbagliato dal sole. La sua macchina ha infatti sbarrato la via ad una motocicletta, una «Aermacchi 250», proveniente da piazza Statuto. La guidava il diciannovenne Stefano Taverrese che portava sul sellino posteriore il padre Giuseppe, di 51 anni. Abitano in corso Vercelli 278 e stavano andando al Valentino Nuovo dove lavorano come trabuccanti in un cantiere.

Si sono schiantati in piena velocità contro la «1400» del tassista che poi li ha trascinati [illegible] sul controviale destro del [illegible]. Il [illegible] dell'auto, finita sul marciapiede, si è fermato a pochi centimetri da una donna che stava andando a lavorare e che è poi fuggita terrorizzata. Stefano Taverrese ed il padre, rimasto imprigionato sotto la ruota anteriore sinistra della «1400», sono stati trasportati all'ospedale Maria Vittoria con un auto di passaggio. I sanitari li hanno ricoverati in osservazione.

A sirena spiegata, questa mattina, in corso Regina Margherita

I vigili del fuoco sono in sciopero ma accorrono a salvare una donna

Era stata vittima di un malore mentre stendeva i panni - Cadendo ha bloccato la porta, che i vicini non riuscivano più ad aprire - Grazie all'immediato intervento, guarirà in pochi giorni

I vigili del fuoco portano a braccia verso l'autoambulanza la signora Gina Caparro

Quello dei vigili del fuoco è uno strano sciopero: possono infatti protestare, rivendicare verbalmente i loro diritti, scrivere petizioni e appelli, ma non possono assolutamente incrociare le braccia come fanno in questi casi gli altri lavoratori.

Quando il telefono suona, la squadra scatta proprio come quando non c'è lo sciopero. Il primo intervento stamane è stato alle 10,15. Una voce concitata ha detto al telefono: «Presto, correte in via Biella 5: c'è una donna che sta morendo nella cucina del suo alloggio e non riusciamo a soccorrerla, perché la porta è bloccata». Pochi secondi dopo, a sirena spiegata, un'autoradio ed un carro attrezzi hanno raggiunto via Biella, percorrendo gran parte di corso Regina.

L'infortunata era la signora Gina Caparro che abita al secondo piano. Da tempo la poveretta è sofferente di cuore e, in assenza del marito, lascia la porta di casa aperta in modo che i vicini possano entrare nel caso si sentisse poco bene.

Stamattina la signora Caparro ha fatto il bucato e l'ha ammucchiato sul tavolo della piccola cucina. Prendeva i panni bagnati pochi alla volta ed andava a stenderli sul balcone. E' stata colta da malore mentre si chinava sul tavolo ed è caduta pesantemente a terra, restando incastrata fra il mobile e la porta di ingresso della cucina.

Una vicina che tornava dalla spesa e l'aveva vista dal cortile stendere i panni, salendo ha pensato di passare a salutarla. Non sentendo risposta, è entrata e scostando un poco la porta della cucina, ha visto Gina Caparro sul pavimento. Ha subito dato l'allarme, ma tutti gli sforzi per raggiungerla sono stati vani.

I vigili del fuoco hanno sbrigato la situazione in pochi secondi sfondando i battenti che tenevano prigioniera la poveretta. L'hanno portata a braccia lungo le scale perché non c'era spazio per la barella e quindi l'hanno accompagnata all'ospedale Maria Vittoria dove è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Ultimato l'intervento sono tornati in caserma a scioperare. In realtà il settore dove si avranno le maggiori ripercussioni dell'agitazione, che proseguirà fino al 15 agosto, è quello dello spettacolo: Cinema e teatri saranno privati del normale servizio di sorveglianza. C'è da notare che è proprio su questo tipo di impieghi che è nata la vertenza: i vigili in questi casi ricevono soltanto 150 lire all'ora.

Vandalismo di ladri presso Carignano

Distrutta col fuoco l'automobile rubata

Ancora un episodio di vandalismo da parte dei ladri di auto. Probabilmente i malviventi sono esasperati dalla particolare sorveglianza che la polizia effettua da qualche tempo a questa parte — uno sforzo che ha comportato un notevole dispiego di mezzi, ma che ha dato i suoi frutti: i furti sono diminuiti del 70 per cento — e sfogano la loro rabbia sulle macchine che riescono a prendere.

Giovedì scorso, davanti ad un cinema di corso Vittorio, è stata rubata la «1500» dell'impiegato Vito Cunari. Egli ha sporto denuncia e ieri mattina i carabinieri di Moncalieri gli hanno detto che l'auto era stata ritrovata in un prato. Una brutta sorpresa attendeva l'impiegato: l'auto era stata completamente distrutta dalle fiamme.

I ladri, dopo aver percorso pochi chilometri, si sono fermati in un prato [illegible] sulla strada La Loggia-Carignano ed hanno [illegible] la radio. Non hanno toccato niente altro, anche perché piazzare i ricambi di dubbia provenienza è diventato un grosso rischio: nessun meccanico, anche se privo di scrupoli, se la sente di rischiare la galera per un guadagno di poche migliaia di lire.

In un cespuglio hanno trovato una latta di petrolio che un contadino teneva in serbo per il trattore. Accanto c'era la sua giacca da lavoro. I malviventi l'hanno fatta a pezzi, hanno imbevuto i brandelli di stoffa nel petrolio e li hanno sistemati sui sedili e nel motore della «1500», quindi hanno applicato il fuoco.

Per tre bottiglie di liquore vanno in prigione in cinque

Mentre i carabinieri li interrogano per strada, si apre una finestra e una voce grida: «Li ho visti io rubare!»

Giuseppe Colucci mostra l'inferriata divelta dai ladri

Cinque ladri sono finiti alle Nuove per tre bottiglie di liquore. Il fatto è accaduto in via Cardinal Massaia 37, alle 2,30 della notte. Un'auto del nucleo radiomobile dei carabinieri percorreva via Stradella. Ad un tratto i militi notavano lo strano comportamento di un gruppo di giovani intorno a due auto: un'«Appia» e una «Giulietta».

I carabinieri chiedevano documenti e spiegazioni ai cinque. Il vociare richiamava gente alle finestre. Ad un tratto ad una finestra di via Massaia n. 37 si affacciava in pigiama il signor Rocco Carano: «Sono dei ladri — ha gridato —: li ho visti nascondere delle bottiglie sotto la "Giulietta"».

L'interrogatorio si faceva più stringente ma la situazione è precipitata quando sul posto sono accorsi Giuseppe Colucci, proprietario di un'osteria al n. 124 di via Stradella e Guido Contiero, via Massaia 37.

Il primo dichiarava: «Mi hanno rubato bottiglie di liquore. Con un cric hanno divelto le inferriate della finestra e sono entrati nel locale». Il Contiero denunciava il furto di un cric: «Hanno forzato il vetro della portiera sinistra della mia "600" e mi hanno portato via il cric».

Arnesi da scasso e due cric sono stati trovati sul luogo del furto. Davanti a tanti argomenti, i carabinieri arrestavano i cinque.

Sono stati identificati per Giovanni Fagioli, da Ferrara, 22 anni, via Magnano 4, Filippo Lisio da Messina, di 18 anni, via Lodi 13, Cincinnati Gianfranco, da Brindisi, 19 anni, via dei Mughetti 30, ed Ernesto Bartolino, torinese, 19 anni, via Bra 5. Sono finiti tutti alle «Nuove».

La morte del can. Casalis noto giornalista torinese

E' morto nella sua abitazione a Torino il canonico Ernesto Casalis, di 87 anni. Era una figura assai nota nel giornalismo piemontese. Nato il 5 febbraio 1877, dopo qualche anno di permanenza a Poirino, come viceparroco, seguendo una naturale inclinazione si orientò verso la professione giornalistica. Si affermò presto, per la vivacità dell'ingegno, e giunse a svolgere le funzioni di condirettore del quotidiano cattolico «Il Momento».

Dal 1927 canonico della Congregazione del Corpus Domini continuò la sua collaborazione a quotidiani e riviste. Negli ultimi anni era stato colpito da una grave infermità agli occhi e da disturbi circolatori. Un improvviso collasso cardiaco ne ha provocato la fine che ha destato un profondo cordoglio.

I contrabbandieri sfruttavano la convenzione dei Trasporti Internazionali

Attraverso un diabolico trucco il caffè non pagava la dogana

Denunciate alla Procura ventun persone tra cui i titolari di una grossa ditta di coloniali - Anche due finanzieri sotto inchiesta per connivenza - Su mille quintali illecitamente importati il guadagno è stato di ottanta milioni

L'inchiesta sul contrabbando di caffè nella nostra città, è cominciata durante il periodo natalizio. L'unica analogia con il caso Tubino di Genova è che il traffico è venuto alla luce in seguito alle lagnanze di alcuni commercianti nei confronti di colleghi che praticavano prezzi troppo bassi.

I prezzi correnti sono forzatamente, più o meno uguali. Non è possibile concorrenza in questo settore. In porto franco il caffè costa 400 lire al chilo, in Italia bisogna aggiungere a questa cifra 800-900 lire di imposte. Ne consegue che la maggiore o minore vendita di un tipo di caffè, dipende dalla pubblicità e da [illegible] simili, mai dal prezzo.

L'inchiesta cominciò proprio perché sul mercato torinese erano state immesse partite di caffè a prezzi notevolmente inferiori a quelli del mercato corrente. Si praticava più o meno lo stesso prezzo del porto franco: 400-500 lire al chilo.

«E' assolutamente impossibile vendere caffè a quel prezzo — dissero alcuni commercianti. — Il ribasso cela un traffico losco. E' chiaro che si è trovato il modo di eludere le imposte, il che, più chiaramente, significa contrabbando».

L'accusa non lasciava dubbi, ma [illegible] in pratica una simile impresa implicava una tale organizzazione da lasciare perplessi gli stessi inquirenti. Un contrabbando di questo tipo impegna molte persone (basta dare un'occhiata all'elenco di quanti sono coinvolti per rendersene conto), mezzi di trasporto non indifferenti e, inoltre, non può essere messo in atto se non c'è la complicità di qualche guardia della finanza.

Sfogliando lo schedario dei contrabbandieri, le guardie di finanza trovarono i nomi dell'autotrasportatore Giuseppe Malta e del commerciante di biancheria Oreste Gianinotti processati da poco più di un anno, proprio per contrabbando di caffè: il primo era stato condannato, il secondo se l'era cavata con un'assoluzione per insufficienza di prova.

Telefoni controllati, pedinamenti, accertamenti sui guadagni e sulla attività dei due portarono alla scoperta della organizzazione. Una svolta decisiva nelle indagini fu la scoperta e il sequestro di un autocarro milanese che trasportava oltre 100 quintali di caffè.

A quel primo carico sequestrato, ne seguì a maggio un secondo. Veniva da Genova e portava circa 90 quintali di caffè «libero» da gravami tributari. La Guardia di Finanza ha accertato che fino a quel momento erano passati impunemente altri 16 autotreni e che la cifra frodata si aggirava intorno agli 80 milioni.

Il caffè veniva dal Belgio. I contrabbandieri sono riusciti a farla franca con un espediente ingegnoso, basato su una convenzione che riguarda gli autocarri dei «Trasporti Internazionali Regolari». Il loro carico viene controllato dalla dogana della città da cui parte e quindi i funzionari provvedono ad apporre i sigilli sulle porte che chiudono il cassone. Gli autocarri del TIR devono essere del tipo che ha il cassone completamente chiuso.

Questa operazione consente di sveltire le operazioni al passaggio della frontiera dove ci si limita a verificare i sigilli. All'arrivo nella città di destinazione, i camionisti devono recarsi alla dogana locale dove attraverso le bollette viene nuovamente controllato il carico.

I contrabbandieri approfittavano di questa convenzione nel modo seguente: caricavano in Belgio un quantitativo di merce [illegible], per lo più oli minerali in fusti. Passavano al controllo doganale e si facevano piombare il camion. Ad Anversa facevano una sosta nei magazzini dov'era stato in precedenza preparato il caffè. I sigilli venivano allentati quel tanto che bastava a sfilare la corda a cui erano applicati ed il carico sostituito.

Il passaggio alla frontiera avveniva regolarmente. Giunti in Italia facevano una seconda sosta; di nuovo i sigilli venivano rimossi ed il carico sostituito con uno del tutto identico a quello regolarmente denunciato in Belgio. Sarebbe stato impossibile ai doganieri torinesi scoprire l'imbroglio.

Malgrado la delicata operazione della rimozione dei sigilli fosse affidata a mani esperte, c'era sempre il rischio di una disattenzione. E' stato per questa ragione che i contrabbandieri hanno coinvolto anche due guardie di finanza che avevano l'incarico di chiudere un occhio sulle eventuali imperfezioni. A questo proposito è in corso un'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica dott. Marzachì (il suo collega dott. Moschella si è occupato del traffico vero e proprio).

Questo l'elenco dei denunciati

E' stato accertato che le sedici partite di caffè, tranne le due che sono state sequestrate, vennero acquistate dalla società «Bonetto e C.», con sede in via Brindisi 12. Ne sono soci i fratelli Aldo Barberis, 35 anni, e Giorgio, 30 anni, che abitano al numero 16 della stessa via.

Ad essi si erano associati Raimondo Rocci Ris, 32 anni, via Camilla Aiocia 25; il commerciante di biancheria Oreste Gianinotti, 36 anni, abitante a Pino Torinese in via Roma 41; un dipendente delle Ferrovie dello Stato, Vittorio Cavaliere, 25 anni, corso Unione Sovietica 121 e alcuni autotrasportatori di Torino, Milano e Genova.

Questi ultimi sono: Giuseppe Malta, 38 anni, via Lera 7; Pier Carlo Grosso, 29 anni, corso Francia 253; Ferruccio Bossoni, 43 anni, corso Casale 300; Fulvio Marchesiello, 31 anni, corso Peschiera 259; Giuseppe Bruno, 49 anni, via P. Paoli 47; Bruno Zichele, 50 anni, con il figlio Gianfranco, 29 anni, abitanti a Genova in via Tortona 5; Giovanni Le Gioia, 38 anni, abitante a Fe-[illegible]; Demetrio Zuda, 34 anni, corso Sempione 69, Milano; Daniele Mesci, 37 anni, viale Fulvio Testi 96, Milano; Serafino Trani, via Abbadesse 34, Milano e Carmelo Chiodo, 32 anni, via Londonio 28, Milano.

Altri quattro ticinesi, Livio Ratto, Giuseppe Scavone, Angelo Martinasso e Carlo Dominicci, sono in posizione secondaria.

A quanto pare avrebbero acquistato partite del caffè contrabbandato, e risponderebbero dello stesso reato, ma non delle trasgressioni valutarie. I due belgi denunciati per complicità sono Noël Blondel e Robert Camille.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+26,2
Minima	+10,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 19,1; ore 8: 18,4; press. 733,3; umidità: 73%. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno, annuvolamenti su zone alpine. Temperatura a Caselle: massima 25,8; minima 10,4; ore 8: 17,5.

La scelta di un marito

L'estate ormai non è più alle porte. E' in atto. E, con essa, il corollario delle speranze che qualunque ragazza libera veda in essa suo, cioè una favolosa [illegible] di possibili e auspicabili mariti.

Che poi la realizzazione di quel sogno abbia luogo in faccia al mare, davanti alla superba visione di una inaccessibile vetta o della placida distesa di un lago, poco importa. Ciò che le sta a cuore è che il suo desiderio si realizzi. Né credo che sia necessario ricordare alla fanciulla d'oggi, come nella «Jone» di Petrella, che «meno ritrosa sarai più bella!». Non c'è più bisogno di spinte in proposito. La ritrosia, cara ai nostri avi, è scomparsa. Cataloghiamola e mettiamola nello scaffale dei ricordi di un tempo che fu cioè dei primi anni dell'Ottocento.

Occorre però premettere che, anche all'inizio del secolo in cui viviamo, la ragazza desiderosa di sposarsi godeva ancora di due inestimabili vantaggi. Il primo di non essere costretta a spremersi il cervello per cercarsi fra le conoscenze di casa né di ufficio perché l'ufficio, a quei tempi non esisteva, almeno per le ragazze. Il secondo che, se, in seguito, il marito si era dimostrato inadeguato, essa aveva almeno la possibilità di attribuire l'intera colpa ai genitori che l'avevano scelto per lei quasi senza consultarla. Purtroppo quei giorni tranquilli sono lontani e se oggi una fanciulla vuol trovare l'anima gemella deve esclusivamente pensarci lei. Ai parenti moderni non rimane che approvare la sua scelta (caso rarissimo) o disapprovarla (caso normale). Infatti i genitori, lo si sa, si direbbe che siano al mondo solo per trovar da ridire su ciò che decidono i figli, specie in questo delicato settore.

Ora è proprio nel periodo della affannosa ricerca di un possibile marito che la ragazza può commettere irreparabili errori, irreparabili almeno nei paesi in cui non esiste il divorzio.

Sorvoliamo sugli amori chiamati comunemente «coups de foudre» cioè quelli in cui due esseri di sesso diverso che quasi non si conoscono (dopo ad esempio d'aver ballato insieme un paio di volte sia pure «a guancia a guancia») decidono istantaneamente di volersi unire per sempre e osano dichiararlo ai loro ignari parenti col tono di chi ha preso una decisione immutabile. In questi casi, per fortuna rari, il meglio che possano fare i genitori della ragazza è di chiamare telefonicamente una lettiga della Croce Verde che provveda a sistemare temporaneamente l'imprudente bambina in qualche posto tranquillo dove possa calmarsi e adattarsi a più meditate decisioni.

Ci limiteremo perciò ad analizzare situazioni più normali. Esistono molto spesso casi di differenze di temperamento e di gusti fra i due simpatizzanti che, a prima vista, sembrano trascurabili e che invece possono essere forieri di futuri dissensi o di piccole infelicità mal sopportate. Elenchiamone qualcuno.

Sono comunissime ad esempio le persone che amano dormire con le finestre aperte e che lo ritengono indispensabile, per igiene, anche durante l'inverno. Ma c'è anche chi pensa l'opposto e che, solo per aver mutato stato civile, non intende cambiar parere; e che dichiara che questo è un uso selvaggio da lasciare ai popoli che non conoscono le case e che come i Pigmei africani dormono ancora sugli alberi. Come pure esiste una abitudine che va per così dire a braccetto della precedente perché anch'essa è a base igienica: quella di molti uomini di alzarsi prestissimo al mattino magari due ore prima di recarsi in ufficio. Questa abitudine di antichi scapoli non raccoglie certo i suffragi di quelle donne che hanno sempre amato crogiolarsi in letto il più lungamente possibile. I suoi genitori glie lo concedevano. Perché dovrebbe cambiare idea solo perché sposata? Il sonno, afferma lei, è una cosa sacra; se uno prova difficoltà a svegliarsi vuol dire che non ha dormito abbastanza. E non si può darle del tutto torto. Altro contrasto possibile tra due coniugi è quello della preferenza per un dato cibo piuttosto che per un altro. Esistono uomini che amano i formaggi forti e l'aglio nelle vivande anche se non sono genovesi; e vi sono donne che al contrario, detestano gli uni e l'altro. Si noti, tra parentesi, che questo contrasto incide molto sulla pratica dei baci la cui frequenza specialmente fra sposi novelli è, speriamolo, anche dopo, [illegible] un [illegible] valore.

Tutte queste cause di dissidio sia pure non gravi ed altre che il lettore può aggiungere per [illegible] propria, erano certo rimaste ignote durante i primi tempi del fidanzamento non ancora ufficiale. E sarebbe stato impossibile e disdicevole a una futura sposa di sottoporre il futuro marito ad una specie di interrogatorio. In quel periodo si parla molto di argomenti poetici e poco di cose prosaiche. La futura dovrà perciò limitarsi a conoscere gli usi e costumi dell'innamorato, indirettamente e per via d'analogie e di accostamenti.

Ma vi è un caso più grave assai per la buona riuscita del matrimonio, e che richiede dalla ragazza un breve esame di coscienza. Essa deve cioè chiedersi, mentre è ancora in tempo, se le sue preferenze vanno in linea generale ad un marito di temperamento allegro o ad un uomo di carattere prevalentemente serio.

Certo l'idea di un allegro compagno della vita sorride molto. Ma esiste purtroppo anche il rovescio della medaglia. L'uomo gioviale, una volta sposato, può anche costituire la preoccupazione costante di una moglie, e anche se inconsciamente, farla soffrire; e ciò per colpa della sua indole troppo espansiva che glie ne fa commettere d'ogni sorta e colore. Eccone alcuni esempi.

Quando è a spasso con la moglie non [illegible] mai a voltarsi per rimirare qualche bella figliola che essi incrociano. Ritorna qualche volta a casa olezzante di ignoti profumi e si difende dichiarando che è colpa di quello stupido di parrucchiere che glie li ha messi sulla testa e sul viso con lo spruzzatore senza interrogarlo. Trova naturalissimo di abbracciare e baciare le amiche giovani della moglie specie se carine. «Che male c'è», dice. [illegible] Qualche volta accade alla povera sposina di accorgersi che il giorno innanzi è tornato a casa senza un corpetto leggero che è solito portare sotto d'estate, e glie ne chiede il perché. «Dove l'hai cacciato?». Risposta: «Già hai ragione, tesoro. Devo certo averlo lasciato al tennis, nello spogliatoio, quando mi sono rivestito». Sarà magari verissimo quel che egli dice. Ma non si negherà che quel tipo di consorte appartenga alla categoria dei mariti-polveriera. E non è mai piacevole vivere continuamente su di una polveriera. Non tutti hanno il temperamento eroico di Pietro Micca! E passiamo ora al marito serio.

Con costui la moglie può dormire non fra quattro ma su otto guanciali. Però egli pretende, in cambio di quel dono di tranquillità morale, una quantità di cosucce poco simpatiche specie al giorno d'oggi. Pochissimo cinema, niente costumi indecenti o anche un po' troppo audaci. «Siamo intesi, eh? Tanto al mare io non ci vado, ma lo verrò a sapere lo stesso». Così ragiona più o meno il marito austero. Purtroppo anche nelle sue espansioni coniugali è sempre un [illegible] compassato e regolare. Si direbbe che si creda sempre in ufficio e che stia evadendo una pratica. Conclusione: altrettanto è augurioso il marito allegro altrettanto è noioso certe volte quello troppo serio. Anche se la moglie non lo dice, certamente lo pensa.

Ho avuto occasione di conoscere un tipo di questo genere che, per dir la verità non è nemmeno troppo esigente. Ed ho saputo in casa d'amici comuni che da qualche giorno quel poveretto non vive più. S'è ridotto un cencio! Tutto ciò per la subitanea apparizione del famigerato «topless». [illegible] «E' la moda! credilo», gli aveva detto lei. [illegible] «Ma in che mondo viviamo!» ha detto lui. C'è un limite alla compiacenza dei mariti... e anche alla mancanza di pudore delle mogli! Dove si va a finire? E' roba da pazzi credilo!» ha detto alla moglie. E ha aggiunto: «Io sono convinto che tu non lo porterai mai. Ma dovresti anche vergognarti a comperarne uno per provarlo in casa davanti a me. Tanto è uno spettacolo che posso immaginarmelo facilmente. Ti ho vista anche senza pezzi, no? Ed è per ciò che non voglio nemmeno sentirne parlare... Perché so che ci faresti troppo bella figura! Ecco!».

Ho volontariamente tralasciato, come al [illegible] di parlare di coloro che per la scelta del coniuge ricorrono alle inserzioni sugli avvisi economici.

Chi pratica o ha praticato con successo questo sistema fa osservare che, alla inserzione, fa seguito normalmente una corrispondenza «Fermo in posta» nella quale i due interessati possono erudirsi a vicenda sui loro gusti, stato di famiglia, istruzione, carattere e via dicendo. Ma mi ammetterete che si tratta pur sempre di un sistema curioso e limitato a pochi individui ai quali fa assoluto difetto la personalità e perfino il normale coraggio. Ma non sarà certo la moglie che potrà rimproverare al marito tali mancanze, visto che ha fatto altrettanto. Pare del resto che i matrimoni avvenuti così non siano i meno felici. Anzi!

Ad ogni modo i due che vi siano ricorsi posseggono un motivo di conforto. Saranno, è vero, dei classici «poveri di spirito». Ma è proprio a costoro che il Vangelo promette una beatitudine eterna.

A noi non rimane quindi che di augurarle [illegible] anche durante la loro vita terrena, in attesa di quel Paradiso al quale evidentemente alludono nella loro famosa frase, due Evangelisti.

Tom Antongini

VENT'ANNI FA: LE GIORNATE FATIDICHE DELLA LIBERAZIONE DI EUROPA

Alla radio si udì: «Il cacciatore è affamato» era il segnale dello sbarco in Provenza

Churchill aveva osteggiato il progetto ma De Gaulle era riuscito ad imporsi - Per ingannare i tedeschi erano stati lanciati nelle retrovie centinaia di fantocci - In due ore fra Cavalaire ed Anthéor caddero 800 tonnellate di esplosivo e poi 16 mila obici sparati dalla Marina - Lo sbarco e l'avanzata furono più facili del previsto - I tedeschi si arrendevano dicendo: «La guerra è finita»

Parigi, agosto.

Due mesi ed una settimana dopo lo sbarco anglo-americano in Normandia, precisamente all'alba del 15 agosto 1944 — un martedì — quando già si profilava la liberazione di Parigi, un esercito di 300.000 uomini — americani, britannici, francesi, canadesi — al comando dell'inglese Maitland Wilson e trasportato da 120 navi militari iniziava lo sbarco in Provenza, che alla conferenza di Teheran era stato ammesso come un'operazione diversiva e al tempo stesso complementare. Sei corazzate, una ventina di incrociatori, nove portaerei, un centinaio di unità minori e parecchie migliaia di aerei dovevano permettere lo sbarco sulle coste difese da tre divisioni tedesche.

L'operazione era relativamente più facile di quella di Normandia. Le rive mediterranee erano meno fortificate delle atlantiche nonostante i lavori imponenti effettuati dai tedeschi negli ultimi mesi, e inoltre, quando lo sbarco incominciò tra Tolone e Cannes, i soldati di Hitler avevano un morale bassissimo a causa delle sconfitte subite nel nord della Francia dove lo stato maggiore della Wermacht aveva fatto affluire molti uomini spostandoli dal sud, con la vana speranza che potessero sbarrare la strada di Parigi alle forze comandate dal generale Eisenhower.

Da una quindicina di giorni i bombardamenti anglo-americani sulla Costa Azzurra e nel sud della Francia erano stati particolarmente intensi e micidiali, e ognuno aveva capito che ciò preludeva allo sbarco già preannunciato a varie riprese dalla radio di Londra. I capi della Resistenza non furono quindi sorpresi alla fine del pomeriggio del 14 agosto quando, ascoltando clandestinamente le trasmissioni della radio britannica, udirono, al seguito di molti altri, il seguente messaggio: «Nancy a le torticolis» (Nancy ha il torcicollo). Non furono sorpresi, ma esultarono. Era l'annuncio, infatti, dello sbarco molto prossimo, e già pensavano al modo di avvertire rapidamente tutti i compagni quando udirono un altro messaggio: «Le chasseur est affamé» (Il cacciatore è affamato). Il messaggio venne ripetuto. Era il segno che lo sbarco sarebbe stato tentato prima delle sette del mattino.

Poi la radio di Londra dette, in chiaro, le istruzioni alla Resistenza affinché contribuisse con tutti i mezzi a sua disposizione a paralizzare la azione del nemico, sabotando le ferrovie, distruggendo i ponti, gli impianti vari e possibilmente i depositi di armi e carburante. La radio aggiunse infine gli opportuni consigli alla popolazione invitandola a mettersi al riparo scorgendo gli aerei alleati, ad evitare di circolare in bicicletta sulle strade maestre, ad attaccare al collo dei bambini un cartellino con l'indicazione del nome e indirizzo, e avvertendo che, disgraziatamente, i combattimenti imminenti avrebbero fatto numerose vittime anche tra i civili. Il comando anglo-americano aveva previsto una resistenza tedesca molto più ferrea di quanto lo fu in realtà.

Churchill era stato ostile al tentativo di sbarco in Provenza, sostenendo che bisognava sbarcare nei Balcani e di lì puntare verso l'Europa centrale per giungervi prima dei sovietici, e poterla quindi sottrarre alla loro influenza. A suo parere, lottare per abbattere la Germania di Hitler ma contribuire al sorgere di una potenza ancora maggiore, era pericoloso. Il generale De Gaulle, invece, voleva lo sbarco di Provenza. I soldati francesi erano stati assenti da quello in Normandia, di cui egli era stato informato soltanto all'ultimo momento e all'elaborazione del quale non aveva quindi partecipato in nessun modo, e voleva ad ogni costo che le sue forze avessero l'occasione di illustrarsi sul territorio nazionale. Perciò minacciò persino di ritirare le truppe francesi se fosse stato deciso di rinunciare allo sbarco in Provenza. Chiese inoltre, in modo imperativo, che allo sbarco partecipassero tutte le forze francesi che si trovavano sul fronte italiano, in Corsica e in Africa settentrionale. Gli venne data soddisfazione, e anche Churchill si inchinò dinanzi agli argomenti americani favorevoli allo sbarco sulle coste mediterranee della Francia.

I primi «commandos» toccarono terra verso mezzanotte. Per ingannare i tedeschi, parecchie centinaia di fantocci erano stati calati in paracadute sulle retrovie mentre poche centinaia di uomini giunti dal mare e protetti dalle tenebre sorprendevano il nemico e distruggevano alcuni fortini costieri che i tremendi bombardamenti dei giorni precedenti non avevano colpito; e alle 5,30 un migliaio di aerei provenienti dalle basi di Corsica e dalle nove portaerei anglo-americane entrarono in azione.

Per due ore consecutive la costa fra Cavalaire ed Anthéor subì una pioggia ininterrotta di 800 tonnellate di bombe che miravano non soltanto a distruggere le fortificazioni ancora in piedi, ma soprattutto a far scoppiare le migliaia di mine che i tedeschi avevano sistemate sulle spiagge per impedire lo sbarco. Non un metro quadrato venne risparmiato, ma ciò nonostante non tutte le mine esplosero. La difesa contraerea tedesca non reagiva, e i fortini dotati di potentissimi cannoni rimanevano ugualmente muti. Nel frattempo i paracadutisti del generale Frederick Morgan erano atterrati nella valle dell'Argens.

Il bombardamento finì esattamente alle 7,30 ma incominciarono a sparare i 400 cannoni della marina che, in diciannove minuti, fecero cadere sulla costa ben 16.000 obici. Infine iniziò lo sbarco dei primi 60.000 uomini, e allora soltanto la difesa tedesca si manifestò. Ma era troppo tardi, ed i 150 uomini del colonnello Wiley H. O'Mohundro prendevano d'assalto la spiaggia di Cavalaire dalla quale i tedeschi superstiti erano fuggiti. Il principale pericolo era costituito dalle mine.

Presso a poco alla stessa ora — verso le otto del mattino — altri gruppi si attestavano sulle spiagge di St-Maxime, St-Aygulf, Les Issambres, Anthéor, Pampelonne, Dramont... e riducevano al silenzio le ultime difese costiere tedesche. La sera del 15 agosto restava ancora soltanto la spiaggia di Saint-Raphaël e tutti gli obiettivi erano stati raggiunti. Il collegamento tra i soldati sbarcati ed i paracadutisti del generale Morgan venne effettuato, e l'indomani, 16 agosto, alla fine del pomeriggio, la flotta che trasportava le divisioni francesi potè accostare senza difficoltà.

Anche l'avanzata fu più rapida del previsto. Invano l'ammiraglio Doenitz aveva lanciato un proclama ai difensori, specialmente a quelli di Tolone, per esortarli a combattere eroicamente, avvertendoli che la Germania aveva lo sguardo fisso su di loro. Le memorie dei vari generali che combatterono in quei giorni — come constata Jacques Robichon in Le débarquement en Provence, edito da Laffont — sono concordi nel dire che i tedeschi, tranne poche eccezioni, si lasciavano catturare con estrema facilità. Uscivano dai ricoveri e dai fortini con le braccia alzate e si arrendevano dicendo: «Krieg fertig» (La guerra è finita).

Loris Mannucci

Prossima l'inaugurazione della funivia del Rosa

Vercelli, martedì sera.

(n.) E' prossima l'entrata in funzione della funivia del Monte Rosa, il moderno impianto che collegherà Alagna (metri 1191) con il Colle delle Pisse a metri [illegible] sul ghiacciaio dell'Indren, nel cuore del gruppo del Rosa.

L'importante opera, che trasporterà oltre trecento persone l'ora e supererà il percorso di chilometri 7,5 in meno di quindici minuti, sarà inaugurata ufficialmente il 13 settembre prossimo, a chiusura della IV Estate Valsesiana.

Le Miss presentano nuove pellicce

Tre graziose candidate al titolo di Miss Bellezza Internazionale presentano, a Long Beach, in Florida, novità della moda nel campo delle pellicce. Le improvvisate indossatrici sono (da sinistra a destra) la israeliana Daphne Noy, l'austriaca Erika Augustin e la tedesca Monika Brugger (Tel. a «Stampa Sera»)

James Webb, direttore dell'Ente spaziale Usa

Maneggia dieci miliardi al giorno l'avvocato che amministra la Nasa

E' un tipico «self-made-man» - Lavorò in gioventù come commesso di negozio e come contabile per mantenersi agli studi - Ora è l'uomo che consiglia il presidente Johnson sulle spese per i programmi astronautici - E' un amministratore estremamente parsimonioso

Roma, martedì sera.

Siamo ormai abituati agli americani dalle sfolgoranti carriere, incominciate magari come strilloni o come lustrascarpe. Ma, francamente, che un avvocato abbia potuto diventare capo di un Ente al quale sono affidati i più avveniristici fra i programmi scientifici degli Stati Uniti, è cosa che fa eccezione anche fra quelle eccezioni che sono in genere i «self-made-man».

Fu Kennedy che, nel 1961, conoscendo James Webb come un inflessibile amministratore del denaro pubblico, pensò di affidargli l'incarico di dirigere la Nasa; incarico senza precedenti e senza uguali, ricevendo il quale Webb si è trovato a maneggiare più soldi di qualsiasi ministro americano, eccezion fatta per il ministro della Difesa MacNamara. Si pensi che, nell'anno in corso, gli sono passati o gli passeranno fra le mani grassottelle ben cinque miliardi di dollari, qualcosa come tremila miliardi di lire, il che significa poco meno di dieci miliardi di lire al giorno!

Certo, ci voleva un uomo estremamente scrupoloso, ed anche un tantino parsimonioso, per amministrare cifre simili; e Webb è proprio l'uomo che ci vuole: nemico del compromesso, è pronto sì ad autorizzare la spesa di miliardi per un'impresa che ne valga la pena, ma esige anche che gli vengano presentate «pezze d'appoggio», valide fino al centesimo. Ci viene il sospetto che sia stato proprio lui a suggerire al neo-presidente Johnson di chiedere al Congresso una riduzione delle spese per le imprese spaziali! Allora vi fu chi sorrise, e commentò acidamente che il nuovo Capo dell'Esecutivo voleva, come si suol dire, fare le nozze con i fichi secchi. Eppure, nonostante il regime di economia instaurato dalla Nasa, che ha portato fra l'altro alla cancellazione dai programmi spaziali degli Stati Uniti di due dei cinque lanci previsti nell'ambito del «progetto Ranger», si è giunti al traguardo che si è visto nei giorni scorsi, quando il «Ranger VII» ha fotografato la luna a distanza ravvicinata, facendo fare agli americani un vistoso balzo in avanti nella corsa per la conquista del nostro satellite naturale.

Nato nella Contea di Granville il 7 ottobre 1906, Webb appartiene a famiglia della media borghesia; suo padre è stato per ventisei anni Provveditore agli Studi, ed anche il giovane James ha incominciato la sua attività intellettuale studiando alla Scuola Superiore di Oxford. Ma, vuoi perché di soldi in casa Webb ce n'erano pochini, vuoi per temprare il carattere e seguire la consuetudine di molti americani del suo ceto, ha incominciato anche a lavorare: come commesso di negozio.

Proseguendo da quel momento sul doppio binario delle aspirazioni di carriera da un lato e delle necessità materiali dall'altro, James Webb ha frequentato per due anni i corsi dell'Università di Chapel Hill ma, l'anno seguente si è impiegato in una società edilizia (frequentando nelle ore libere una scuola commerciale dove ha imparato la steno-dattilografia) allo scopo di restituire il denaro che s'era fatto prestare per continuare gli studi.

Fu forse durante quel periodo che nacque in Webb l'amore per la contabilità, al quale egli deve la sua posizione attuale: infatti la società edilizia di cui s'è detto (la R. G. Lassiter & Co) lo assunse come contabile per poi nominarlo segretario del presidente.

Tuttavia l'idea di prendere una laurea continuava ad attirarlo e così si iscrisse di nuovo all'Università riuscendo a mantenersi con i soldi che guadagnava prestando la sua opera presso l'ufficio ricerche educative dell'Università.

Nel 1928 ritroviamo James Webb all'Università di Oxford, dove frequenta i corsi di legge e, al solito, lavora nelle ore libere; due anni dopo si arruola come caporale nel corpo dei «marines» e frequenta la scuola di pilotaggio di Pensacola in Florida, conseguendo il relativo brevetto. Il miraggio della laurea «in utroque» sembra allontanarsi sempre più: e ancor più lo sembra quando l'intraprendente giovanotto inizia la carriera politica come segretario del deputato Edward W. Pou; è invece proprio durante questo periodo che Webb, frequentando corsi serali di Legge presso l'Università Giorgio Washington, riesce finalmente a laurearsi. L'anno seguente entra nell'ufficio legale dell'avvocato Gardner, con studio nella capitale degli Stati Uniti.

Ed ecco, due anni dopo, Webb appena trentenne ha modo di prendere contatto con la scienza e di familiarizzarsi con i suoi problemi: entra infatti (ma che uomo incostante ed irrequieto!) alla Sperry Gyroscope Company di New York, costruttrice dei famosi «orizzonti artificiali», meglio noti ai piloti come «sperry horizon».

Diventato segretario e tesoriere della società, ne organizza magistralmente durante la guerra i servizi amministrativi e contabili, meritandosi quella fama di uomo inflessibilmente scrupoloso e parsimonioso che doveva preparargli, come s'è detto, la poltrona di Administrator della NASA. Ma Webb è decisamente uno strano tipo: qualcosa di mezzo fra il «self-made-man» americano e il «versatile» dei paesi latini. E così, finita la guerra, torna a lavorare nell'ufficio legale dell'avvocato Gardner.

Ma ormai la sua fama di amministratore di ferro, di contabile dalle doti eccezionali, vorremmo dire di calcolatore elettronico in carne ed ossa e di ragioniere-robot (a proposito, l'anno scorso, in occasione del centesimo anniversario del Politecnico di Milano, ha ricevuto, onore assai raro per uno straniero, la laurea in ingegneria «honoris causa») è giunta alle orecchie dei politici. Nel 1946, Webb viene nominato direttore del Bilancio, carica che lascia tre anni dopo per diventare sottosegretario al Dipartimento di Stato, che egli riorganizzerà accentrando gli uffici in un solo edificio e suggerendo tra l'altro l'invio presso le rappresentanze diplomatiche all'estero di addetti scientifici.

Non è questo certo uno dei meriti minori del singolare personaggio che in questi giorni è a Roma per un breve periodo di vacanze e che da tre anni regge le redini dell'Ente spaziale americano, dilettandosi di meccanica nei momenti liberi; chissà, forse quando è il caso, si divertirà ad aggiustare il rubinetto di cucina, o un interruttore di corrente, sotto gli occhi scettici e scanzonati della moglie Patsy Aiken: perché, come si è detto di Napoleone, «non v'è grand'uomo per il suo cameriere». Occorre aggiungere che, se Patsy non è la cameriera di Webb, Webb non è neppure Napoleone: è però un uomo che sa amministrare il denaro pubblico con più saggezza e maggior parsimonia di quanto non abbia saputo fare con le vite umane il piccolo caporale, diventato Imperatore dei francesi.

Gilberto Severi

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, sestile al Sole. Farete molto cammino e risolverete molte cose rimaste in sospeso. Incontri che in seguito risultano validi sostegni. Le dispute saranno tutte quante in senso risolutivo e benefico. Breve spostamento, ma di grande utilità. Tipi: Pesci, Cancro e Toro.

Pesci - *Lavoro:* soddisfazioni e conquiste che danno la forza di passare oltre. Saranno da prendersi in considerazione le ore del mattino. Dovrete diffidare della vostra leggerezza. *Vita affettiva:* lievi malintesi che turbano la vita affettiva. Gelosie che tendono a generare malintesi. Verso sera tornerà il sereno. *Salute:* malesseri passeggeri che turberanno in minima parte l'organismo. Non trascurate il riposo.

Cancro - *Lavoro:* evitate gli spunti deleteri. Malgrado le difficoltà, le cose andranno bene, e riuscirete a costruire per il futuro economico. *Vita affettiva:* sappiate regolare e dovere ogni vostra mossa, ogni vostra azione, e raccoglierete le soddisfazioni che vi attendete. *Salute:* starete bene, e potrete migliorare ancora.

Toro - *Lavoro:* avvenimenti da sfruttare. Situazione straordinaria ove dovrete impegnare tutte le vostre energie. La tenacia vi darà frutti meravigliosi. *Vita affettiva:* non precipitate gli eventi; otterrete quello che volete, se saprete attendere. *Salute:* predisposizione alle emicranie. Badate agli sbalzi di temperatura.

Previsioni generiche per i nati dell'**Ariete:** mattinata laboriosa, ma dovrete forzare la volontà e mantenervi costante. **Gemelli:** entrate e movimento finanziario. Sappiatevi regolare per averne un vantaggio duraturo. Incarico favorevole. **Leone:** ordinate la corrispondenza; troverete cose interessanti da scrutare e studiare a fondo. Sul lavoro vi farete onore. Stima e riconoscimento. **Vergine:** insinuazioni alle schiena provocate dalla gelosia. Dovrete selezionare gli amici. **Bilancia:** soluzione materiale di un rebus, che da tempo vi tormenta la mente. [illegible] per i vostri nemici. **Scorpione:** non disperate: avete ancora nelle mani delle buone carte da giuocare. Potrete ottenere una vittoria, e migliorare le finanze. **Sagittario:** il trampolino è pronto; si attende solo che balziate in avanti. Vantaggi su vantaggi vi daranno la serenità. **Capricorno:** giornata ben influenzata; potrete dire di essere immersi in un mare di benefica provvidenza. **Acquario:** molta strada sarà fatta, e con buon successo. Un piano di attuazione con elaborazione complicata, ma che in compenso vi darà le soddisfazioni che attendete.

T. Palamidessi

La moda

L'abito-disimpegno

Nel guardaroba della donna americana — non importa quale sia la sua condizione sociale o occupazione — c'è sempre posto per un abitino di maglia da indossare in circostanze diverse. Alcuni esperti di moda lo hanno chiamato «abito-disimpegno», perchè può essere portato in casa e per strada. Se siete dattilografa, commessa in un grande magazzino, o semplicemente casalinga, questo tipo di vestito fa per voi. Terminato il turno di lavoro, o sbrigate le faccende domestiche, indossando l'abito-disimpegno potrete andare a prendere i bambini a scuola, fare una passeggiata nella via più elegante della vostra città, cenare al ristorante in compagnia di amiche, oppure recarvi all'appuntamento con il fidanzato: state tranquille, non sfigurerete mai. Particolare non trascurabile: l'«abito-disimpegno» può essere portato con qualsiasi tempo sotto un soprabitino di lana o una leggera pelliccia. (Molti creatori di moda lo considerano il vestito ideale per i mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre).

Affinchè le gentili lettrici possano farsene un'idea più precisa, oggi presentiamo un «abito-disimpegno» di taglio squisitamente francese. E' confezionato con tessuto di lana nera. La blusa è a casacca con cuciture laterali. Si notino le lunghe maniche con spalle a raglan. Il colletto a giro e la bottoniera sono di pelle scamosciata marrone. Pure in pelle scamosciata è il bordo della blusa.

La salute

L'alito cattivo e le sue cause

Le persone che lamentano un alito cattivo sono così numerose che è facile intendere il motivo per il quale le farmacie sono così ben provviste di preparati specifici atti a combatterlo, quali pillole o liquidi da gargarizzare. Naturalmente l'uso eccessivo di tali preparati, in particolare dei secondi, finisce per essere dannoso alle membrane del naso e della gola. L'alito cattivo è sempre svantaggioso per chi ne è affetto e lo è ancor più per coloro i quali debbono, per motivi di lavoro, stare a contatto col pubblico. Ad esempio, medici, commessi, dentisti, parrucchieri, ecc.

Le cause dell'alitosi possono essere di varia natura, comunque per combatterla è sempre indispensabile una accurata igiene della bocca. Denti cariati, eccesso di tartaro, e la stessa piorrea alveolare, nonchè infezioni in genere del cavo orale favoriscono l'alitosi o, addirittura, la determinano. Naturalmente è anche consigliabile evitare certi cibi, quali l'aglio e la cipolla e medicine che rendono l'alito cattivo. Per quanto concerne la pulizia dei denti, questa deve essere fatta con cura in modo da espellere qualunque particella di cibo entrata negli spazi interdentali e nelle pieghe dei denti per evitare la putrefazione. Taluni, poi, presentano alcune anomalie alle papille della lingua, così che questa tende a diventare patinosa. Una certa influenza possono avere ancora sulla alitosi le tonsille ammalate, le infezioni all'apparato respiratorio, la sinusite, specie se purulenta. A questi si debbono aggiungere infine taluni disturbi epatici e della digestione. Per questi ultimi può avvenire che i gas intestinali, assorbiti dal sangue, siano liberati poi in parte dai polmoni.

Pandemia

Un lettore ci scrive: «Leggo su un manualetto sanitario ad uso degli infermieri il termine "pandemia". Che cosa significa?».

Dicesi «pandemia» l'epidemia così generalizzata da potersi ritenere quasi universale. L'influenza, ad esempio, ritorna ormai ogni anno. Ma si avrà pandemia influenzale quando colpirà quasi tutti.

La bellezza

Il «Salone dei cosmetici»

Istituzione tipicamente americana ma non raro anche in Europa è il cosiddetto «Salone dei cosmetici». In questo locale — lo avete già compreso — si vendono prodotti di bellezza. Ma c'è differenza tra le profumerie e il «Salone dei cosmetici». Quest'ultimo vi offre un vantaggio non trascurabile: mette a vostra disposizione un modo di usarli, ed avverte la necessità di essere iniziate all'alchimia della cosmesi. Molte di queste «cliniche di bellezza» organizzano corsi gratuiti per debuttanti. Le lezioni vertono sulla normale cosmesi. Al termine di ogni corso, insegnanti altamente qualificati insegnano alle giovani allieve come ottenere fascinosi effetti

«dottore» in cosmesi che vi prescriverà i prodotti di bellezza più adatti a sanare i vostri piccoli difetti estetici. Il «dottore» in [illegible] deve essere allo stesso tempo artista e psicologo.

Chi si rivolge a questa specie di clinica dove le medicine si chiamano cosmetici? Spesso donne non più giovanissime che hanno notato cambiamenti di colore nella propria pelle. (Quasi tutti i tipi di pelle si schiariscono con l'età, ad eccezione di quelli olivastri che con l'andare del tempo accentuano questa loro caratteristica). Qualche signora porta con sè la figlia adolescente che ha da poco cominciato a truccarsi, ma non sa nulla sulla vasta gamma dei prodotti di bellezza, sui speciali. Grazie a questi ultimi, una donna può — sono parole di un noto esperto — «moltiplicare per 10 la propria bellezza». Non solo: con questa particolare tecnica il gentil sesso può accentuare, se non addirittura simulare, gli stati d'animo più disparati. Tanto per fare un esempio, un «Salone» di New Orleans mette a disposizione della clientela persino ciglia intercambiabili: di color cupo per simulare la tristezza, più chiare per simulare la tenerezza. Esistono ciglia artificiali persino per la disperazione, l'odio, la bontà, la fierezza. Perciò, signori uomini, se volete essere sicuri della sincerità della donna del cuore, osservate attentamente il suo trucco.

I difensori non andranno in ferie: 20 giorni per il ricorso

Poche «novità» nella sentenza che condanna Fenaroli e Ghiani

Questo il giudizio del prof. Sotgiu, patrono del geometra di Airuno - La posizione dei due condannati all'ergastolo appare immutata - Più grave, invece, quella di Inzolia, già assolto con formula dubitativa e ritenuto ora corresponsabile (13 anni di pena) - In Cassazione l'ultima battaglia contro le 900 pagine della motivazione

Roma, martedì sera.

Il deposito della motivazione della sentenza d'appello del processo Fenaroli ha suscitato un coro di proteste da parte di tutti gli avvocati interessati: almeno di quelli presenti a Roma. Ed il motivo è molto semplice ed in parte giusto. La legge prevede, infatti, che i ricorsi in Cassazione vengano depositati in cancelleria venti giorni dopo la notifica dell'avvenuta pubblicazione della sentenza d'appello. Questo vuol dire che entro venti giorni da oggi i difensori di Fenaroli, di Ghiani e di Inzolia dovranno mettere a punto quelle argomentazioni necessarie per condurre a fondo la loro ultima battaglia. E se si aggiunge che prima di fare ciò dovranno esaminare la sentenza d'appello, la quale consta di circa novecento pagine, si comprenderà e si giustificherà la protesta degli avvocati.

«Sono molto meravigliato per questo improvviso deposito — ha affermato stamane il prof. Giuseppe Sotgiu che difenderà in Cassazione il geometra di Airuno — io mi ero preoccupato, anzi, di chiedere un differimento alla pubblicazione di questo importante documento per evitare che proprio in periodo feriale fossimo costretti ad affrontare un lavoro improbo».

«Ma che cosa ne pensa di questa sentenza?» è stato chiesto all'illustre penalista.

«Posso dire molto poco — ha risposto il prof. Sotgiu — in quanto non ho avuto la possibilità di esaminare a fondo il documento. Mi sembra, ad ogni modo, che [illegible] nuove per quanto riguarda Fenaroli non ci siano».

Ed effettivamente è così. La posizione di Fenaroli e quella di Ghiani non hanno subito mutamenti di sorta in relazione a quella che era dopo la sentenza di primo grado. In proposito vi sono soltanto due elementi nuovi. Fenaroli avrebbe pensato di uccidere la moglie non prima di stipulare la polizza d'assicurazione per 150 milioni, ma dopo. Il delitto, mancato la sera del 7 settembre 1958, si sarebbe dovuto compiere il giorno successivo. Questi gli elementi intorno ai quali i giudici d'Appello hanno dato un'interpretazione diversa da quella dei loro colleghi di primo grado.

Nella sentenza redatta dal presidente dott. La Bua, i giudici della Corte d'Assise che iniziarono il loro arduo lavoro all'alba dell'11 giugno 1961, sostennero che Fenaroli, pressato da impellenti necessità economiche, decise di uccidere la moglie sottoscrivendo prima una polizza sulla sua vita. Ebbene questa tesi è stata respinta dai colleghi d'appello per i quali l'idea di uccidere Maria Martirano fu susseguente alla stipulazione del contratto assicurativo. «La prova di ciò — è detto nella sentenza — la si ricava dal fatto che Fenaroli era solito stipulare assicurazioni per cui è più facile dedurre che l'idea omicida gli sorse nella mente piuttosto dopo che prima della sottoscrizione della polizza per 150 milioni sulla vita di Maria Martirano».

L'altro elemento nuovo, anche se non tale da spostare i principali fatti del processo, viene portato a proposito del giorno 8 settembre, di quello successivo cioè al fallito tentativo di effrazione. Nella motivazione della sentenza si afferma, infatti, che anche l'8 settembre del 1958 Fenaroli aveva predisposto tutto per il delitto, che Ghiani era pronto a venire e che proprio per questo era uscito prima del lavoro alla «Vembi». Il piano, però, fu rimandato perchè Maria Martirano aveva chiamato il falegname Natale Buttinelli per fargli cambiare la serratura della porta dell'abitazione di via Monaci. «La sentenza di primo grado — è stato affermato dai giudici d'appello — non si è posta nel vero quando ha mostrato di ritenere che Fenaroli avesse rinunciato a commettere il delitto la sera dell'8, in accoglimento dei consigli di Egidio Sacchi».

Naturalmente la parte più interessante di tutta questa sentenza riguarda Carlo Inzolia, il quale, assolto, sia pure per insufficienza di prove, in primo grado è stato poi condannato in appello a 13 anni di reclusione.

Quale il motivo di questa differente valutazione?

Le dichiarazioni di Egidio Sacchi che trovano anche in questo caso un riscontro obiettivo; i rapporti di amicizia e di subordinazione che legavano Inzolia a Fenaroli; i vari incontri a tre tra Fenaroli, Ghiani ed Inzolia; i contatti telefonici tra Fenaroli ed Inzolia; il fatto che mai Fenaroli avrebbe potuto prendere diretto contatto con Ghiani, del quale — tra l'altro — non conosceva l'abitazione nè il numero di telefono: questi i principali elementi che i giudici d'appello hanno posto a base della loro convinzione di colpevolezza nei confronti del «terzo uomo» del giallo di via Monaci.

Ad ogni modo la partecipazione di Inzolia al delitto fu minima: il commerciante si limitò a presentare Ghiani a Fenaroli senza fare particolari pressioni sull'amico, assistendo, poi, in modo non determinante, ai vari incontri nei quali si mise a punto l'organizzazione delittuosa.

«L'errore in cui è incorsa la sentenza di primo grado — hanno stigmatizzato i giudici di appello — assolvendo Carlo Inzolia, concerne la valutazione degli indizi esistenti a suo carico, valutazione che è stata compiuta superficialmente, senza rigore logico e senza una visione organica degli elementi a suo carico. La Corte di primo grado ha esaminato gli indizi singolarmente per valutarli, omettendo di considerare il valore unitario e l'univocità espressa dalla coordinazione logica con la quale essi si armonizzano [illegible] altre risultanze, attraverso cui soltanto essi possono assurgere a valore di prova».

Guido Guidi

La sciagura aerea di Cortina

La giovane passeggera lavorava a Vienna

Firenze, martedì sera.

Rita Ricci, la ragazza ventunenne morta carbonizzata, insieme al dottor Cesare Rosà, nella sciagura aerea verificatasi ieri mattina a Cortina, abitava a Firenze in via Il Prato 25 insieme al padre Umberto, commerciante in cappelli e borse di paglia, alla madre, e alla sorella Pina, 19 anni. Bella, alta, slanciata, Rita Ricci era fidanzata ad un amico del dott. Rosà e doveva raggiungere Venezia per prendere un aereo diretto a Vienna, città nella quale era impiegata come segretaria in una grossa azienda.

Brava nello studio, aveva frequentato la scuola Paruzzi diplomandosi computista commerciale e aveva trovato un ottimo impiego presso una ditta fiorentina. Insoddisfatta del lavoro che svolgeva, aspirava ad intraprendere la carriera di hostess. Le piaceva viaggiare e aveva volato più volte, come passeggera, su aerei di linea in Italia e all'estero. Iniziò allora lo studio dell'inglese, del tedesco e del francese con discreto profitto. Un anno fa aveva lasciato Firenze e si era recata a Ginevra per perfezionarsi nelle lingue. Successivamente si era sistemata presso un'azienda di Vienna. Una ventina di giorni fa era tornata a Firenze per un periodo di ferie e si era fidanzata, d'accordo coi genitori, [illegible] a Cortina. A Cortina si trovava anche il fidanzato, un giovane bolognese di cui non si conosce il nome, che pochi minuti avanti che il monomotore del Rosà decollasse, era partito, a sua volta, con un aereo di linea per raggiungere Bologna.

E' crollata una diga in Australia

Ad Harvey, in Australia, il crollo del muro della diga ha provocato l'inondazione della regione. Il torrente d'acqua ha determinato notevoli distruzioni. Nella foto, un uomo della cittadina di Sallie trascina su una barca tutto quanto ha potuto salvare della sua casa distrutta (Telefoto)

Volto decisamente al bello il tempo

Una giornata limpidissima in Riviera e nelle Vallate

Il vento ha sgombrato il cielo dalle nubi ed ha fatto anche scendere la temperatura - Diciotto gradi ad Asti e Casale, dieci a Cervinia

Genova, martedì sera.

Dopo settimane di caldo afoso, la tramontana che stanotte s'è levata su tutta la Liguria ha spazzato via i residui di nuvolosità del cielo, che stamane è apparso fin dalle prime ore d'una meravigliosa limpidezza. Mare d'un azzurro intenso, ancora mosso lungo tutta la costa e ancora vento di tramontana frizzante, localmente piuttosto forte. Le temperature si sono rinfrescate ovunque e non superavano in tutta la riviera, alle sette di stamane, i 21°, e molti centri rivieraschi registravano 18-19°.

Prevista per le prossime 24 ore una splendida giornata di sole, con vento di tramontana persistente e visibilità ottima lungo tutta la costa sui 15-20 chilometri. Il mare ancora per oggi conserverà il suo stato agitato o mosso.

Varazze, martedì sera.

Nel corso della notte, fra le 23 e l'una, ha soffiato un fortissimo vento, con direzione variabile. Questa mattina il cielo è sereno, spira una debole brezza di tramontana e il mare è calmo. Alle ore 8 la temperatura era di 25°.

Alassio, martedì sera.

Cielo sereno. Qualche piccola nube verso i monti. Temperatura alle 7 di stamane ad Alassio 22°, a Laigueglia 23°. Mare leggermente mosso per leggero vento di nord-est.

Sanremo, martedì sera.

Un fresco vento di mare ha fatto scendere la temperatura su limiti ideali. Il cielo è terso, il mare calmo. Alle 8 di stamane il termometro segnava 25 gradi.

Asti, martedì sera.

Sull'Astigiano il cielo si mantiene sereno, ma la temperatura si è abbassata: ieri la massima è stata di 27°. Stamane alle 7, 18°.

Alessandria, martedì sera.

Continua l'afflusso di aria fresca su tutto l'Alessandrino. Cielo sereno. Temperatura: 20 gradi.

Casale, martedì sera.

Il cielo è completamente sereno e la temperatura è in lieve diminuzione. Alle 8 in città il termometro segna 18°.

Acqui, martedì sera.

Cielo completamente sereno nell'Acquese e sull'alto Monferrato, dove la temperatura è in diminuzione. Il termometro segnava alle 8,30, 20°; durante la notte la temperatura è scesa a 17°.

Aosta, martedì sera.

Il tempo è ritornato splendido in Valle d'Aosta. Stamane il cielo è totalmente sereno e la visibilità sui massicci alpini è ottima. La temperatura è di 20° ad Aosta, 17° a Courmayeur, 10° a Cervinia e — 4° al Rifugio Torino.

Vercelli, martedì sera.

Giornata di sole anche oggi nel Vercellese. Aria frizzante. Alle 7 la temperatura era di 22 gradi.

Bardonecchia, martedì sera.

Giornata splendida anche oggi con ottima visibilità su tutta la cerchia di montagne. Nel cielo neppure una nube. Alle 8,30 il termometro oscillava intorno ai 20°. Affollatissime le seggiovie dello Jafferau e del Colomion.

Verbania, martedì sera.

Ancora vento da nord sulla regione del Lago Maggiore, anche se in progressiva attenuazione. Il vento ha comportato una forte diminuzione nelle minime notturne, che attorno ai duemila metri sono risultate solo di poco superiori allo zero; stamane alle 8 a Cannobio 13,3; a Laveno, verso le 7,30, 17 gradi. Previsto un rapido aumento della temperatura nel corso della giornata.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Inchiesta sulla sciagura di corso Garibaldi

Due le vittime del lastrone caduto in strada a Milano

E' morta stamane anche la figlia della signora rimasta uccisa sul colpo dai frammenti di marmo - Sempre gravissima la bambina - La zia è ferita lievemente - Il blocco decorativo era sostenuto da due semplici ganci: altri sono caduti mentre se ne saggiava la stabilità

Milano, martedì sera.

Una severissima inchiesta è stata avviata per accertare le responsabilità della fulminea tragedia accaduta nel tardo pomeriggio di ieri in corso Garibaldi, dove una lastra di marmo del peso di oltre due quintali si è staccata dalla parete del caseggiato contrassegnato con il numero 15, abbattendosi su tre donne ed una bambina che sul marciapiede sottostante stavano aspettando il tram. Una donna è rimasta uccisa sul colpo, una figlia, ferita mortalmente, si è spenta a quindici ore dall'incidente e la nipotina versa in gravissime condizioni; un'altra figlia della signora, sorella della seconda vittima e zia della bimba, ha riportato lievi lesioni per cui è stata dimessa dall'ospedale. Le vittime della sciagura sono salite a due alle 9,30 di stamane con il decesso, all'ospedale Fatebenefratelli, della giovane signora Santa Maggi, che aveva lottato a lungo con la morte.

Pasqua Fiorentina Maggi, di 53 anni, e le sue figlie Anna e Santa, rispettivamente di 23 e 25 anni, e la nipote Esterina Gramegna, di 3 anni, figlia della Santa, dopo essersi recate in centro per effettuare alcuni acquisti (proprio oggi dovevano partire per le vacanze) avevano raggiunto la fermata situata davanti al numero 15 di corso Garibaldi, in attesa del tram numero 5, che le avrebbe portate a casa in via Solferino 14. Ad un certo momento la piccina si è allontanata dalle tre donne, attratta dalle vetrine di un grosso magazzino che si apre accanto al portone del caseggiato numero 15.

Mentre la madre stava muovendosi per riprendere la figlioletta dal secondo piano dello stabile soprastante è improvvisamente precipitato un lastrone di marmo applicato al muro del palazzo a scopo decorativo, che dopo aver battuto contro la ringhiera del terrazzino si è schiantato contro il cornicione che corre sotto le finestre del primo piano, frantumandosi in diversi blocchi. I grossi frammenti sono piombati sul gruppo formato dalle tre donne e dalla bambina. Pasqua Fiorentina è rimasta letteralmente sfracellata. Alcuni blocchi hanno colpito al capo Santa Maggi e la piccola Esterina, producendo loro gravissime ferite. Solo Anna Maggi, come dicevamo, ha riportato contusioni di lieve entità, in quanto al momento della sciagura si trovava a qualche passo di distanza dal punto in cui si sono abbattuti i frammenti del lastrone di marmo.

Pochi minuti dopo sul luogo della tragedia sono giunte le macchine dei vigili urbani, dei vigili del fuoco, della polizia. Mentre la salma della Fiorentina veniva pietosamente ricomposta e coperta da un telo, Anna e Santa Maggi sono state trasportate all'ospedale Fatebenefratelli. Santa è stata ricoverata con prognosi infausta; Anna, guaribile in otto giorni, è stata dimessa dopo le prime medicazioni. La piccola Esterina, trasferita all'ospedale dei bambini, è stata sottoposta a intervento operatorio. Anche le sue condizioni permangono gravi. La povera bambina ha perduto la mamma e la nonna.

Come si è detto, è stata aperta una severa inchiesta per chiarire le responsabilità dell'accaduto. La lastra di marmo staccatasi dalla facciata dello stabile, infatti, era «applicata» alle lesene che corrono lungo il palazzo con due semplici ganci. Il vento, che in quel momento soffiava intensamente, è bastato a scardinare il lastrone, già intaccato dalle intemperie, ed a farlo precipitare. In considerazione della precaria stabilità delle decorazioni marmoree, i vigili del fuoco hanno saggiato la resistenza di tutte le lastre applicate alla facciata del palazzo a sei piani. Più d'una, sotto i colpi del martello (colpi fra l'altro nemmeno violenti) si è staccata, sbriciolandosi sul terreno sottostante. Solo quando è stata accertata la consistenza di tutte le rimanenti appendici di marmo, i vigili del fuoco hanno lasciato il pericoloso stabile. Il marciapiede sottostante, però, è rimasto comunque chiuso al traffico.

L'inchiesta dovrà accertare se il tragico incidente è imputabile, come sembra, a deficienze tecniche, o se esistono altre responsabilità. Il palazzo è di costruzione recente (sette anni) ed è quindi improbabile che la sciagura sia stata provocata dall'usura del tempo.

c. b.

Annega nel mare di Genova una bambina di undici anni

Genova, martedì sera.

Una bimba di 11 anni, Rosanna Brambilla, abitante a Cernusco sul Naviglio, in via Silvio Pellico 3, è annegata stamattina sulla spiaggia di Sturla.

La bambina è scomparsa nell'acqua ad alcuni metri dalla spiaggia poco dopo essersi tuffata. L'allarme è stato dato da una donna che nello stesso punto stava per affogare. Presumibilmente il fondo marino, lievemente scosceso, il forma un improvviso e profondo gradino.

Mentre la donna poteva essere salvata da due animosi, il corpicino della bambina veniva rintracciato soltanto mezz'ora dopo dai sommozzatori dei vigili del fuoco.

Salva quaranta bambini sostituendosi sull'autobus all'autista morto per sincope

Parigi, martedì sera.

La presenza di spirito di una giovane di 23 anni, Monique Bardel, ha evitato una sciagura di proporzioni spaventose.

La giovane, che si trovava su di un autobus insieme a quaranta bambini che doveva accompagnare ad un campeggio estivo, si è accorta con terrore che l'autobus se ne stava andando per conto suo per il fatto che l'autista era morto improvvisamente di sincope.

Senza porre tempo in mezzo, la giovane riusciva con un piede a togliere via il piede del morto dall'acceleratore e ad azionare i freni.

Fallita la mediazione ministeriale

Una nota dell'«Alitalia» sulla vertenza con i piloti

L'attività di volo (si afferma nel comunicato) è inferiore a quella contrattuale ed il trattamento economico tra i più favorevoli praticati dalle compagnie europee - L'Anpac non ha accettato i miglioramenti offerti

Roma, martedì sera.

«Nonostante l'autorevole opera del ministero del Lavoro — informa un comunicato dell'"Alitalia" — non è stato trovato un punto d'incontro tra l'"Alitalia" e l'"Anpac" nelle riunioni che hanno avuto luogo onde dirimere la nota vertenza. Spiace all'"Alitalia" — continua il comunicato — dovere ancora una volta far presente all'opinione pubblica come le richieste dei piloti vadano oltre a quanto la Compagnia aveva offerto, addossandosi oneri veramente notevoli. Si chiarisce a tale riguardo che la vertenza in atto tra l'"Alitalia" ed i piloti rappresentati dall'"Anpac" riguarda particolarmente due problemi: 1) attività di volo dei piloti; 2) trattamento economico. Circa il primo punto si può affermare che l'attività media di volo dei piloti dell'"Alitalia" è inferiore ai massimi fissati dalle norme ministeriali e contrattuali in vigore. Anche nel quadro di un raffronto tra le Compagnie europee i limiti di impiego dei piloti "Alitalia" corrispondono — quando non siano addirittura inferiori — a quelli vigenti presso le Compagnie consorelle. Malgrado questa situazione di fatto la "Alitalia" era disposta a trattare nella maniera più ampia eventuali miglioramenti».

«Per ciò che riguarda la parte economica — aggiunge il comunicato — già al momento i piloti dell'"Alitalia" ricevono un trattamento che è tra i più favorevoli tra quelli praticati in campo europeo ed è da precisare che nel 1963 essi hanno percepito retribuzioni che vanno da una media annuale di circa lire tre milioni per i piloti di seconda (grado iniziale) sino alla media di dieci milioni di lire per i primi comandanti, con punte che superano i dodici milioni. Anche in questo settore l'"Alitalia" ha offerto, nel corso delle trattative, ulteriori notevoli miglioramenti che portano i propri piloti ad una situazione ancor più favorevole nei confronti degli altri settori europei. Con queste offerte, l'"Alitalia" aveva dimostrato la sua massima comprensione nei confronti della categoria, giungendo pertanto al limite delle sue possibilità, oltre le quali si incrinerebbero in modo irreparabile i principi di sana amministrazione e di efficiente organizzazione.

«E' davvero doloroso constatare — conclude il comunicato — come un'azienda, la quale, grazie allo sforzo generoso, costante ed entusiastico di tutti i suoi dipendenti, ha raggiunto uno dei primissimi posti della graduatoria internazionale e che ha realizzato proventi veramente notevoli in valuta pregiata a tutto vantaggio dell'economia italiana (per un controvalore di oltre 72 miliardi di lire per il 1963) sia minacciata nella sua attività dalla mancanza di senso di realismo di un settore del proprio personale».

Una bimba muore avvelenata da polvere antiparassitaria

Cesena, martedì sera.

(b.) La piccola Monica Toralli, di due anni, residente a San Mauro di Cesena, nella mattinata di ieri, dopo essersi trastullata con un flacone in cui erano rimasti pochi residui di una polvere di cui si era servito il padre per preparare un liquido antiparassitario, inconsciamente si è portata le mani alla bocca, determinando in tal modo una forma acuta di autoavvelenamento. A nulla sono valse le cure prestatele dai sanitari: la piccola è spirata stamane alle 10 tra le braccia degli angosciati genitori.

Flora Lisi, di tre anni, abitante in località Casale, invece, rinvenuti e raccolti alcuni grani di solfato di rame rimasti nei pressi di una vasca, senza rendersi conto del pericolo cui andava incontro li ha ingeriti. E' stata colta quasi subito da gravi dolori addominali e da altri sintomi di avvelenamento. Ricoverata in ospedale, versa tuttora in condizioni allarmanti.

QUALCHE SPERANZA PER IL FUTURO?

Colpa delle petroliere la sporcizia del mare

Il «lavaggio delle tanche», scaricando in acqua tonnellate di greggio, provoca l'inquinamento delle zone vicine alle spiagge - I primi provvedimenti già presi dalle società petrolifere

Nostro servizio particolare

Roma, agosto.

L'anno scorso era stato gettato un grido di allarme circa la pulizia del mare e delle spiagge frequentate da tanti bagnanti in questo periodo delle grandi vacanze estive. Era stato accertato che in alcune località gli assaggi di acque fatte esaminare dopo averle estratte da tratti di mare in prossimità delle coste recavano evidenti tracce di inquinamento, talvolta in proporzioni tali da mettere in dubbio il giovamento che si trae dai bagni. Ora la rivista *Quattrosoldi*, che per prima aveva agitato — è il caso di dirlo — le acque, ha rivolto al ministro della Marina mercantile, Spagnolli, alcune domande in merito alla questione che è così interessante per la salute pubblica.

Subito il ministro ha fatto notare che il problema coinvolge parecchi aspetti economici, commerciali, turistici e anche sociali, che incidono direttamente sul benessere della popolazione. L'inquinamento delle acque marine, nei porti e lungo le spiagge, deriva da tre cause principali: gli scarichi delle fognature, il superaffollamento delle spiagge e lo scarico dei residui delle navi composti prevalentemente da idrocarburi, olii, ecc.

Per le due prime cause la soluzione è nelle mani delle amministrazioni locali, particolarmente dei Comuni. Già è stato fatto molto, ma vi sono zone in cui difficoltà amministrative hanno impedito di raggiungere quelle soluzioni di carattere definitivo che pure sarebbero auspicabili per togliere ogni dubbio sulla situazione igienico - sanitaria. Il ministro Spagnolli ha poi fatto presente che i mezzi a sua disposizione non sono molti, comunque non proporzionati alla vastità dell'opera cui il Ministero è chiamato; in particolare, occorrerebbe che le Capitanerie di Porto disponessero in maggior misura di uomini e di mezzi.

Su un punto il ministro ha potuto dare notizie confortanti; ed è quello relativo allo scarico dei residui delle navi. In questo specifico settore si è potuto effettivamente fare qualcosa, data la collaborazione delle società petrolifere che si sono impegnate a rispettare le convenzioni a suo tempo stabilite, ma fino ad ora non applicate. Già da tempo era stato fatto divieto alle navi-cisterna di scaricare il lavaggio dei serbatoi entro 50 miglia dalle coste. La norma era stata presa durante la convenzione di Londra del 1954 ma soltanto recentemente l'iniziativa di due grandi società petrolifere ha fatto sì che la norma di carattere internazionale venisse posta in atto.

Ancora gli inconvenienti lamentati sono molti. Recentemente la Marina da guerra inglese è stata chiamata ad una strana impresa. Una macchia di nafta lunga ottanta chilometri minacciava di lordare le coste inglesi proprio durante queste settimane dedicate alle vacanze. La sorveglianza costiera ne ha informato la Marina che ha inviato un suo mezzo, dotato d'impianti chimici, che irrorando la macchia oleosa è riuscito a disperderla ed a renderla inoffensiva per i bagnanti. Questo è un caso limite, dato che evidentemente non è possibile mobilitare le marine da guerra per combattere la sporcizia dei mari e fare operazioni di pulizia.

La soluzione del problema verrà soltanto attraverso la autodisciplina delle compagnie petrolifere che compiono ogni anno trasporti marittimi per ben 100 milioni di tonnellate. Il solo fatto dell'enorme quantità di petrolio trasportato rende complesso il problema dell'inquinamento marino che nel Mediterraneo, poi, è complicato dalle disposizioni delle autorità del Canale di Suez che hanno imposto gravose gabelle alle petroliere in transito con zavorra oleosa e costringono a scaricare le acque di lavaggio contenenti residui di petrolio nel Mediterraneo e cioè prima di imboccare il Canale per raggiungere i porti di carico asiatici. La flotta petroliera mondiale è di circa tremila unità e scarica ogni anno in mare un milione di tonnellate di greggio per compiere quella operazione che è tecnicamente nominata come il «lavaggio delle tanche». «Tanca», in termine di uso marinaro, è il deposito, il serbatoio delle petroliere; ciascuna dispone di più tanche in rapporto al suo tonnellaggio.

Orbene le società petrolifere, almeno, attualmente, alcune tra le maggiori, hanno stabilito di usare una nuova tecnica di caricamento destinando una delle tanche alle «brodaglie» che non vengono più versate in mare. Il carico viene fatto «load on top» e ciò vuol dire carico in testa. In altre parole il carico viene fatto spingendo le brodaglie in testa. Ci penseranno poi le società di raffinamento a mettere le cose a posto quando l'oro nero sarà travasato nei serbatoi.

In questo modo sarà garantita la pulizia dei mari e sarà possibile, anche non provvedendo a una preventiva ripulitura delle spiagge, sedersi sulla rena senza incollarsi addosso il «black» la nera pecetta che imbratta così durevolmente il corpo ed i costumi.

al. vi.

Un italiano di Castelfiorentino

Torna dagli USA guarito dopo un'ardita operazione

E' stato sottoposto a un intervento al cuore nell'Università dell'Oregon - I suoi concittadini gli avevano offerto i soldi per il viaggio

PORTLAND (Oregon), martedì sera.

«Tutti si aspettavano che io tornassi in Italia chiuso dentro una cassa» diceva ieri sera ridendo Oscar Campinoti, un italiano di Castelfiorentino venuto in America per sottoporsi ad una difficilissima operazione al cuore. Invece, non solo non tornerà in una «cassa» ma tornerà del tutto guarito, un uomo sano che potrà pensare al suo passato di giustificate ansie e sofferenze come ad un brutto sogno.

Quando Campinoti, che ha 36 anni, era arrivato a Portland, con la moglie Giovanna, aveva un cuore in condizioni tanto precarie che ci vollero quindici minuti per salire pochi scalini. Ma ora il suo cuore audacemente manipolato dai chirurghi, è diventato quello di un uomo sano.

L'operazione è avvenuta nel maggio scorso. Campinoti ammette che deve la sua salute al concorso di due diversi fattori umani: l'abilità dei chirurghi e la solidarietà dei suoi concittadini. Il suo viaggio in America è stato infatti possibile perché a Castelfiorentino si sono raccolti 3500 dollari (2 milioni 187.000 lire) che gli hanno permesso di varcare l'Oceano e attraversare l'intero continente americano per arrivare a Portland, la capitale dell'Oregon, non lontano dall'Oceano Pacifico.

L'operazione al cuore è stata effettuata dai chirurghi della Scuola di medicina dell'Università dell'Oregon. Nei tre mesi che è rimasto in questa città, Campinoti ha fatto molte conoscenze e molti di quanti lo hanno conosciuto qui lo considerano suoi amici. Alla sua partenza per far ritorno in Italia, gli hanno voluto testimoniare la loro amicizia con un «party» nel migliore stile dell'ospitalità americana.

Gli hanno offerto doni e ricordi del suo soggiorno a Portland: una stazione radiotelevisiva gli ha regalato un film con la sua vicenda in terra americana.

g. m.

Il prezzo della vittoria: 120 ore di montagna tra gli agguati della morte

"Siamo vivi per miracolo" dice il compagno di Bonatti

Michel Vaucher pur felice della vittoria non vuol più sentire parlare di altri problemi che quelli di matematica (la materia che insegna in un collegio svizzero) - Da parte sua lo scalatore italiano ripete ancora stamane a Courmayeur: «Questa è la mia ultima scalata» - Egli giudica la nuova «via» aperta sulla parete della Whymper (che porta ora il suo nome) più difficile e pericolosa delle «nord» dell'Eiger e del Cervino e del terribile sperone Walker - E' probabile che venga classificata in testa alle più ardue ascensioni: qualcuno oserà ripeterla?

Dal nostro corrispondente

Courmayeur, martedì sera.

Walter Bonatti e Michele Vaucher hanno dunque conquistato in prima assoluta la terribile parete della nord delle Jorasses, che porta in cima alla punta Whymper. La via, classificata per quanto riguarda le difficoltà di roccia, di quinto, sesto grado e sesto superiore, porta da domenica pomeriggio alle ore 16,30, quando essi riuscirono a raggiungere i 4186 metri del culmine, il loro nome.

Quando i due alpinisti ieri mattina furono scorti, dai loro tre amici, fra i quali Cosimo Zappelli, saliti dal versante italiano loro incontro sul ghiacciaio di Planpincieux, diedero immediatamente la notizia, non soffermandosi naturalmente sui particolari, che essi appresero solo nel pomeriggio, al loro rientro a Courmayeur.

Rientro trionfale, dobbiamo dire, perché in Val Ferret, e precisamente a Planpincieux, sotto i roccioni del bivacco Boccalatte, una gran folla li attendeva. Circa duemilacinquecento persone erano convenute, richiamate dalla notizia della loro discesa a valle attraverso il sentiero che scende dal rifugio «Boccalatte» alla trattoria di Planpincieux, accogliendo la gente sparpagliata nei prati e lungo il percorso dal quale gli alpinisti erano obbligati a passare.

E' stato un tripudio di simpatia e di affetto, davanti al quale i protagonisti di quest'ascensione, destinata a rimanere nella storia dell'alpinismo come una delle più difficili, sono rimasti sorpresi e commossi. Fatti segno ad applausi, a grida di evviva, hanno faticato a raggiungere la loro auto, sulle quali con le rispettive compagne salite loro incontro, per accompagnarli immediatamente, si sono diretti a Courmayeur.

Non c'era mai capitato di vedere una cosa simile, se non per i divi della canzone e per i giocatori di squadroni di calcio dal nome altisonante. Evidentemente, la impresa di Bonatti appassionato il grosso pubblico, affascinandolo per quella suspence che egli è costretto a dare, percorrendo vie reputate impossibili, che sono quindi generose nell'elargire ad ogni passo drammatici imprevisti.

Bonatti ha deciso però ieri, appena sceso dall'infernale parete, che non farà più scalate da brivido. «Questa è la mia ultima scalata», ci dice ancora stamane a Courmayeur.

Quasi del medesimo parere è Vaucher, il quale ha ripetuto più volte ieri ed oggi che non farà più ascensioni del genere. Dobbiamo anche dire che non esistono più pareti che hanno una logica e una storia di tentativi e di sacrifici di vite umane, per conquistarle, come questa della nord della Whymper, che era rimasta l'unica e quindi ultimo vero problema della catena del Monte Bianco e delle Alpi.

Più di centoventi ore di montagna, quattro giorni e mezzo di ascensione, inframmezzati da quattro bivacchi, sono occorsi per la conquista.

Mercoledì alle 0,30 i due partono dalla ex-capanna Leschaud, posta sul ghiacciaio omonimo, nel versante francese. Alle 4 del mattino, già attaccano il canalone di ghiaccio ripidissimo. «In qualche punto — ci dice Bonatti — ha la pendenza dell'80 per cento». Fatti 400 metri circa «tirati», pongono il loro primo bivacco in parete, durante il quale una caduta di sassi ridurrà le loro corde a tronconi. Nella notte, poi, si verificherà quell'apocalisse descritta, dai due alpinisti di Innsbruck già l'altro ieri, come una delle più grosse frane vedute in montagna. «Massi come case volavano nel cielo, sopra le nostre teste — dice Bonatti — facendoci temere che tutte le Jorasses si sfaldassero come i muri d'una cattedrale colpita da un bombardamento».

Cinquanta metri almeno di montagna che franano e che sorvolano, fortunatamente, i due alpinisti, provocando bagliori paurosi con lo sfregamento di roccia con roccia.

«Siamo vivi per miracolo», dice Vaucher. E comprendiamo come per un po' di tempo non voglia sentir parlare di problemi, se non di quelli inerenti alla sua materia di insegnamento in un collegio svizzero: la matematica.

Ma i guai dei due alpinisti, oltre naturalmente alle difficoltà della parete, non finiscono qui. A Bonatti una pietra procura una lesione alla fronte non grave, ma dolorosa, che provoca una noiosa e soprattutto pericolosa perdita di sangue dal naso. Una martellata sul pollice al secondo giorno gli riduce le possibilità di presa della mano sinistra. La perdita del sacco a piumino da bivacco gli fa trascorrere le ultime due notti all'addiaccio, mentre, per completare l'opera le scariche di sassi prendono di mira le loro corde, rendendole degli spezzoni di poche decine di metri quando, giunti nel bel mezzo delle difficoltà, non possono far altro che proseguire l'ascensione, essendosi resa impossibile qualsiasi ritirata dalla parete. E come se ancora tutto ciò non bastasse, il tempo si mette al brutto da venerdì notte, li incrocia in parete per quasi tutto sabato, li avvolgerà di neve domenica notte quando ormai, conquistata la vetta a palmo a palmo, devono ancora bivaccare sul versante italiano, duecento metri sotto la Whymper, sulla via normale.

Sono così frastornati dal maltempo, che si chiedono se sono sulla via giusta per raggiungere il rifugio «Boccalatte». Il loro terrore è di essere tornati indietro nella bufera e di avere cominciato a scendere lungo la parete nord, della quale evidentemente ne hanno avuto abbastanza.

«Ora fortunatamente tutto è finito», ci dice Bonatti, che stanotte ha dormito finalmente in un letto, riconoscendo, dopo centoventi ore, la gioia che possono dare un materasso e due lenzuola di bucato. «Pensate che talvolta, quando ero in ascensione, guardavo allo sperone Walker per riposare la mia vista».

La cosa non può dir nulla per chi non conosce la zona.

Diremo dunque che se una classifica può essere fatta della parete nord, prima viene quella dell'Eiger, poi quella del Cervino, infine la nord delle Jorasses per la via Cassin, altrimenti detta dello sperone Walker. «Come dobbiamo ora classificare questa vostra via?», abbiamo chiesto a Bonatti.

Pericolosa quanto l'Eiger, se non di più», ci ha risposto Bonatti. «E in quanto a difficoltà, più della Walker, se ne incontrano».

Saremmo quindi tentati di metterla in testa alla classifica che abbiamo dato, ma attendiamo conferma dalle ripetizioni della via, se ce ne saranno.

Italo Vaglienti

Walter Bonatti (a destra) e lo svizzero Michel Vaucher, i conquistatori della Whymper, ieri al ritorno a Courmayeur (foto Moisio)

L'esperimento previsto per le prossime ore

Due astronavi con equipaggi verranno lanciate dalla Russia

Parteciperebbero all'impresa tre piloti spaziali, due (un uomo e una donna) a bordo di un razzo, uno a bordo dell'altro - E' possibile che gli ordigni si uniscano durante il volo, consentendo agli astronauti di passare da un veicolo all'altro - I satelliti da usare per questa impresa sarebbero del tipo «Polyot»

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Le voci di una imminente impresa spaziale sovietica si sono fatte più insistenti nelle ultime ore, anche perché la stampa moscovita, sia pure molto indirettamente, è parsa volerle avvalorare.

La *Isvestia* di ieri pomeriggio, ad esempio, dopo aver parlato dell'esito brillantissimo degli esami sostenuti da Marina Popovic, moglie del cosmonauta Pavel Popovic ed ora cosmonauta brevettata ella stessa, annunciavano che subito dopo aver superato gli esami di brevetto l'aviatrice (che detiene il record sovietico di velocità con aerei a reazione) è «partita per una lunga ed importantissima missione ufficiale».

Il quotidiano del pomeriggio riporta per di più una dichiarazione di Pavel Popovic il quale, a proposito della «missione ufficiale» affidata a sua moglie ha detto: «La macchina volante con la quale Marina sta ora familiarizzandosi è infinitamente più potente di quelle sulle quali lei aveva finora volato».

Dal canto suo un altro cosmonauta, il tenente colonnello Andrian Nicolaiev, marito di Valentina Tereshkova, ha dichiarato alla *Isvestia* che «un gruppo di cosmonauti è pronto per una impresa spaziale che non subirà ritardi».

Queste indicazioni precisano, sia pure indirettamente, le voci che circolano a Mosca già da qualche giorno. Ma è soprattutto da fonti vicine alla Accademia sovietica delle scienze che le voci sembrano trovare conferma in una serie di indiscrezioni sui particolari tecnici della impresa.

Appare ormai certo che gli specialisti spaziali sovietici intendono lanciare nello spazio due distinte navi, una prima avente a bordo due piloti (ed uno di questi sarà una donna, quasi certamente Marina Popovic) e la seconda con un solo cosmonauta.

Stando alle informazioni fornite da fonti che finora si sono rivelate, in materia di imprese spaziali sovietiche, sempre molto attendibili, fra il primo ed il secondo lancio, secondo il programma, passerà un intervallo di tempo maggiore di quello che fu osservato quando, lo scorso anno in giugno, Valentina Tereshkova andò a raggiungere, nello spazio circumterrestre, il colonnello Valery Bykovsky.

A differenza di ciò che accadde in occasione dell'impresa della Tereshkova, ora le due navi spaziali dovranno effettivamente unirsi in formazione e navigare di conserva, sia in base alle istruzioni che saranno impartite da terra, sia secondo gli ordini che verranno man mano dati dal «commodoro» della piccola flotta spaziale.

Viene inoltre precisato che per questa attesissima impresa spaziale i sovietici non si serviranno di navi tipo «*Vostok*» ma bensì dei cosiddetti «satelliti - *Polyot*» che possono essere diretti sia mediante telecomando sia direttamente dall'equipaggio, anche uscendo dalla rotta prefissa per assumere una nuova orbita.

La grande manovrabilità del *Polyot* consentirebbe (e questo sarà quasi certamente il clou dell'impresa in preparazione) l'affiancamento di due navicelle con la possibilità che gli equipaggi si scambino i posti.

Circa la data dell'esperimento, persone vicine agli ambienti della Accademia sovietica delle scienze sottolineano che a partire dalla fine di agosto le condizioni atmosferiche generalmente peggiorano bruscamente, cosa questa che in passato ha indotto gli scienziati spaziali russi a non effettuare lanci di Vostok con equipaggio dopo la seconda metà del mese di agosto.

Del resto a Mosca viene considerato come una riprova della imminenza del lancio il fatto che a Torino i fratelli Judica-Cordiglia abbiano captato negli ultimi giorni, nel loro posto di radio-ascolto spaziale, segnali assai simili a quelli dell'aprile scorso quando, come adesso sembra certo, era in preparazione la stessa impresa di cui tanto si parla.

Roberto Korengold

Sei fratelli operati d'urgenza alle tonsille

A Garland, nel Texas, sei dei sette fratelli Carpenter, da 4 a 16 anni, hanno dovuto essere operati d'urgenza alle tonsille. Nella foto, i sei fratelli posano con i genitori e il fratello maggiore, di 17 anni (Telefoto a «Stampa Sera»)

Paolo VI rinuncia all'eredità di un possidente

Ferrara, martedì sera.

L'avv. Filippo Lodi, nella sua qualità di procuratore speciale di Paolo VI, ha rinunciato ieri, davanti al cancelliere della Pretura di Ferrara, all'eredità del [illegible] Mario Magrini, l'agricoltore ferrarese che lasciò ogni suo bene alla Chiesa, nella persona del Sommo Pontefice regnante, con la clausola che, qualora il Papa li ricusasse, i suoi averi fossero devoluti al Seminario arcivescovile di Ferrara.

I beni lasciati in eredità dal Magrini consistono in 35 ettari di terreno, investiti a frutteto, per un valore approssimativo di 300 milioni; in denaro liquido, depositato in una banca cittadina, che si presume raggiunga i 100 milioni; in una notevole quantità di oggetti preziosi: e, infine, in una raccolta di monete antiche di ingente valore.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nella villa del Circeo dove l'attrice si è rifugiata con Rik van Nutter

"Da un anno ci siamo dimenticati (confida la Ekberg) del resto del mondo,,

Felice e selvaggia, Anita si aggira fra i rovi inseguita dalla bionda zazzera del marito - Per ora non si parla di cinema

Nostro servizio particolare

S. Felice Circeo, martedì sera.

Da Sabaudia a San Felice la strada attraversa uno dei luoghi più selvaggi della costa. Un tempo qui gli antichi avvertivano la presenza della maga Circe. Ora la zona è punteggiata di ville ambiziose. C'è «Romantica» di gusto californiano: il proprietario è Renato Rascel; poco oltre abita Anna Magnani. Nel punto più solitario, arriviamo al nido, ancora fresco di costruzione, degli Ekberg-Nütter.

I contadini dicono che dopo millenni il mito di Circe si ripete. Anita Ekberg si aggira felice e selvaggia tra i rovi, inseguita dal suo Ulisse, il biondo e zazzeruto Rik Van Nütter. Ridono chiassosamente, festeggiati da due colossali doberman: Diavolo e Pandora. E, come se vivessero da secoli in quello «splendido isolamento», si sorprendono nel veder arrivare gente estranea.

Su un fornello che fischia come una vaporiera, stanno cuocendo quindici uova fresche. Sono la prima colazione dell'ex-Maciste del cinema. Lei cucina e lui la fotografa. Anita non ha mai posato tanto volentieri davanti a un obbiettivo.

«Rik è molto bravo, ha il gusto e la sensibilità di Michelangelo. Io sono la sua modella esclusiva». Ravviandosi con le lunghe mani i capelli biondi, Anita sciorina sul tappeto una valanga di immagini. Il soggetto non è molto vario, c'è lei che corre sulla spiaggia, lei mentre socchiude gli occhi e schiude le labbra, lei stesa sull'erba, lei che vezzeggia un cane, lei d'inverno con un maglione sulle spalle giunoniche, lei d'estate con camicette dalla profonda scollatura, lei con le mani tra i capelli, lei con il suo volto incorniciato di fiori. E con il miracolo dell'autoscatto, c'è anche lui che la tiene stretta tra le braccia, che le sussurra frasi d'amore all'orecchio, che la solleva da terra. Immagini che grondano di felicità.

«Viviamo la nostra luna di miele da circa un anno. Ci siamo dimenticati del resto del mondo. Non sentiamo alcun desiderio di tornare tra la gente». *Così confida la diva della «dolce vita» e sembra sincera. Nel garage sonnecchia una «Jaguar» costellata di tele di ragno. Non è stata più usata. Roma, via Veneto appaiono lontane, irraggiungibili, forse dimenticate. Il mare lambisce la villa. Si ha l'impressione che entri nella stanza attraverso una imponente vetrata. E' l'unica emozione esterna che elettrizza l'animo di Anita.*

E' stata per lungo tempo la diva più eccentrica. Il pubblico e i cronisti erano abituati a confidare nella sua fervida e bizzarra fantasia che offriva inesauribili spunti. Ora via Veneto senza di lei sembra spopolata, priva di vitalità.

«Sono considerata una donna dal temperamento instabile. Attribuivano le mie stravaganze al whisky e alla mia incoscienza. In realtà io cercavo di dimenticare la mia solitudine».

— *Eppure lei non era mai sola.*

«Qui sta il punto. La solitudine non è attorno a noi, ma dentro. Non sono mai stata compresa dagli uomini, specialmente a Roma. Ora è diverso. Come vede non mi sento più sola, anche se vivo isolata. Via Veneto, oggi, è questo sentiero selvaggio che porta al mare. Le luci chiassose sono la luna, il sole e il frastuono è il fragore delle onde».

— *E il cinema, il lavoro?*

«Amo il cinema, ma detesto i ruoli che i registi mi hanno imposto. Debbo molto a Fellini, lo so. Ma dopo l'interpretazione de *La dolce vita* è divenuto sempre più difficile trovare nuovi caratteri al mio personaggio. In fondo, isolandomi, intendo far dimenticare al pubblico e ai registi quel che sono stata. Se un giorno qualcuno vorrà utilizzarmi, si imbatterà in una Anita Ekberg diversa, pronta a mutare il ruolo di diva svagata con quello di attrice impegnata».

— *In questo ha influito la presenza di Rik?*

«Certamente. Debbo soprattutto a lui, al suo amore, alla sua comprensione e alla sua stima, il senso della vita e delle mie nuove aspirazioni».

— *Che cosa l'affascina maggiormente in lui?*

«Dapprima Rik m'ispirò tenerezza. Il primo moto istintivo fu quello di mettergli le mani tra i capelli. E' bello, virile con qualcosa d'infantile. Ma lo amo perché è l'unico uomo che abbia saputo comprendermi».

— *Durerà ancora a lungo la luna di miele?*

«Vorrei non finisse mai. Sono troppo felice. Sarebbe davvero un peccato».

— *Non teme che il cinema, distraendola dall'isolamento, possa distruggere la sua felicità?*

«Ho messo giudizio, se è a questo che allude. Sono maturata molto accanto a Rik. Non mi lascerò guidare dagli impulsi. Lavorerò e poi tornerò ad essere quella che sono oggi. Comunque deciderà Rik. Non sono più sola».

Il gallo del pollaio fa il diavolo a quattro. Nel recinto è entrato l'erculeo Rik Van Nütter con un sacco di mangime del consorzio agrario. Anita si alza di scatto e corre verso di lui. Gli affonda le mani tra i «capelli mitologici». Una scena idillica. Lui sorride, lei lo accarezza con uno sguardo lungo e tenero. Son tutti felici: lui, lei, il gallo nel pollaio e i due doberman che si rincorrono lungo la sabbia del mare.

Ugo Salvatore

Anita Ekberg e il marito Rik van Nutter vivono felici nella loro villa di San Felice Circeo

Alla mostra cinematografica di Venezia

Antonioni e Pasolini soltanto «invitati» Incertezza per «Lilith»

L'Italia sarebbe rappresentata ufficialmente dal film «La suora giovane» di Paolinelli

VENEZIA, martedì sera.

(s. gh.) A poche ore di distanza dal comunicato della direzione della Mostra del cinema con i titoli dei film che parteciperanno alla XXV edizione della rassegna, un film crea ancora molte incertezze alla commissione di selezione.

Si tratta di «Lilith» di Robert Rossen: la pellicola, designata ufficialmente dagli Stati Uniti, non ha riscontrato eguali consensi da parte della commissione. Il direttore della Mostra, infatti, ha fatto sapere ai produttori del film di designare un'altra pellicola; fino a questo momento, però, non ha ricevuto risposta. Tre sono le ipotesi possibili: la sostituzione di «Lilith»; la sua presentazione nonostante il «consiglio» negativo del direttore della mostra; la rinuncia alla rappresentanza ufficiale americana.

Per quanto riguarda la partecipazione italiana, i due film «Il deserto rosso» di Antonioni e «Il vangelo secondo San Matteo» di Pasolini, sono stati ammessi alla rassegna, come «invitati», in quanto l'organo governativo responsabile non ha designato il rappresentante «ufficiale». A quanto è trapelato, tuttavia, sembra che la commissione di preselezione abbia fermato la sua attenzione su un solo film: «La suora giovane» che il regista Bruno Paolinelli ha tratto dal romanzo di Arpino.

Per il resto, tranne i già noti «La ragazza dagli occhi verdi» di Desmond Dickinson (designato ufficialmente dalla Gran Bretagna), «La vie à l'envers» di Alain Jessua (designato ufficialmente dalla Francia), «Amleto» di Grigori Kozintsev (designato ufficialmente dall'Urss), e «Gertrud» di Karl Dreyer (designato ufficialmente dalla Danimarca), si sa ben poco. Sembra, comunque, che alla rassegna partecipi il francese «Les amitiés particulières» di George Drouassard. La mostra sarà aperta, come è noto, da «Tutte queste donne» di Ingmar Bergman (Svezia), commedia a colori.

Hitchcock al lavoro

Il regista del brivido sta ultimando «Marnie» con Tippi Hedren alla quale mostra sul set i movimenti di una difficile scena (Telefoto)

Castellani, Comencini e Rossi dirigono un film a episodi

Racconteranno tre notti d'amore con la Spaak in diversi personaggi

● La vedova di un capomafia ● Una sposina avventata ● Una ragazza intraprendente

Roma, martedì sera.

La moda del film «a episodi» continua: nella stagione prossima ne vedremo, tra italiani e stranieri, parecchi. Il filone, a giudicare dagli esiti dell'annata 1963-64, è redditizio: e, almeno fino a quando il pubblico non se ne mostrerà saturo, rappresenta uno degli orientamenti più positivi, dal lato «cassetta», dei nostri produttori. E' di oggi la notizia dell'effettivo debutto di Soraya — debutto certo, dopo i molti «si dice e non si fa» precedenti — in un film composto anch'esso da tre intrecci diversi, realizzato da tre registi differenti.

La stessa formula che affida al mutare degli artefici la diversità delle trame è applicata, mantenendo pure qui inalterata la protagonista, alla pellicola Tre notti d'amore, che segnerà il ritorno, dopo le note traversie coniugali, di Catherine Spaak sugli schermi della Penisola. L'ex signora Capucci si presenterà in tre personaggi dissimili tra loro: primo, quello della vedova d'un capomafia; secondo, quello d'una sposina avventata; terzo, quello di una ragazza intraprendente.

La prima delle tre «novelle» cinematografiche è firmata da Renato Castellani ed è già ultimata. Si svolge in Sicilia e l'attrice belga assume per l'occasione le sembianze d'una francesina, moglie d'un mafioso rimasto ucciso in uno dei soliti micidiali regolamenti di conti. La vedovella, un tipo molto sofisticato, capita nel chiuso ambiente siculo signoreggiato dal defunto marito (che ella credeva principe del Foro) e passa, dopo la inattesa rivelazione della giusta identità di lui, da sorpresa a sorpresa: l'«onorata società» fa di lei quasi un ostaggio, per un po' le viene addirittura interdetto il rientro a Parigi.

Il secondo episodio, iniziato in questi giorni, è affidato a Luigi Comencini, che ritorna così nella poltrona del director dopo il successo della Ragazza di Bube. *Anche stavolta egli comporrà un ritratto di donna, che sarà, come il precedente, quello d'una giovane moglie. Il terzo sarà affidato infine alla regia di Franco Rossi. Mesi addietro egli ha dato, con il primo episodio di* Alta infedeltà, *quello interpretato da Nino Manfredi e Fulvia Franco, uno dei più calibrati saggi di film breve, o se preferite di medio metraggio a soggetto. La storia della «ragazza intraprendente», che Rossi si propone di narrare come ultima «notte d'amore» del trittico per Catherine dovrebbe confermare la bravura di questo eccellente regista, al quale basti ricordare il difficile, penetrante ma incompreso* Smog, *non sempre ha arriso la fortuna dovuta ai suoi meriti.*

a. v.

Catherine Spaak nell'episodio che il regista Luigi Comencini sta girando in questi giorni

Anna Bancroft (premio Oscar 1962) si è sposata con un commediografo

L'attrice è di origine italiana - Il matrimonio celebrato a New York mercoledì scorso

NEW YORK, martedì sera.

L'attrice italo-americana Anne Bancroft, Premio Oscar 1962 per la sua interpretazione in «Anna dei miracoli», si è sposata la settimana scorsa a New York con il commediografo Mel Brooks, anch'egli vincitore di un Oscar con il suo cortometraggio «The critic».

Anne Bancroft ha 32 anni e Brooks 38. Ambedue sono al loro secondo matrimonio. Le nozze sono state celebrate mercoledì scorso nel municipio di New York e Anne Bancroft ha dato il suo vero nome: Annamaria Italiano.

L'attrice ha interpretato diversi film e lavori teatrali di successo. Il suo ultimo film, «Il mangiatore di cipolle», realizzato in Gran Bretagna, è stato premiato all'ultimo Festival Cinematografico di Cannes.

La Bancroft ha 32 anni ed è al secondo matrimonio

«Life» loda la Sandrelli per «Sedotta e abbandonata»

New York, martedì sera.

L'ultimo film di Pietro Germi, *Sedotta e abbandonata* viene elogiato nell'ultimo numero della rivista americana «Life». Secondo la rivista questo film è superiore al precedente film dello stesso regista *Divorzio all'italiana.*

Il critico cinematografico della rivista, Richard Oulahan ha espressioni di particolare lode per la giovane Stefania Sandrelli «una delle più amabili creature che sia apparsa sullo schermo dai tempi di Dolores Del Rio». «Fortunatamente — aggiunge il critico — Stefania è molto più che una bella donna. Essa porta nel suo personaggio una combinazione di arrendevolezza, fredda dignità e caparbietà femminile, e, cosa sorprendente, ha solo 15 anni.

STASERA AL CINEMA

Fra i teddy boys e le ragazze di vita di uno squallido sobborgo londinese

CHIAMATE WEST 11 RISPONDE UN ASSASSINO («West 11») di Michael Winner, con Alfred Lynch, Kathleen Breck, Eric Portman, Diana Dors, Kathleen Harrison, Finlay Currie. Inglese, poliziesco. (Cinema: Romano).

Si stenta a credere che la sceneggiatura di questo film inglese sia uscita dalle stesse mani che hanno firmato Billy il bugiardo di Schlesinger. Eppure i nomi di Keith Waterhouse e di Willis Hall figurano chiaramente nei titoli di testa accanto a quello di una certa Laura Del Rivo, indicata come autrice del romanzo che avrebbe ispirato i due sceneggiatori. Sia colpa della fonte, o del regista Michael Winner, anch'egli non proprio notissimo; o più semplicemente della fretta e della scarsa coscienza professionale di Waterhouse e Hall: il fatto è che si tratta di un intingolo guastato da troppi ingredienti.

Intonato sul giallo, il film non offre molta "suspense" con l'assassinio rientrato, per il ripensamento del colpevole, di una vecchia signora (e non importa che questa riesca poi per le scale e rimanga secca); e neppure, considerandone le velleità sociali, descrive efficacemente lo squallido sottobosco londinese in cui vegetano vagabondi, ricattatori, teddy boys, ragazze di vita, avventurieri da quattro soldi e persino, nello sfondo, reazionari politicanti (c'è un comizio contro i negri e gli stranieri in genere, italiani compresi). Né infine riesce illuminante della psicologia dei personaggi, a cominciare dallo spiritato protagonista da cui, alla fine, salta fuori soltanto una generica e immotivata volontà di redenzione.

Qualche ritrattino è azzeccato, uno o due ambienti sono descritti con acutezza ma sono fiammelle nel grigiore generale delle convenzioni melodrammatiche, dalle quali nemmeno gli interpreti sanno districarsi. Invano il giovane Alfred Lynch s'atteggia a Belmondo, a cui assomiglia anche fisicamente. La sua è un'imitazione scialba come quella che Diana Dors fa di Diana Dors: dov'è il fuoco di una volta!

a. bl.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, t. 53.112

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 6». Orario 16,15-21,15.

Maffei: «Spettacolissimo 64». Riv. M. Ferrero - L. da Vinci 16,15-21,15.

Museo del Cinema: or. 10-12; 15-18.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-923: ore 21-1 Complesso «I baby Lunar»; canta Mario Valente.

Bicchierdualì Lutreria: 21 Loris.

Chalet, Valentino: 21 Pippo Pesno.

El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-131): ore 21 I Romans.

Gay Bebere ore 21 I 6 Magnifici. (Prima consumazione gratuita).

Giardino Belle Arti: 21 River Side.

Hollywood Roof Garden: 21 compl.

Chi-co-cha: canta Miranda Gaizzi.

Pagoda Oasis: 21 Nicola di Bari.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.

Gran Bolina 22-4 Attrazioni.

Acapulco, Manc. 745, t. 583-666: 21.

Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): tutte le sere, ore 21.

Villa Gay (c. Moncalieri 53): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Carabina Williams» James Stewart, Jean Hagen, W. Corey.

Astor: «Il castello dei morti vivi» Christopher Lee, Gaia Germani.

Carso: «L'uomo di Laramie» con James Stewart, Cathy O'Donnell, scope.

Doria: «Risate all'italiana» W. Chiari, R. Vianello, V. Gassman, Rascel.

Ideal: «Totò sexy» con Totò e Macario, eastmancolor. Vietato min. 18.

Nazionale: «L'amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, technicolor. Vietato min. anni 18.

Romano (aria condizionata): «Chiamate West 11, risponde un assassino» Diana Dors. Viet. 18.

Alfieri: «Relazioni pericolose» J. Moreau, A. Stroyberg, G. Philipe.

Capitol: «Terrore sul treno» con Glenn Ford, Anne Vernon.

Metropol: «7° cavalleria» Randolph Scott, Barbara Hale, techn.

Torino: «Delitto allo specchio» Antonella Lualdi, Michel Lemoine. Ap. 10.

Alessandria: «Filibustieri dei mari del Sud» J. Hall, J. Carradine.

Faro: «Lo sterminatore del West» Zachary Scott.

Hammer: «Trono nero» technic. Burt Lancaster, Joan Rice.

Hollywood: «Il ladro del re» E. Purdom, D. Niven, A. Blyth, techn.

Maffei: «Spettacolissimo 64» Riv. M. Ferrero-L. Da Vinci 16,15-21,15.

Film: «Nerone 71», col.

Massimo: «Amore alla francese» con J. Seberg, S. Barker. Vietato min. 18.

Orfeo (locale refrigerato): «Il pianeta proibito» techn. Walter Pidgeon, Lori Nelson.

Principe: «Il pianeta proibito» sc. tec. Walter Pidgeon, L. Nelson.

Statuto: «Amore alla francese» con J. Seberg, S. Barker. Vietato anni 18.

Adriano: «Quello che spara per primo» Jean Paul Belmondo, C. Kaufmann.

Alcione: «Peccati d'estate» col. Viet. 16, e Rivista «Apollo Show n. 6» 16,15-21,15.

Alpi: «Prigioni di donne» D. Delorme, Jacques Duby. Vietato 18.

La Perla: «La grande ruota» con Maria Schell, O. W. Fischer.

Regina: «Lo sparviero del mare».

Adik: «Scandalo, manette e femmine» Eddie Constantine. Apert. 14.

Olimpia: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio».

P. Nuovo: «I 10 del Texas» e «La moglie sconosciuta». Apert. ore 10.

Esperia: «Conquistatore 7 mari».

Giardino: «Delitto della signora Allerson» tec. sc. P. Finch, S. Hayward.

Mirafiori: «Italia proibita».

Vinzaglio: «Lasciamoci il cervello» U. Tognazzi, R. Schiaffino. Vietato 18.

Eliseo: «Territori dei fuorilegge» con J. Ireland, McDonald Carey.

Frejus: «L'ottima della violenza» David Niven, Leslie Caron.

Nuovo: «Panic Button» Jayne Mansfield, Maurice Chevalier.

S. Paolo: «Lo sperone nudo» techn. James Stewart, Janet Leigh.

Artisti: «La rivolta degli schiavi» R. Fleming, J. Jeffries, tec. sc.

Belgio: «Ultimo avventuriero» tec.

Corallo: chiuso.

Eridano: «Rommel, la volpe del deserto» James Mason, scope.

Oropa: «Leggenda di Fra Diavolo».

V. Veneto: «Tiro al piccione» con J. Charrier, E. Rossi Drago.

Astra: «F.B.I. sesso e violenza» George Riviere, N. Tellier.

Bernini: «Tarzan e la fontana magica» Lex Barker, Brenda Joyce.

Ellea: «Mogambo» C. Gable, techn.

Massaua: «La donnaccia» con Dominique Boschero. Vietato anni 18.

Odeon: «Casa del peccato» Dawn Addams, Jean Servais.

Star: «Caterina di Russia» sc. col. Ildegarde Neff, Sergio Fantoni.

Adua: «Il diabolico dr. Satana» V. 14.

Aurora: «Pistolero di Laredo» tec.

Brescia: «La donna degli altri è sempre più bella» Walter Chiari.

Majes: «Gli arcangeli» Viet. 18.

Nord: «Fantasma maledetto» J. Fuchsberger. Vietato minori anni 14.

Sociale: F.B.I. chiama Istambul, V. 14.

Zenith: «La valanga dei lunghi».

Cabiria: «Lo sparviero dei Caraibi» Johnny Desmond, Y. Monlaur tec. sc.

Colosseo: «Per sempre con te» Connie Francis, Paula Prentiss, tec. sc.

Continentale: «I prigionieri dell'oceano» W. Bendix, M. Anderson.

Flora: «Vento di terre selvagge» con Robert Mitchum.

Italia: «Figlio Dio sole» col.

Moderno: «Falchi fiume giallo» e «I dominatori» John Wayne.

Piemonte: «Vincitori alla sbarra». Sensazionale.

S. Carlo: «La cuccagna» con Donatella Turri e Luigi Tenco.

Spezia: «La vendetta di Ursus» scope, technicolor, Samson Burke.

Diana: «Maghi del terrore» techn.

Doria: chiuso per ferie.

Roma: «Pistolero senza onore».

Alba: «Morte cavalca a Rio Bravo» techn. Maureen O'Hara.

Ambra (aria condizionata): «Notti nude» technicolor.

Apollo: «All'ombra del patibolo» con James Cagney.

Lucento: «Il segreto del narciso d'oro» di Edgar Wallace.

Lutrezia: «Il grande bluff».

Splendor: «Furia dei disperati» scope, F. Adams, H. Semy.

BUONUMORE

— Si è messo pomodori sotto i calzoncini...

— Domani, finirete sotto un'automobile: la vostra vedova deve continuare a vivere con l'assicurazione!!...

— E' veramente un peccato che la signora non possa vedere come le sta bene questo cappello!...

— E' il compleanno del chirurgo...

— Non mandate ancora i saluti: crederanno che ci annoiamo, qui, col cattivo tempo!

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA TV

La "retrospettiva,, del primo canale offre questa sera un film americano

Il tempo si è fermato dovrebbe andare regolarmente in onda alle 21 Lorca e il flamenco sul Secondo

Come è sua poco lodevole consuetudine, la Rai-tv non ha neppure oggi dato notizia di cambiamenti nei programmi televisivi. Nonostante ciò, le trasmissioni odierne non dovrebbero subire notevoli mutamenti, se non quelli suggeriti dall'opportunità di sostituire i programmi considerati leggeri. (Potrebbe essere il caso della commedia delle 21,55 sul Secondo Canale).

Il tempo si è fermato è un altro film, della «Rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia», che rivedremo stasera sul *Primo Canale*. Lo realizzò nel 1948 il regista *John Farrow*, e quello stesso anno fu presentato a Venezia. Ne sono interpreti *Ray Milland, Charles Laughton* e *Maureen O'Sullivan*.

George Stroud, collaboratore della rivista Crime Ways, vuole andare in vacanza, con la moglie e il figliolo, malgrado l'opposizione di Janoth, proprietario della pubblicazione, che minaccia di licenziarlo. Nel giorno stabilito, George si trova in un bar con Pauline, amica di Janoth, e, conversando e bevendo, lascia passare l'ora della partenza. George allora si reca nel di lei appartamento, dove si addormenta. Qualche ora dopo, Pauline lo sveglia e lo fa fuggire in tutta fretta da una porta secondaria, onde evitare che incontri Janoth, che sta arrivando.

Costui, in seguito a una violenta discussione con Pauline, l'uccide; quindi si reca dal suo aiutante Steve e insieme decidono di [illegible] dell'uccisione lo sconosciuto che stava con la ragazza. George, che ha intanto raggiunto la moglie, viene incaricato di trovare lo sconosciuto. Egli è convinto che l'uccisore sia Steve, che Janoth è disposto a sacrificare. Steve, naturalmente, si difende e Janoth, dopo aver [illegible], precipita nella tromba dell'ascensore e muore.

* *

Sul Secondo Canale il «Teatro Club» di Roma presenterà, alle 21,15, Lorca e il flamenco *(Bolero - Castañuelas - Chitarra e canzoni - Mirabras)*, un programma di danze e canti di Spagna, ideato da *Pepe Monleon*, dato qualche mese fa al «Sistina» di Roma.

* *

Nella edizione della «Compagnia del Buon Umore» del Piccolo Teatro di via Piacenza in Roma, il Secondo Canale trasmetterà stasera, alle 21,55, Gente tutto cuore, *commedia in un atto di Ermanno Carsana, messa in scena dal regista Luigi Pascutti.*

Due giovani sposi, dopo la cerimonia nuziale, arrivano in casa di una vecchia zia dello sposo, dove dovrebbero essere ospitati per qualche tempo. Ma l'anziana parente li accoglie con tali e tante premure, che i giovani non riescono a stare un minuto soli. Per giunta, arrivano nella loro camera anche due sconosciuti cugini, che assillano lo sposo — avvocato — con richieste di pareri giuridici, senza mostrare il minimo riguardo per i due freschi sposi.

La sposina, stremato e delusa per quella imprevedibile accoglienza, addirittura si addormenta su una poltrona, mentre lì, nella camera, sono ancora i due parenti che discutono di interessi. A questo punto, la zia è raggiante, poiché voleva proprio che il nipote si potesse riposare tranquillamente in un'altra stanza.

* *

A chiusura dei programmi del «Secondo» si avrà stasera, alle 22,30, un concerto sinfonico diretto dal maestro Piero Bellugi ed eseguito dall'Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione. In programma: Ma mère l'Oye, Pavane de la Belle au bois dormant, Petit Poucet, Laideronnette, Impératrice des Pagodes, Les entretiens de la Belle e de la Bête e Le jardin féerique *di Maurice Ravel;* Sebastian, suite per orchestra (dal balletto): Introduzione e barcarola, Baruffa e corteo, danza di Sebastian, danza della cortigiana ferita, Pavana, *di Giancarlo Menotti.*

De Bosio nella giuria del Festival di Montreal

Gianfranco de Bosio, regista del Teatro Stabile di Torino, è stato invitato a far parte della giuria del Festival Internazionale del Cinema, che è in corso di svolgimento a Montreal, in Canada e si concluderà il 15 agosto.

«Il Terrorista» di De Bosio, ha ottenuto intanto un vivo successo, appunto a Montreal, in occasione della «Settimana del cinema italiano».

Un racconto di Hemingway per la tv statunitense

Si gira a Hollywood «The Killers» da un celebre racconto di Hemingway. Ecco Angie Dickinson e John Cassavetes in una drammatica scena del film destinato alla televisione americana (Telefoto)

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30 - 18: (Eurovisione) Orvieto: Visita di Paolo VI nel VII Centenario dell'istituzione della festività del Corpus Domini.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Rassegna retrospettiva della Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia: «Il tempo s'è fermato», film. Regia di John Farrow. Interpreti: Ray Milland, Charles Laughton, Maureen O'Sullivan.
22,35: Lotta per la vita: I - Il mosaico della natura.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Il «Teatro Club» di Roma presenta: Lorca e il flamenco (seconda parte).
21,55: «Gente tutto cuore», un atto di Ermanno Carsana. Interpreti: Marina Lando, Silvio Spaccesi e altri. Regia di Luigi Pascutti.
22,30: Concerto sinfonico diretto da Piero Bellugi. Orchestra Sinfonica di Milano.
23,15: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: Studio Legale: «Per amore di Sara», telefilm - 21,50: Cantastampa 1964: Rassegna di canzoni - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Smiles - 23,10: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Esercizio per le cinque dita, due atti di Shaffer alle 20,25 sul Nazionale - *Un'ora tutta blu* con Bongiorno alle 20 sul Secondo

MARTEDI' 11 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 15: Giornale - 15,15: Musiche western - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Interludio musicale - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica da [illegible].

Ore 17: Orvieto: Visita di Sua Santità Paolo VI, nel VII Centenario dell'istituzione della festa del Corpus Domini - 18,30: Musica sinfonica - 18,50: Le operazioni chirurgiche nel passato - 19,10: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Esercizio per le cinque dita», due atti e quattro quadri di Peter Shaffer. Interpreti: Elsa Albani, Davide Montemurri, Ernesto Calindri e altri. Regia di Marco Visconti. La vicenda è ambientata in Inghilterra in un «cottage» del Suffolk, abitato dagli Harrington, una famiglia della buona borghesia inglese: il padre è un uomo d'ordine, che costruisce mobili; la madre, che ha sangue francese nelle vene, è invece continuamente preoccupata di dare un tono alla famiglia e all'ambiente; Clive, il figlio più grande, ha fatto da poco il suo ingresso a Oxford; Pamela, la figlia, è semplicemente una adolescente immatura, in via di formazione. C'è poi Walter, il precettore, un tedesco di venticinque anni, fuggito da casa pieno di disgusto per i suoi genitori, un criminale nazista e una donna debole, incapace di giudicare il marito. Il dramma scoppia in casa Harrington quando una sera Clive scorge sua madre e il giovane Walter in tenero colloquio. In realtà, la signora Harrington si è incapricciata di Walter, che, invece, è alla ricerca di una nuova madre. Scoperto l'equivoco, la signora chiederà al marito di licenziare il precettore, con la scusa che Pamela ne è innamorata. Ma Clive, nel frattempo, ha riferito al padre quel che ha visto: ormai la famiglia sembra sul punto di sfasciarsi. Walter, desolato, pensa di uccidersi, e questo suo gesto disperato coglie tutti di sorpresa, e ciò serve a riportare le cose nelle loro giuste proporzioni. Tutto ritorna come prima e Walter resta in famiglia, ma in una situazione privilegiata, in quanto sa di essere gradito non solamente alla signora Harrington, ma anche alla ragazza.

Ore 22,30: Elio Carabellas: Suite Sinfonica dal balletto «Volta la lanterna» - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f., Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14,30: Giornale - 14,45: Discorama - 15: Momento musicale - 15,15: Girandola di canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi: Soprano Maria Callas.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Panorama di motivi - 16,50: Festa rivas Canti popolari italiani - 17: Schermo panoramico, di Mino Doletti - 17,30: Giornale.

Ore 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Il cortese Leonardo, di Gangerosa. Regia di Riccardo Mantoni - 18,30: Giornale - 18,35: Classe Unica: Giacomo Devoto: L'Italia e i dialetti. Il toscano - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Mike Bongiorno presenta: Un'ora tutta blu. Un programma di Caudana e Clericetti. Regia di Pino Gilioli - 21: Musica, solo musica - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz: Jazz sul Mississippi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m. f. III) — Ore 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di Siamitz - 18,55: Bibliografie regionale - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Balakirev e Strawinsky - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Ritorno all'antico, a cura di Alberto Basso - 22,15: «Scala a X». (Racconto) - 22,45: Orsa minore.

MERCOLEDI' 12 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: I solisti della musica leggera - 15: Giornale - 15,15: Piccolo complesso - 16: Per i piccoli - 17: Giornale - 17,25: I finalisti del concorso di canto «G. Verdi» - 17,45: Concerto pianistico - 18,35: Appuntamento con la sirena - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «L'italiana in Algeri», opera di G. Rossini - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Canzonieri napoletani di ieri e di oggi - 10,30: Giornale - 11: Vetrina di un disco per l'estate - 11,30: Giornale - 12: Tema in brio - 13: Appuntamento alle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Voci di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,50: Panorama italiano - 17: Giornale - 17,45: Radiosalotto: Rotocalco musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe Unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20: Scala in musica - 21: La Resistenza, vent'anni dopo - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di Szymanowsky - 19,30: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Musiche di Sciostakovic - 22,15: Ricordo di Matilde Serao - 22,45: Orsa minore.

E' tornata ai microfoni dopo un anno e mezzo d'inattività

«Micia» sta preparando le canzoni che lancerà nel prossimo autunno

Nostro servizio particolare

ROMA, martedì sera.

La cantante «Micia», dopo un anno e mezzo di inattività per la nascita del suo primogenito (da tre anni è sposata con un noto organizzatore teatrale), è tornata alle canzoni.

«La cosa più importante, per una donna — essa dice — è un bimbo, poi la carriera. Ora, che il nostro Roberto ha sei mesi, posso assentarmi per qualche ora del pomeriggio e ricominciare lo studio del canto. Più in là, cercherò di avere qualche giornata libera e così potrò riprendere la carriera».

«Micia» Favi-Rocco, milanese di origine toscana (secondo una tradizione, la sua famiglia discenderebbe da uno dei trecento Fabi romani), è donna di notevole bellezza: alta, bruna, occhi verdi chiarissimi, a pagliuzze d'oro; la sua voce è calda con vibrazioni intense e morbide. Queste doti, unite a quelle interpretative, le danno la possibilità di passare dal genere melodico alla canzone alla francese, e poiché ha anche studiato, per qualche anno lirica, di interpretare romanze e «pezzi» impegnativi.

In passato, è stata in «tournée» in Ungheria, Francia, Spagna e Portogallo dove ha cantato anche in trasmissioni televisive. Stava per recarsi in Inghilterra e nel Nord America, quando, per prepararsi a diventare mamma, lasciò ogni attività. Ora a Roma, dove abita in una bella casa moderna nella zona dell'Eur, sta preparando alcuni brani da incidere e lanciare nella stagione autunnale. Le sono giunte, anche, proposte di attività teatrale. Lei, che in passato ha recitato, ne sarebbe molto felice se però si trattasse di rimanere nella capitale, in modo da poter badare, nel contempo, al suo bimbo ed alla sua casa.

E. p.

«Micia» è il nome d'arte di Bianca Maria Favi-Rocco

Per la precedenza

Giovane attrice presa a schiaffi da un automobilista

E' Gaia Germani, aggredita in una strada di Roma - All'ospedale con varie contusioni

Nostro servizio particolare

ROMA, martedì sera.

L'attrice Gaia Germani, reduce da Taormina dove ha partecipato al festival cinematografico, è rimasta vittima di un poco galante automobilista che l'ha letteralmente tempestata di schiaffi dopo una brevissima discussione originata da banali motivi di precedenza stradale.

La Germani, a bordo della propria macchina, percorreva il centralissimo largo Ghigi quando è stata superata da un automobilista che le sbarrava la strada. Gaia Germani frenava. L'automobilista, certo Calogero Chiodo, disceso dalla sua vettura si rivolgeva alla giovane con insulti, accusandola di averlo superato pericolosamente. Ne nasceva una discussione, al termine della quale l'automobilista entrava di prepotenza nella vettura dell'attrice e la tempestava di schiaffi.

L'attrice, che ha girato alcuni film in Francia e che sta attualmente girando un film a Roma (e che recentemente abbiamo visto nel «Castello dei morti vivi» accanto a Philippe Leroy e Christopher Lee) è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari del San Giacomo per farsi medicare alcune contusioni al labbro inferiore e ad un occhio.

n. s.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

PICCOLA RASSEGNA DELLA BOXE NEL MONDO

Sotto le luci del ring

Il 14, a Terracina

Cecil Mott incontrerà Mazzinghi

Manfred Hass, il tedesco ingaggiato per incontrare Sandro Mazzinghi venerdì prossimo a Terracina, non andava bene: era troppo debole, secondo il giudizio della Commissione Professionisti, che ha negato il suo «nulla osta» al combattimento. Gli organizzatori allora sono andati a scegliere in America l'avversario per il campione del mondo, raccomandandosi naturalmente a Dewey Fragetta perché non si trattasse di un tipo troppo pericoloso, adatto insomma ad un combattimento di rodaggio senza troppi rischi. Rifiutato dalla C. P. il «materasso» tedesco, si voleva insomma un «materasso made in Usa».

Cecil Mott, un negro ventiduenne di Tacoma (Washington) è l'elemento che Fragetta spedirà in Italia. E Sconcerti, procuratore di Sandro Mazzinghi, fa i debiti scongiuri, perché non si tratti di un altro Charlie Austin. Il record di Cecil Mott dice poco: negli ultimi tre anni ha una serie di otto vittorie, due pareggi e cinque sconfitte, con quattro k. o. all'attivo e due al passivo, subiti ad opera dei poco conosciuti signori Ray Walk e Frankie Davis. Negli ultimi mesi del '63 ha fatto una tournée in Giappone, perdendo ai punti due incontri con Hachiro Ito e con Sakuji Shinozawa.

Potrebbe dunque essere un «brocco» questo Cecil Mott, ma potrebbe anche non esserlo. E nel «clan» di Mazzinghi si attende quindi il confronto di venerdì sera a Terracina con una certa apprensione. Sandro ha bisogno, per ritrovare la piena fiducia in se stesso, di una bella, convincente vittoria, dopo le discussioni che hanno accompagnato il suo «andata e ritorno» con Charley Austin. Cecil Mott gli consentirà di raggiungere questo traguardo?

Mack ha forse trovato la sua vera strada

Sarà Lothar in un film su Mandrake

Un atteggiamento pensoso di Fred Mack, il pugile calvo

Nel mondo della boxe circolano i tipi più curiosi. Ma il più curioso di tutti è senza dubbio Freddie Mack, pugile giramondo, un atleta che si è fermato all'anticamera della gloria sportiva perché è troppo matto per essere un campione. Un «personaggio» però Freddie Mack lo è sempre, qualunque cosa faccia, anzi è stato lo stesso negro di Chicago a costruirsi il «suo» personaggio. Qualche anno fa era di moda, nel cinema, Yul Brynner, l'attore dal fisico scultoreo e dalla testa completamente calva. Freddie Mack si fece rapare a zero e divenne il Yul Brynner della boxe. Ora la moda è cambiata, quell'attore non è più «à la page», ma Freddie Mack è diventato schiavo del suo personaggio.

Venne in Italia, anni fa, perse ai punti da Rinaldi ma battè per k. o. Amonti e Moroni, guadagnando una barca di soldi. Ma quanto denaro aveva, il buon Freddie, tanto ne spendeva: comperava i vestiti più appariscenti, un'automobile, uno motoscooter, si beveva il resto nei «night» di Roma e dintorni. Era un po' matto, d'accordo, ma era troppo forte per i nostri grossi pesi. Ci volevano grossi ingaggi per sostenere il peso finanziario della dispendiosa vacanza romana del pugile calvo, ma nessuno osava più sfidare i suoi pugni. Freddie rimase senza ingaggi e carico soltanto di debiti, fu costretto a fare le valige e a rientrare in America con una specie di «foglio di via» costituito dal biglietto dell'aereo regalatogli da Gigi Proietti.

Freddie Mack non ha resistito per molto, e, così sua, è tornato nella vecchia Europa, più matto di prima, più simpatico di prima. Si è fermato un po' di mesi in Inghilterra, dove ha fatto il pugile, l'allenatore di Henry Cooper in vista del campionato europeo dei massimi, il cantante-ballerino in un «night-club» (attività questa che gli ha consentito di incidere parecchi dischi). Ma il suo sogno era di tornare in Italia.

Ed un bel giorno è ricomparso fra noi, vestito in modo inverosimile: un abito nero di velluto a coste fitte, scarpe a stivaletto col tacco alto, sembrava un incrocio fra un severo pastore protestante ed un equivoco ballerino da «night club». Più personaggio che mai, più originale che mai, Freddie Mack ha cercato di riprendere fra noi la strada del ring: ma si allenava più nelle sale da ballo che in palestra e la figuraccia fatta contro Del Papa gli ha tolto gli ultimi spiccioli di credito presso gli organizzatori italiani.

Freddie è tornato a Roma ed a Roma, forse, ha trovato la sua vera strada: lo hanno scritturato per un film, sarà Lothar, servo negro di Mandrake, in un film interpretato da Kirk Douglas. Il «physique du rôle» ce l'ha, il temperamento dell'attore anche: non solo nella spettinatura, dunque, Freddie Mack segue l'esempio di Yul Brynner.

Appuntamento tv

Si sta preparando il prossimo appuntamento televisivo con la boxe a San Remo. Giovedì 20 corrente, nella capitale della Riviera dei Fiori, Bruno Visintin metterà volontariamente in palio il titolo continentale dei superwelter contro il campione spagnolo Cesareo Barrera.

Tra Manca e Fred Galiana

A Madrid l'europeo dei welters

Forse la Ibu riuscirà ad aggirare l'ostacolo dell'europeo dei welter tra Manca e Pavilla. La sigla organizzativa romana ha visto l'asta per tale campionato di Europa ma l'Ebu dopo aver sollecitato l'effettuazione del combattimento, che avrebbe dovuto svolgersi in estate a Cagliari, ha fissato alla metà di settembre una data-limite, scaduta la quale la Itos verrà considerata decaduta dai suoi diritti e l'asta verrà riaperta.

L'organizzazione che fa capo al dott. Tommasi, non potendo per impedimenti vari tener fede all'impegno, ha pensato di accordarsi con la federazione spagnola per un incontro tra Fortunato Manca e Fred Galiana, il pretendente iberico alla corona europea. Tale incontro, che dovrebbe svolgersi a Madrid alla fine di agosto, dovrebbe essere — previo consenso dell'Ebu — valido per il titolo europeo, attualmente vacante. Il vincitore sarebbe impegnato a mettere successivamente in palio il suo titolo contro il franco-martinicano François Pavilla, attualmente qualificato «aspirante ufficiale» insieme al pugile italiano.

Se Galiana vincerà l'incontro di Madrid, l'organizzazione del successivo match fra lo spagnolo e Pavilla diventerà una questione privata tra organizzatori iberici e francesi. Se invece il sardo Manca tornerà vincitore dalla trasferta spagnola, la Itos potrà — con tutti i crismi della legalità — ottenere un nuovo rinvio della data-capestro e fare svolgere il super-rimandatissimo match magari in ottobre.

(a cura di Gianni Pignata)

Dionisi: 16 anni e 4,70 (con l'asta)

Il "bocia,, campione

Andrà alle Olimpiadi? - Non è ancora deciso, varrebbe però la pena mandarlo

Un balzo di Renato Dionisi, la giovane rivelazione italiana del salto con l'asta (Telefoto a «Stampa Sera»)

Renato Dionisi è diventato nel breve volgere di un paio di mesi uno degli elementi di punta dell'atletica leggera italiana. L'ultima sua impresa ottenuta domenica scorsa portando il record italiano di salto con l'asta a m. 4,70, lo ha fatto scoprire ai tecnici stranieri ed anche a quelli italiani, che non si aspettavano da lui un miglioramento tanto rapido.

Il 4,70 che rappresenta il primato italiano non è a livello internazionale una misura eccezionale; è un limite buono che può far vincere molte gare, ma appare ancora lontano dai 5,28, mondiale di Hansen, e dal 5,11 europeo del tedesco Reinhardt. Quello che qualifica però questa misura come eccezionale è l'età dell'atleta che l'ha ottenuta: sedici anni e mezzo. Non si conosce al mondo un atleta sotto i diciottenne che si sia portato su limiti tanto elevati in una specialità tecnica; accade magari nella velocità, nel mezzofondo, ma mai è avvenuto in materia del concorsi ove oltre alle doti personali occorre apprendere una tecnica perfetta.

Dionisi questa preparazione tecnica l'ha appena abbozzata quest'anno: fino alla stagione passata, con quel 3,76 di record personale che era anche limite della categoria allievi, si preparava per proprio conto su una piccola pedana che si era costruito lui stesso in una delle vigne di suo padre vicino a Riva del Garda dove risiede. Quest'anno lo hanno preso in cura i tecnici federali ma essi stessi non credevano di avere sottomano un ragazzo tanto dotato.

Le sue caratteristiche essenziali sono: una perfetta coordinazione di movimenti, un'agilità che è peculiare della sua giovane età, ed una insolita freddezza, che gli permette di realizzare imprese eccezionali qual è stata quella di domenica scorsa in cui ha superato il record da lui stesso detenuto con 4,50, per tre volte a 4,55, 4,60 e 4,70. Manca ancora di potenza ma la maturazione del suo fisico ancora acerbo rimedierà ben presto.

La partecipazione alle Olimpiadi del ragazzo è ancora incerta, eppure anche se è improbabile un buon piazzamento pur con il conseguimento eventuale del nuovo record italiano, il non inviarlo sarebbe un errore. Soltanto vedendo in gara avversari come Hansen, Pennel, Tork, Reinhardt, Dionisi può imparare quei piccoli segreti che si assimilano e nessuno è in grado di insegnare. Perché se a Tokio le medaglie sono irraggiungibili, è bene ricordare che a Città di Messico, saranno assai più a portata di mano.

Vincitore della Napoli-Capri

Albertondo annuncia un raid di 54 miglia

CAPRI, martedì sera.

Antonio Albertondo, il maratoneta argentino che nei giorni scorsi ha compiuto la traversata Capri-Napoli-Capri, stando in acqua per oltre 30 ore, ha annunciato questa sera, nel corso di un ricevimento in suo onore, di voler compiere il prossimo anno un'altra impresa natatoria: il giro del Golfo di Napoli. Il maratoneta che ha 46 anni, ha intenzione di nuotare, in una unica tappa, 54 miglia sul percorso Capri-Ischia-Napoli-Sorrento-Capri. Spera di portare a termine questa nuova impresa in 60-70 ore.

PALLANUOTO: stasera si esamina il reclamo dei napoletani

Tra Canottieri e Pro Recco un goal che vale lo scudetto

Nell'incontro diretto di sabato, l'arbitro non ha considerato valida una rete dei partenopei segnata in chiusura di gara - Se la tesi della Canottieri verrà accettata, la Pro Recco avrà partita persa e si dovrà disputare lo spareggio per il titolo

Un minuto secondo, il tempo occorrente per accendere una sigaretta, rischia di diventare l'arbitro inappellabile nell'assegnazione dello scudetto 1964 della pallanuoto. Tutto dipenderà dalle decisioni che verranno prese stasera a Roma dalla Commissione omologazione gare della Federnuoto: o la Pro Recco verrà, implicitamente, proclamata squadra campione, oppure sarà necessario uno spareggio fra le «sette» liguri e quella della Canottieri Napoli, spareggio che verrebbe disputato a Roma fra una decina di giorni.

Un caso senza precedenti nella storia di questo sport, un caso che ha già fatto sorgere mille polemiche, e che altrettante ne susciterà, indubbiamente, qualunque sia la decisione della Cog, che oltre al rapporto dell'arbitro Venturini di Firenze e del cronometrista dovrà anche prendere in esame il reclamo della Canottieri Napoli avverso al risultato di 3-3 col quale il direttore di gara ha ritenuto chiusa, sabato sera, la gara fra la squadra di Fritz Dennerlein e quella di Eraldo Pizzo.

Le discussioni, come tutti ormai sanno, vertono su quella quarta rete che, giunta proprio allo scadere del tempo, non è stata ritenuta valida dall'arbitro. In un solo secondo, hanno sostenuto i dirigenti liguri, è materialmente impossibile battere un fallo, smistare la palla da un giocatore all'altro ed effettuare il tiro a rete. E' possibilissimo, controbattono i napoletani, tanto è vero che, a quanto pare, il giudice di porta avrebbe udito il fischio del cronometrista che annunciava la fine della partita, quando la palla era già finita alle spalle del portiere Marsili.

Chi ha ragione? Quelli della Pro Recco o quelli della Canottieri Napoli? La risposta è piuttosto ardua, e non invidiamo i componenti della Commissione che questa sera dovranno prendere una decisione. Indubbiamente faranno testo i rapporti dell'arbitro e del cronometrista, ma quest'ultimo, subito dopo la gara, ha affermato di non aver visto l'azione del discusso quarto goal napoletano, intento com'era ad osservare il cronometro.

Tutto il caso non avrebbe avuto modo di esistere, se la Pro Recco fosse riuscita a pareggiare, la sera seguente, il confronto con l'altra squadra napoletana, la Rari Nantes, ma i biancocelesti, forse, risentivano ancora del nervosismo di ventiquattr'ore prima, e incapparono in una sconfitta sciupando un incredibile numero di palle-goals. Così, i quattro punti di vantaggio sulla Canottieri Napoli che avevano alla vigilia della trasferta partenopea, sono andati in fumo. Tutti o soltanto tre? E' quello che deciderà stasera la Commissione omologazione gare. E se si orienterà verso lo spareggio, c'è da essere sicuri che fra una decina di giorni l'acqua della piscina del Foro Italico a Roma sarà bollente per tutti i protagonisti. Arbitro compreso.

Vittorio Prevo

L'olimpionico Eraldo Pizzo, capitano della Pro Recco

Anche Jim Clark alla gara di Pergusa

MESSINA, martedì sera.

Dopo la gara di Formula 2 vinta dall'inglese Hart, gli organizzatori della settimana automobilistica di Pergusa hanno annunciato che al Gran Premio del Mediterraneo, che si svolgerà domenica, prenderà parte anche il campione del mondo Jim Clark.

Purtroppo alla gara di domenica non prenderanno parte i piloti della Scuderia Centro Sud a causa di alcune divergenze tra gli organizzatori della manifestazione.

Una serie di gare-spettacolo con gli "azzurrabili,, in campo

De Rosso, Balmamion, Durante e Motta: oggi di scena a Ciriè gli assi del ciclismo

I velocisti Maspes e Terruzzi tra i protagonisti - Forse anche Gaiardoni in corsa

Oggi pomeriggio con inizio alle ore 14,30 si disputa a Ciriè il «Criterium degli assi», valevole per il Gran Premio Magnadyne-Kennedy. Alla interessante manifestazione, organizzata da Nino Recalcati in collaborazione con la locale Società Ciclistica Giovanni Brunero, hanno dato la loro adesione diversi fra i più noti stradisti e pistards. Alla competizione di Ciriè saranno presenti infatti il neo campione d'Italia Guido De Rosso, Franco Balmamion, Durante, Motta, Gentina, Mele, Sartore, Ottaviani, il campione del mondo di ciclocross Renato Longo, e quindi Leandro Faggin, Maspes, Terruzzi, Ogna, Domenicali, Beghetto.

Al «Criterium degli assi» dovrebbe partecipare anche Sante Gaiardoni, il quale era stato colpito nei giorni scorsi da una noiosa indisposizione che lo aveva costretto ad un breve ricovero in ospedale. Ieri Gaiardoni ha provato ad allenarsi a Como, ma il risultato non è stato del tutto positivo; dopo pochi giri di pista e qualche esercizio di ginnastica Gaiardoni ha preferito smettere. Il campione del mondo ha comunque assicurato che oggi sarà a Ciriè, e se appena le sue condizioni lo permetteranno, scenderà in gara per misurarsi con gli altri campioni.

Il programma della competizione contempla la disputa di un omnium per professionisti che si articolerà su tre prove, due manches per la prova di velocità, l'eliminazione, ed il doppio giro a cronometro fra le coppie Gaiardoni (Beghetto)-Faggin, Maspes-Balmamion, De Rosso-Motta, Terruzzi-Domenicali. Inoltre si svolgerà una gara ad eliminazione e infine il circuito finale su cinquanta giri per il Gran Premio Magnadyne-Kennedy.

La competizione sarà completata da prove riservate ai dilettanti, agli allievi e da alcune gare femminili.

De Rosso

Balmamion

Durante

Motta

Finale interzona di Coppa Davis

Svezia-Filippine a Baastad

L'incontro avrà luogo da venerdì a domenica - Favoriti i tennisti europei

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, martedì sera.

I tennisti svedesi, che venerdì, sabato e domenica prossimi dovranno affrontare a Baastad le Filippine per la finale interzonale della Coppa Davis, si stanno allenando con particolare intensità. Lundqvist e Schmidt hanno tralasciato ogni altro impegno e si sono dedicati soltanto al tennis, decisi più che mai a guadagnarsi il biglietto per gli Stati Uniti.

Il capitano della squadra svedese Hasselqvist ha dichiarato che i giallo-blu sono giunti quest'anno alla finale interzonale troppo facilmente ed ha indicato in Pietrangeli e Tacchini gli avversari che hanno dato agli svedesi il massimo disturbo costringendoli ad impegnarsi in condizioni ambientali decisamente sfavorevoli. In effetti, appena furono resi noti i vari accoppiamenti, il capitano svedese indicò in Italia, Germania ed Inghilterra tre avversari di cui il primo era il più difficile e l'ultimo il più facile. Successe poi che alla finale europea arrivò la Francia invece dell'Inghilterra: il compito degli svedesi non subì in ogni modo per questo fatto degli aggravi particolari.

L'Italia, come è noto, è stata da dopo la guerra l'avversario più temibile degli svedesi nella Coppa Davis; e nonostante il ritiro di Sirola, ancora oggi Schmidt e Lundqvist «sentono» in modo particolare gli incontri con l'Italia tanto che, prima di recarsi a Torino, dissero chiaramente che avrebbero potuto vincere solo se i nervi non fossero «saltati». Occorre inoltre dire che c'è sempre persino una punta di cattiveria quando i tennisti svedesi parlano dell'Italia e quando l'argomento viene discusso sui giornali od alla radio: le umiliazioni subite e gli «scontri» avvenuti per pretese decisioni errate dei giudici di linea hanno lasciato negli svedesi un certo rancore che il tempo non ha ancora cancellato.

In ogni caso, dopo Torino, hanno lealmente ammesso che Pietrangeli è ancora temibilissimo e che Tacchini è probabilmente più che una promessa; sanno che forse l'anno prossimo, con il ritiro di Schmidt, si troveranno anche loro nelle medesime condizioni e non hanno quindi perso per il tennis azzurro quel rispetto e quel timore reverenziale che ha caratterizzato le partite degli ultimi anni.

L'incontro con le Filippine non dovrebbe rappresentare per Lundqvist e Schmidt un ostacolo insuperabile: gli asiatici dispongono di elementi troppo anziani, non sono usi al clima dell'Europa del Nord e adoperano palle da tennis di altro tipo che non quelle svedesi; in queste condizioni, prevedere una loro affermazione sarebbe piuttosto avventato.

I filippini che si trovano in Svezia dall'epoca dell'incontro dei giallo-blu con la Francia, hanno già sollevato una serie di questioni proprio relativamente alle palle usate asserendo che tocca a loro decidere con quale tipo si debbano disputare le varie partite; gli svedesi hanno letto il regolamento in modo diametralmente opposto e pretendono di giocare con delle palle fabbricate in Svezia in quanto, dicono, spetta alla nazione capitana decidere. Ne è nata una controversia curiosa che, con ogni probabilità, verrà vinta dai padroni di casa. I filippini, che attendono l'esito di un ricorso inviato chissà dove, si sono già rassegnati e si stanno allenando con delle palle svedesi.

Già da qualche giorno tutti i biglietti per le tre giornate di gare sono completamente esauriti e la cittadina di Baastad si appresta a ricevere un nuovo assalto di turisti sul tipo di quello verificatosi in occasione delle partite con la Francia e la Germania. Baastad conta di norma appena 5000 abitanti e non è altro che un centro balneare particolarmente apprezzato per la sua tranquillità, ma da quando ospita le partite di Coppa Davis è assunta agli onori della cronaca internazionale ed è divenuta méta degli appassionati svedesi desiderosi di assistere agli incontri.

Hanno preso l'abitudine di recarsi a Baastad per la Davis persino i membri del Corpo diplomatico di stanza a Stoccolma, attori ed attrici, industriali e uomini d'affari: se continuerà in questo modo anche l'anno prossimo, il sindaco della cittadina chiederà alla polizia il permesso di aprire un paio di altri locali ove si possano servire gli alcoolici, il che, se accadesse, sarebbe in Svezia un caso straordinario.

Si comprende quindi come Baastad avesse spinto la Federazione tennistica ad offrire all'Australia la somma di 50 milioni di lire purché Svezia-Australia venisse disputato nella cittadina balneare; gli incassi che si sarebbero potuti fare, in ogni campo, avrebbero ampiamente compensato Baastad del «contributo» alla Federazione, senza tener conto della fama mondiale che ne sarebbe sopravvenuta.

Walter Rosboch

Lundqvist

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Da ieri a Mondovì il tecnico brasiliano

AMARAL «edizione Genoa»

Che cosa pensa della sua nuova squadra - Un programma di massima per il campionato - Le caute previsioni sull'andamento del torneo - Una spiegazione autentica del trasferimento mancato di Pelé in Italia

Il trainer rossoblù Amaral in una curiosa e strana inquadratura con i calciatori del Genoa (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Mondovì, martedì sera.

«Io non credevo possibile in quattro o cinque giorni arrivare in Italia. Avevo problemi di passaporto, di macchina, di alloggio, di contratto; dicevo a me stesso che non potevo arrivare in tempo. Invece mi vede, son qui, stanco, ma ci sono». E' Amaral che parla, l'ex allenatore juventino, che da ieri ha assunto ufficialmente la guida del Genoa; un anno di permanenza nel suo Brasile non l'ha cambiato affatto, parla un italiano [illegible] sforzandosi di ricordare quelle parole più difficili che il mancato uso della lingua possono avergli fatto disimparare, e appare molto più disteso e sereno rispetto all'ultimo periodo trascorso in Italia, privo com'è, almeno per ora, di preoccupazioni.

Al Genoa lo attendevano con curiosità, i giocatori per sperimentare il suo sistema di allenamento, i dirigenti per conoscerlo a fondo. Amaral ha accontentato gli uni e gli altri dandosi un gran da fare fin dalla prima seduta, e accettando un lungo colloquio con i responsabili della società prima e dopo l'allenamento. Il suo personaggio, affermato fra i giocatori, gode di una popolarità eccezionale fra i tifosi: ieri a Mondovì i giocatori non venivano nemmeno interpellati e tutti gli appassionati si accalcavano attorno a lui che acconsentiva a far tutti partecipi delle proprie impressioni.

Si spaziava, in un discorso un po' disordinato ma sempre [illegible] vivo, dal campionato italiano a quello brasiliano, il primo trattato con molta cautela, il secondo più francamente. Argomento numero uno il Genoa: «Non posso dire che la squadra sia forte o sia debole; debbo aspettare e vedere i giocatori, capirli e saperli utilizzare. Mi ricordo di Da Pozzo e di Locatelli, ma ancora quand'era nel Torino, gli altri non li conosco. [illegible] dalla [illegible], lo sapete che io sono per il 4-2-4, il quale va bene per qualsiasi squadra, sia fatta da [illegible] campioni o da ragazzi mediocri; per applicarlo bisogna però avere dei giocatori che siano in grado di assimilarlo bene, tutto qui».

Dalla Juventus al Corinthias, al Genoa; lo [illegible] è forte e Amaral [illegible] come lo si può assorbire.

«A Torino la squadra era una grande squadra e io lavoravo per conquistare uno scudetto, poi non ci sono riuscito. A San Paulo il Corinthias è una società che deve rimanere grande perché ha tanti tifosi che vogliono che sia così; me l'hanno affidata e io nei primi sei mesi l'ho portata al secondo posto del campionato paulista. Adesso il Genoa non ha da vincere nulla se non meritare la permanenza in serie A e io spero di riuscire a mantenercelo. La differenza è nello scopo, ma il mezzo è sempre lo stesso: preparazione atletica, buona volontà e un po' di fortuna. Se ci sono queste tre cose non si fallisce mai».

Un giudizio sulle altre squadre italiane Amaral non lo vuol dare. Qualche considerazione, cauta per non suscitare polemiche. «Molte [illegible] ... visto [illegible] a Doula nella [illegible], francese ed era stato bravo. Gallardo dovrebbe essere un [illegible]: me ne ha parlato Didì che era il suo allenatore e Didì non è mai ottimista nel giudicare un giocatore».

Si è parlato per un momento di un altro arrivo a sorpresa, quello di Pelé, ed ecco la spiegazione di quella che era sembrata soltanto una [illegible] giornalistica. «Pelé aveva litigato con il Santos a fine stagione perché per tutto il campionato lui non aveva potuto giocare; ogni partita la finiva o infortunato, perché colpito dagli avversari, o espulso perché cercava di difendersi da essi. La stampa [illegible] di San Paolo, gli era ostile, com'è ostile a tutto il Santos, che non è squadra della città eppure vince il campionato paulista; gli arbitri non lo difendevano. Pelé ha detto ai dirigenti del Santos: «Io non gioco più al calcio, oppure vado in Italia» e quelli per non perdere giocatore e milioni hanno ripiegato sui milioni. Ecco l'inizio delle trattative. Non appena la stampa di San Paolo è stata messa al corrente ha ricominciato a parlar bene di Pelé, a parlare di una perdita enorme per il calcio nazionale e dopo molte incertezze è stato proprio Pelé a rinunciare al trasferimento».

L'assalto ad Amaral continua mentre lui parla e si esaurisce soltanto quando l'allenatore oltrepassa i cancelli del campo sportivo. Qui incomincia lo spettacolo: Amaral scatenato come un tempo e forse ancora un poco di più. Salti, corse, scatti, calcioli, ginnastica, il tutto in una successione rapidissima. E Locatelli, con quel suo fare un po' indolente, che commenta: «Ragazzi che lavoro!! Altro che campionato di calcio, questo di atletica facciamo».

Giorgio Viglino

CON LA JUVENTUS A VILLAR

La prima partita

Omar Sivori, Nestor Combin e Luis Del Sol i tre «moschettieri» dell'attacco bianconero

Anche oggi i juventini si allenano al mattino secondo il «metodo» Heriberto Herrera; il pomeriggio infatti viene dedicato o alla passeggiata sulle alture che circondano Villar, oppure alle interessantissime sedute di preparazione tattica, durante le quali il tecnico cerca di dare un gioco nuovo alla squadra. In settimana (domani o dopodomani) la Juventus proverà in partita contro i ragazzi, mentre per sabato pomeriggio (ore 16) è prevista una [illegible] gara

Liedholm ha un diavolo per capello

La «grana» Altafini procura guai al Milan

La cifra chiesta dal centroavanti potrebbe far aumentare le pretese da parte di altri atleti - Lunedì il giocatore inizierà gli allenamenti

Milano, martedì sera.

A Bosco Luganese, il Milan continua a prepararsi agli ordini di Liedholm: lontani da occhi indiscreti, i rossoneri si allenano con puntiglio, avendo però il pensiero rivolto alla loro prima battaglia stagionale che non si svolgerà a Lecco, in occasione della partita con la squadra locale il 19 agosto, bensì a Milanello, avendo come avversario Gipo Viani. Il Milan è, fra le squadre italiane, forse quella che più di ogni altra lotta sul piano sindacale; non per nulla in seno alla compagine esiste una vera e propria commissione di tutela degli interessi dei giocatori, una specie di commissione interna, insomma.

Si prevede che quest'anno Viani dovrà faticare più del solito per svariati motivi: anzitutto perché Altafini dal Brasile ha fatto sapere che pretende trenta milioni come premio d'ingaggio per il campionato e, se il centrattacco dovesse spuntarla, gli altri rossoneri ne approfitterebbero per avanzare richieste più cospicue rispetto alla scorsa stagione.

Chi non ha problemi di carattere finanziario è Liedholm, i suoi problemi sono d'indole diversa; anzitutto Liddas, anche se cerca di non farlo capire, ha un diavolo per capello nei riguardi di Altafini, il quale, dopo avere ottenuto una proroga delle vacanze, anziché il 10, cioè ieri, come pattuito, comincerà la preparazione lunedì prossimo; Liedholm presta poca fede alle notizie, stando alle quali il centrattacco si allenerebbe a S. Paolo con i vecchi compagni di squadra del Palmeiras.

Un altro motivo di preoccupazione per Liedholm è causato dalla scelta del terzo straniero. A Bosco Luganese c'è Germano, che il presidente Riva, durante la recente assemblea sociale, aveva indicato come il probabile terzo straniero, sebbene in quel momento il Milan fosse in trattative con Di Stefano. [illegible] si è parlato di colloqui fra Viani e il dottor Giuffrida, vice presidente del Catania, colloqui che hanno avuto come argomento il passaggio del brasiliano Cinesinho [illegible] società siciliana o quella rossonera.

A prescindere da questi problemi di non facile soluzione, Liedholm deve anche pensare a quella che sarà la formazione-base del Milan nel prossimo campionato. Anzi, dovrà variare più di una formazione, perché dovrà rinunciare all'apporto di Rivera sino a fine ottobre e dovrà sostituire Noletti, Lodetti e Fortunato durante il periodo delle Olimpiadi. Molto probabilmente il Milan inizierà il campionato con Barluzzi e Balzarini fra i pali, Noletti e Trebbi o Radice come terzini d'ala, con Maldini libero, Trapattoni stopper, Benitez laterale e con l'attacco schierato, da destra a sinistra, con Mora, Lodetti, Altafini, Ferrario e Amarildo.

Durante il periodo delle Olimpiadi, sempre ammesso che non debbano andare in porto le trattative con il Catania per Cinesinho, i rossoneri giocheranno con Ghezzi; David, Trebbi o Radice; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Benitez, Altafini, Ferrario e Amarildo.

Naturalmente, queste sono soltanto previsioni, giacché Liedholm si è ben guardato dal concedere anticipazioni di sorta. Qualcosa di più preciso lo si potrà sapere mercoledì della prossima settimana a Lecco anche se, come detto, forse Altafini non sarà della partita. Ma probabilmente tutti questi guai finiranno per giovare ai rossoneri, giacché nelle loro file non si è mai notato tanto spirito di emulazione come quest'anno. Forse ha ragione Viani quando sostiene che il Milan, pur non avendo fatto nemmeno un acquisto, si è notevolmente rafforzato.

Giorgio Bellani

Altafini

Anquetil parteciperà al rallye di Montecarlo

CHATEAUGIRON, mart. sera

Al termine del criterium ciclistico disputatosi ieri a Chateaugiron, Jacques Anquetil ha dichiarato che, in accordo con i suoi futuri datori di lavoro, i dirigenti della «Ford», egli non parteciperà al prossimo Giro di Francia. Il campione francese inoltre ha detto che prenderà parte, con Geminiani, al rallye automobilistico di Montecarlo.

L'Inter da ieri si allena a San Pellegrino

Herrera: "Per lo scudetto sarà una lotta a coltello"

Il «trainer» nerazzurro vede in Bologna e Milan gli avversari più pericolosi
I granata del Torino «outsiders» temibili - Domenica, primo collaudo a Varese

San Pellegrino: Helenio Herrera guida l'allenamento dei nerazzurri interisti

Nostro servizio particolare

San Pellegrino, martedì sera.

Adesso le vacanze sono proprio finite: anche i nerazzurri dell'Inter, campioni d'Europa, sono tornati al lavoro nel ritiro ormai abituale di San Pellegrino Terme, e, a quanto pare, hanno intenzione di riportarsi alla scelta in parità con le altre squadre.

In realtà gli uomini di Helenio Herrera, il primo H. H. del calcio mondiale, hanno avuto una settimana di vacanza in più solo apparentemente: il loro allenatore, infatti, prima ancora di raggiungere il Brasile, dove ha assistito alla finale sudamericana della Coppa dei Campioni (il Nacional e l'Independiente dovrà affrontare i milanesi per la finale mondiale nel prossimo settembre) aveva ingiunto a tutti, vecchi e nuovi, di allenarsi nelle rispettive sedi con la maggior cura possibile, cosicché ieri a San Pellegrino [illegible] i ventisette uomini della squadra campione di Europa si sono ritrovati già sufficientemente tirati.

Dopo la visita medica a Milano, sono giunti in pullman nella fresca località termale bergamasca, i portieri Sarti, Bugatti, Di Vincenzo e Ferretti; i difensori Burgnich, Facchetti, Sirena, Guarneri, Picchi, Landini e Malatrasi; i mediani Tagnin, Della Giovanna, Bedin, Ciardi e Montefusco; gli attaccanti Jair, Domenghini, Mazzola, Milani, Di Giacomo, Peiró, Suarez, Corso, Cicciolo, Gori e Favalli.

Appena arrivati i nerazzurri si sono sistemati nelle camere del Grand Hotel, poi via al lavoro per una sgambata salutare nei boschi [illegible] il passo da [illegible] di H. H.

Gli incontri precampionato bussano alle porte (il 16 l'Inter incontrerà la matricola Varese e dieci giorni dopo, in occasione della festa di S. Alessandro, patrono di Bergamo, i nerazzurri milanesi e bergamaschi s'incontreranno in settembre allo stadio comunale orobico) ma soprattutto bussa alle porte la prima finale mondiale in Sud-America ai primi di settembre. E' su questo argomento più che sul prossimo campionato che è facile far parlare Herrera: «Non sarà un incontro semplice: nessun incontro a così alto livello lo è mai stato anche se ritengo che i miei ragazzi, in forma e preparati, possano conquistare quel titolo che l'anno scorso sfuggì malamente al Milan sfortunatissimo. Comunque c'è una cosa che vorrei precisare: si è parlato di una eventuale bella a Bruxelles. Mi spiace, ma non sono d'accordo; se la Federazione internazionale ha deciso all'ultimo momento di cambiare il regolamento delle finali che, fra parentesi, l'anno scorso è costato il titolo ai cugini rosso-neri, allora chiederemo che lo spareggio si effettui a Madrid dove l'Inter gode di buon prestigio anche in virtù della presenza nelle file di Luisito Suarez e di Peiró».

Il campionato? «Solita lotta a coltello — dice Herrera — fra il Bologna, campione d'Italia, il Milan e noi; immediatamente dopo Roma, Fiorentina, Juventus e Torino, che considero l'autentico outsider del campionato '64-'65».

Intervista d'obbligo con i nuovi: Malatrasi, Montefusco, Peiró e il bergamasco Domenghini particolarmente festeggiato. Tutti contenti (e come no!) di far parte dello schieramento interista, di essere agli ordini di un allenatore come Herrera, di essere al centro dell'attenzione in un club ormai europeo: «Ci sarà modo di conquistarci gloria fra i tanti impegni dell'Inter — dice per tutti Domenghini —: fra Coppa dei Campioni, finale mondiale e naturalmente campionato, avremo tutti modo di farci valere». Com'è noto Ferretti, Domenghini e Mazzola andranno a Tokio con la squadra olimpica: «Speriamo di fare bella figura — dice il centravanti della Nazionale. — Un bell'alloro olimpico non guasterebbe».

u. g.

Solo Vincenzi e Fontana hanno raggiunto l'accordo

Alla Samp reingaggi difficili

Le trattative svolte sinora hanno dato scarsi risultati - Il caso più difficile appare quello di Lojacono - Oggi, partita in famiglia a Cuneo - Si parla di Nielsen

Dal nostro corrispondente

Cuneo, martedì sera.

Dopo i [illegible] minuti «a sorpresa» con i quali Ocwirk ha impegnato sabato in regolare partita i venti elementi a sua disposizione nel ritiro di Cuneo (compreso Da Silva, giunto appena il giorno prima), la Sampdoria ha tirato un tantino il fiato. Dopo il riposo festivo, ieri mattina i blu-cerchiati hanno svolto un'intensa seduta atletica diretta dal dinamico istruttore Bernicchi, ex ala destra del Bologna e della stessa Sampdoria e ora insegnante di educazione fisica di indiscusse capacità. Nuova pausa quindi al pomeriggio, allorché l'allenatore austriaco ha fatto svolgere ai suoi uomini un lavoro più leggero, a base di palleggi e tiri in porta, con una sola eccezione per Da Silva, l'interno brasiliano, il quale deve recuperare il tempo perduto.

Nel galoppo di allenamento di sabato, Da Silva aveva giostrato per quaranta dei sessanta minuti, finendo letteralmente sulle ginocchia, bloccato dai crampi, stroncato dal caldo e dalla fatica. Ma per il cannoniere sudamericano non ci sarà tregua neppure oggi: infatti per il pomeriggio (con inizio alle 16), Ocwirk ha in programma una nuova partita fra le formazioni dei probabili titolari e dei rincalzi. Si può anzi presumere che la durata dell'incontro sarà protratta oltre l'ora di gioco. Scenderà in campo anche Lojacono, che ha deciso di offrire una prova di buona volontà ai nuovi dirigenti, con i quali è tuttavia ben lontano dal raggiungere un accordo sul piano economico. Infatti fra la cifra richiesta dall'estroso attaccante italo-argentino e la controfferta della società blu-cerchiata, la differenza è piuttosto sensibile. Lojacono, ben noto per i suoi colpi di testa, questa volta sembra propenso a tutelare i suoi interessi senza lasciarsi andare a gesti clamorosi. Occorre dargli atto che il suo comportamento è quanto meno indice d'una maggiore maturità.

Detto per inciso, le trattative per i reingaggi condotte nei giorni scorsi dal vicepresidente comm. Salatti hanno conseguito scarsi risultati. Infatti l'ex[illegible] Vincenzi e il nuovo acquisto Fontana sono gli unici della rosa dei titolari che hanno apposto la loro firma sul contratto.

Tornando a questioni puramente tecniche, si può ancora dire che Ocwirk attende solo il pieno recupero di Marocchi per decidere lo schieramento-base dell'estrema difesa. Quanto alla mediana, per ora il collaudato Mazzero offre maggiori garanzie di Delfino, mentre per il quintetto di punta, se non giungeranno rinforzi (al riguardo si parla addirittura dell'atalantino Fleming Nielsen), sarà Frustalupi a indossare la maglia n. 7.

La prima uscita ufficiale della Sampdoria avverrà il 23 agosto al «Monviso» contro la Cuneo Sportiva. Il 30 i blu-cerchiati dovrebbero giocare a Marassi contro gli elvetici del Sion, mentre il 2 settembre affronteranno il Genoa nel primo derby della stagione.

Gianni De Matteis

Tragico destino ha stroncato
Alberto Sella
Studente in Ingegneria
Ne danno angosciati il tragico annuncio a funerali avvenuti: la mamma, il papà, il fratello Cristiano, i parenti tutti.
— Torino, 11 agosto 1964.

Il Personale della [illegible] prende parte accorato al lutto del dottor Sella per la perdita del loro amato figlio
Alberto Sella
Studente in Ingegneria
— Torino, 11 agosto 1964.

Piero [illegible], affranto piange con i suoi genitori, la perdita del carissimo fraterno amico
Alberto Sella
— Torino, 11 agosto 1964.

Anna Maria ed Augusta [illegible] sono vicini agli amici Dino e Rita nel loro grande dolore per la scomparsa del loro figliolo
Alberto
— Torino, 11 agosto 1964.

[illegible] e [illegible] Zanetti, Giuditta Candolle prendono parte al grande dolore degli amici Sella per la tragica scomparsa del loro
Alberto
— Torino, 11 agosto 1964.

Sandro e Piero Villa coi genitori partecipano addolorati al lutto della Famiglia Sella.

Piangono la scomparsa di
Alberto Sella
gli amici: [illegible]
— S. Margherita Ligure, 9-8-1964.

La S.p.A. - Società Editrice Internazionale partecipa al dolore del suo Presidente, Prof. Arnaldo Bertola, per la perdita della Mamma, signora
Bertha Ceschino ved. Bertola
— Torino, 9 agosto 1964.

I colleghi ed amici: [illegible] prendono intensa parte al dolore del prof. Arnaldo Bertola per la perdita della madre, Signora
Bertha Ceschino ved. Bertola
— Torino, 10 agosto 1964.

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo della Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici nella Provincia di Cuneo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della
N. D. PROFESSORESSA
Emilia Cordero di Montezemolo
donna di vasta cultura e di grande sensibilità, per tanti anni stimatissima Consigliera della Società e Redattrice del Bollettino.
— Cuneo, 10 agosto 1964.

Prendono viva, sincera parte al dolore dei familiari per la perdita della
N. D. PROFESSORESSA
Emilia Cordero di Montezemolo
[illegible]
— Mondovì, 10 agosto 1964.

Cristianamente è mancato il
COMM. CANONICO
Ernesto Casalis
Giornalista
L'annunciano addolorati la nipote Magda col marito dott. Cesare Alvazzi Del Frate e figli; la cognata Vincenza e i reverendi Canonici del Corpus Domini. I funerali hanno avuto luogo stamane alle 9 da via Milano 13.
— Torino, 11 agosto 1964.

Gli amici Germanio Maria Iside Riccardo e figli annunciano con profondo dolore la scomparsa del
COMM. CANONICO
Ernesto Casalis
Giornalista
— Torino, 11 agosto 1964.

Il 9 agosto, con i conforti della Fede, è serenamente spirato il
BARONE
Ettore Mazzonis di Pralafera
A funerali avvenuti, per Suo espresso desiderio, ne danno l'annuncio con infinito dolore: la moglie Franca Belmondo, i figli Paolo e Franca, il fratello Vittorio con la moglie Gogy Klinger, la suocera, gli zii, i cugini e parenti tutti.
— Torino, 11 agosto 1964.

La Manifattura Mazzonis partecipa con viva cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del
BARONE
Ettore Mazzonis di Pralafera
— Torino, 10 agosto 1964.

Accettando come sempre, con esemplare coraggio e serena rassegnazione ogni volontà di Dio è mancata, munita dei Sacramenti e della speciale benedizione papale la Signora
Maria Berrino ved. Lisa
mamma di virtù preclare e di esempi nobilissimi, donna di forte volontà e di intelletto non comuni. Lo annunciano con strazio inconsolabile le figlie: Augusta che visse per Lei, Margherita, Francesca, Maria e Iolanda; il fratello Pasquale Berrino medico chirurgo in Argentina, generi, nipoti e parenti tutti. La cara Salma dopo la benedizione alle ore 8,30 di mercoledì 12 corr. sarà trasportata da Torino via Montevecchio 4, a La Loggia dove alle ore 9 si svolgeranno i funerali in forma solenne. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 agosto 1964.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Cav. Giacomo Serra
Grande mutilato guerra 1915-18
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, gli affezionati Carlo e Renzo e i parenti tutti.
— Borgio Verezzi, 10 agosto 1964.

Cristianamente è mancata
Maria Bongiovanni in Agnese
La piangono, marito, figli, genero, nuora, parenti tutti. Funerali oggi ore 18,15 da corso Racconigi 26. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 11 agosto 1964.

12-8-1950 12-8-1964
Dott. Ing. Giorgio Vecco
La famiglia con immutato rimpianto ne rievoca la memoria. S. Messa nella Parrocchia Collegiata di Rivoli mercoledì 12 agosto ore 8.
— Torino, 11 agosto 1964.

Continua a pagina 11

NERONE

Un bel suonatore di flauto

XXV — Divenuta la favorita di Nerone, Poppea si sbarazza prima di Atté e più della stessa Agrippina. Essa vuole diventare imperatrice. La strada è quasi ormai libera, l'unico ostacolo è rappresentato ancora da Ottavia, la moglie di Nerone che però egli trascura. A causa delle insistenze della favorita, l'imperatore finisce per cedere: ripudierà Ottavia perché sterile.

Al tempo stesso Poppea suggerisce a Nerone di incaricare Tigellino di un'inchiesta sulla moralità di Ottavia. Poppea ha già preparato il tranello qualche mese prima. Essa infatti ha messo a disposizione di Ottavia un suonatore di flauto egiziano, di nome Eucero, il quale, alla maestria, aggiunge una non comune prestanza fisica. Ottavia non tarda infatti ad innamorarsi del giovane egiziano. La trappola preparata con tanta cura non tarda a scattare e una sera Tigellino, introdottosi nella villa d'Ottavia senza farsi annunciare, fa irruzione nelle stanze della consorte dell'imperatore mentre questa è fra le braccia di Eucero. Tigellino fa immediatamente ritorno a palazzo e riferisce a Nerone che Ottavia lo ha volgarmente tradito con il giovane artista egiziano. Nerone si sente oltraggiato e ordina a Tigellino di continuare l'inchiesta per appurare fino a che punto Ottavia si è macchiata d'infamia. Il capo del pretorio ricorre allora a un espediente. Fa trarre in arresto le ancelle

di Ottavia e le sottopone alla fustigazione. Una delle giovani, non resistendo ai colpi della sferza che le lacerano le carni, ammette tra i singhiozzi che Ottavia si è data a Eucero; tuttavia le altre sue compagne continuano a negare il fatto scagionando la loro padrona dall'accusa infamante. Una delle ancelle grida in faccia allo stesso aguzzino: «Sappi, Tigellino, che non v'è parte del corpo di Ottavia che non sia più pura della tua bocca!». A queste parole Tigellino scosso dall'ira ordina che l'infelice sia fustigata finché morte non sopraggiunga. Così Nerone può «giustamente» ripudiare Ottavia. In segno di benevolenza egli, che tuttavia l'accusa soltanto di essere sterile, le fa dono della terra di Burrhus e di una villa già appartenente a Plauto. Qualche giorno più tardi Nerone si unisce in matrimonio con Poppea. La cerimonia si svolge con grande pompa. Poppea è ora finalmente imperatrice ed ha attuato il suo sogno di

potenza. Sedendo sul trono essa promette a se stessa che nessuna donna riuscirà a spodestarla. Nessuno potrà infatti accusarla d'essere sterile, lei che ha già avuto due figli da Rufo potrà darne anche a Nerone. Ma ecco che dopo l'allontanamento di Ottavia da palazzo tutti coloro i quali hanno motivi di risentimento verso l'imperatore e l'imperatrice guardano con simpatia alla sposa ripudiata. Purtroppo la cosa giunge agli orecchi di Nerone ed è lo stesso Tigellino che si premura di far notare a Nerone che, seppure messa in disparte, Ottavia rappresenta, ora più che mai, un pericolo per lui. Di conseguenza è necessario che Ottavia sia allontanata da Roma e controllata da vicino. Ottavia viene invitata a ritirarsi in una sontuosa villa in Campania. Il personale di servizio che le viene messo a disposizione è scelto accuratamente da Tigellino che si vale per l'occasione di persone a lui devote. Saranno

degli ottimi informatori suoi e quindi dell'imperatore! Ma l'allontanamento di Ottavia è un errore anche più grossolano. A Roma si parla apertamente di «esilio» di una creatura che ha l'unica colpa di essere odiata da Poppea. Scoppiano dei disordini e le truppe del pretorio sono costrette a intervenire con energia per impedire che degenerino in una vera e propria rivolta. Ciò che è più grave, il duro destino di Ottavia viene commiserato persino da alcuni alti ufficiali dell'esercito, i quali deplorano che la loro «imperatrice» sia trattata come una schiava. Quando Nerone viene a sapere la cosa va su tutte le furie, ma, pusillanime com'è, non ha il coraggio di reagire e si vendica agendo nell'ombra spalleggiato da Tigellino. Egli però ha ormai la sensazione che il potere gli sta sfuggendo di mano e giorni neri l'attendono. Per evitare il peggio richiama a Roma Ottavia.

SEGUE: La statua rovesciata

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

CLI-CL — Christine Daaé, giovane cantante dell'Opéra, è misteriosamente scomparsa. Il visconte Raoul de Chagny, che l'ama profondamente, si mette alla sua ricerca. Nella difficile impresa è aiutato da uno strano personaggio: il "persiano".

Muti e attoniti, Raoul e il persiano vedono avanzare verso di loro nell'oscurità una forma umana i cui occhi brillano come l'oro. «E' la prima volta che vedo un essere simile — dice il persiano a bassa voce, — forse il tenente dei pompieri, Papin, non aveva torto. Ricordo che mi disse di avere notato questo strano personaggio. Evitiamolo, è più prudente per noi». I due imboccano un corridoio laterale e avanzano per una decina di metri. Giratisi, essi scorgono in lontananza l'uomo dagli occhi d'oro, una specie di testa di fuoco che spicca nell'oscurità. Ma ecco che odono uno strano rumore. Che cosa può essere... dell'acqua? Passano alcuni secondi e il rumore si fa più distinto... Orrore! Migliaia di grossi topi muovono verso di loro come una valanga. Raoul e il persiano si sentono come sommersi da quella marea malodorante. Essi tentano di allontanare quelle bestiacce, ma i loro sforzi risultano vani. Per fortuna è a pochi passi da loro l'uomo dal volto di fuoco. Come spinti da una forza misteriosa, i topi riprendono la loro folle corsa verso il fondo della buia galleria.

Ma ecco la voce dello sconosciuto che ha scorto i due uomini: «Non muovetevi — egli dice — non fate un passo, o sarete perduti. Quei maledetti topi potrebbero divorarvi in pochi istanti. Io sono l'uccisore di topi dell'Opéra. Essi non possono sopportare la mia presenza e proprio per questo io sono il solo che può affrontarli e ucciderli!». Così dicendo, lo strano cacciatore avanza con passo lento verso il fondo della galleria dove si apre un baratro. «Ho sentito raccontare un giorno — esclama Raoul — che esistono uomini i quali emanano uno strano odore insopportabile per i topi. Quando l'avvertono fuggono davanti ad esso come il diavolo all'acqua santa!». «Penso si tratti proprio di questo» risponde il persiano. Comunque quell'uomo ci ha salvato la vita. Se non fosse stato per lui di noi non resterebbero ora che delle ossa spolpate». «Ma dove finiranno quei topi?» domanda Raoul. «Semplicemente dentro un profondo pozzo dal quale non riusciranno più a risalire e nel quale morranno di fame dopo avere tentato di divorarsi l'un l'altro». (continua)

Il tesoro maledetto

Mille scudi portoghesi

II — Un fantasma, vero o falso, ha fatto scoprire a un giovane contadino di Pertuis, tale Honoré Mirabel, un misterioso tesoro. Mirabel si reca a raccontare l'accaduto a un suo carissimo amico, Bernard, il quale lavora presso Madeleine Cailliot, padrona di una bella fattoria situata a Peret.

«All'alba — prosegue Honoré Mirabel — ci fornimmo di picconi e pale e ci mettemmo all'opera. Lavoravamo sodo, ma non sentivamo la stanchezza, particolarmente Bernard lavorava di lena, quasi fosse certo che sotto quella terra smossa si trovava il tesoro. Madeleine, che ci aveva seguito, osservava la nostra fatica in silenzio: solo di tanto in tanto diceva sorridendo: "Ma pensate proprio di trovare questo tesoro?". Dopo circa due ore di scavo intravvedemmo fra il terriccio un involto. Era

un buon segno! Probabilmente si trattava del tesoro. Colpimmo l'involto con la pala e questo emise un suono metallico. Ma a questo punto Bernard e Madeleine si impressionarono e preferirono allontanarsi. Essi temevano che si trattasse di un fatto diabolico e che quell'involto contenesse qualcosa di stregato. A dire il vero anch'io non mi sentivo a mio agio e guardavo con una certa apprensione quell'involto misterioso, ma poi mi feci coraggio. Si trattava di sollevare quell'involto senza

toccarlo. Per tale motivo mi armai di un lungo ramo biforcuto e issai lentamente quello che doveva essere il tesoro. L'involto era assai pesante e se, come aveva lasciato intendere lo spettro, si trattava di monete d'oro, dovevano essere molte. A passo lento me ne tornai a casa e appoggiai l'involto sulla tavola di cucina. Con il cuore in tumulto sciolsi i nodi e distesi il misero drappo che poco prima avevo bagnato di aceto per purificarlo. Ai miei occhi increduli apparvero allora un

mucchio di monete d'oro, erano scudi portoghesi, un migliaio circa. Era una fortuna insperata, tutto quell'oro era mio e soltanto mio. Le poche messe promesse allo spettro non sarebbero costate nemmeno la millesima parte di quel tesoro. Per alcuni minuti continuai a palpeggiare quelle monete luccicanti quasi per convincermi che non era un sogno. Ero felice, ma al tempo stesso impressionato di essere divenuto ricco con tanta facilità. Poi mi accorsi che la testa mi girava e tutto

quell'oro mi rendeva offusca la vista. Ciò non mi impedì tuttavia di riporre con cura le monete dentro all'involto e di nasconderle in un posto sicuro. Nel fare ciò le mani mi tremavano, sicché pensai che era meglio consultarsi con un medico. Un tesoro come quello non si trova tutti i giorni ed è comprensibile se un poveraccio come me ebbe quasi l'impressione d'impazzire nel sentirsi improvvisamente un Creso. Così non posi tempo in mezzo e mi recai da un medico. Era un lusso che potevo prendermi senza soverchi timori!»

SEGUE: Un castello di vimini

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

LA SPERANZA È RINATA AL QUIRINALE

Il cuore di Segni resiste mirabilmente

Da venerdì l'infermo è tenuto sotto la tenda a ossigeno che gli agevola la respirazione - Ha trascorso una notte tranquilla - Stamane hanno fatto visita Merzagora, Moro e Gronchi - Commozione ha destato una lettera di Padre Pio

Roma, martedì sera.

La speranza si è riaccesa, stamane, al Quirinale, dopo il bollettino medico che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Il bollettino — di cui il Capo dello Stato ad interim Merzagora aveva potuto prendere visione prima che fosse reso di pubblico dominio — era stato diramato dopo un nuovo consulto dei tre medici cui è affidata la salute del Presidente della Repubblica. Il consulto aveva permesso di accertare qualche miglioramento nelle condizioni di Antonio Segni, il quale stamane aveva potuto sorbire il caffè-latte e perfino — in un momento di sollievo — sorridere ai familiari che stavano attorno al suo letto di sofferenza.

Questo miglioramento può portare a prevedere un completo ristabilimento del Capo dello Stato? Data la gravità del male — si tratta, com'è noto, di una trombosi — i professori Challiol, Giunchi e Fontana non si azzardano a fare una previsione del genere. Tuttavia, ripetiamo, da oggi al Quirinale si è riaccesa la speranza, e l'ha potuto constatare anche il senatore Merzagora, il Capo dello Stato supplente, il quale, recatosi di buon'ora al Quirinale, ha trovato moralmente sollevati donna Laura e i figli dell'infermo.

Dopo il «supplente», anche il presidente del Consiglio on. Moro si è recato al Quirinale verso le 11; salutato dal segretario generale prefetto Strano, ha avuto un lungo colloquio con il medico curante dell'on. Segni, prof. Giunchi che lo ha messo al corrente del miglioramento registrato nel decorso della malattia. Anche il presidente della Corte Costituzionale Ambrosini e l'ex presidente Gronchi, giunti al Quirinale verso mezzogiorno, hanno parlato con il prefetto Strano, e subito dopo sono stati ricevuti dalla signora Segni.

A donna Laura è giunto ieri pomeriggio l'augurio della più alta autorità italiana: il senatore Merzagora, appena assunte le funzioni temporanee di Capo dello Stato, ha stilato un affettuoso ed accorato messaggio diretto alla consorte di Antonio Segni.

Di questa lettera viene in particolare sottolineato il passo in cui è detto: «Questa supplenza è per me particolarmente penosa per le ragioni che Lei conosce, e il mio sforzo personale sarà teso nel costante desiderio di interpretare il pensiero dell'illustre e carissimo Infermo onde adeguare la funzione vicaria a quella che sarebbe stata svolta — con ben maggiore autorità — dal Capo dello Stato».

Da venerdì sera l'infermo è sotto la tenda a ossigeno: uno strumento che agevola la respirazione. L'intera parte destra del corpo è colpita da paralisi. Da circa 24 ore Segni ha perduto l'uso della parola.

Il cuore resiste bene, evidentemente. Ed è questa constatazione che induce i familiari a non disperare. Fino a stamane non erano ancora stati somministrati i sacramenti supremi, e ciò viene considerato una prova della fiducia dei familiari, religiosissimi.

Per quanto riguarda gli aspetti clinici della malattia di Segni, la prognosi dei medici non potrà che restare riservata ancora oggi, dato il decorso del male che mantiene ancora sempre un carattere di gravità. Dagli elementi raccolti deriva una diagnosi di trombosi, cioè di una occlusione di un ramo arterioso della parte sinistra del cervello, causato da un grumo di sangue coagulato venuto a chiudere il passaggio del sangue verso un importante settore cerebrale.

L'incidente trombotico ha dato il via ad una reazione a catena di disturbi e alterazioni cerebrali, con altri disordini circolatori, edemareattivi, eccetera, da cui sono derivate la paralisi parziale, la febbre e l'alternarsi dello stato di veglia con un abbandono sonnolento in cui la coscienza agisce in profondo rilassamento.

Secondo il parere espresso da un notissimo medico e docente, il prof. Lino Businco, «la gravità del dramma biologico che si svolge nell'intimo dei tessuti cerebrali è testimoniata dalla presenza della febbre. Il quadro clinico, pur grave, non autorizza a formulare giudizi prognostici a netto orientamento. L'aggravarsi repentino della sintomatologia ha subito un arresto. Vi è ora uno stato morboso nel quale l'organismo combatte una vigorosa battaglia contro il male. Il fatto che i sintomi non si siano aggravati costituisce un elemento di giudizio favorevole al paziente.

Abbiamo questo che è di obbligo fare, anche con la riserva dell'età. «Nella pratica medica quotidiana — prosegue il prof. Businco — non è difficile incontrare eccezionali sempre che, pur avendo sofferto un disturbo circolatorio cerebrale più grave della trombosi, quale è ad esempio l'ictus emorragico, riescono a superare la crisi e a stabilizzarsi su una situazione di miglioramento che si mantiene anche per molti anni. Questi individui, pur soffrendo di un deficit motorio, funzionale, eccetera, quale residuo negativo della malattia, possono riprendere una vita familiare soddisfacente, col necessario ausilio di un'assistenza che valga a far superare meglio gli inconvenienti derivati dal male».

«Nell'acme della crisi — conclude l'illustre medico — è azzardato formulare ipotesi. La buona tempra del malato è, comunque, un dato da considerare come favorevole auspicio».

E' ripreso sin dalle prime ore di stamane il movimento in piazza del Quirinale, dove decine di cittadini e di turisti sostano dinanzi al portone principale, chiedono di entrare per ottenere notizie e firmare i registri; nel frattempo giungono ininterrottamente alla segreteria messaggi e lettere di augurio da ogni parte del mondo: Capi di Stato, come lo Scià di Persia, il re di Libia e i principi di Monaco, cardinali, diplomatici, magistrati, ex allievi del prof. Segni, docenti universitari, molte collettività italiane all'estero, tutti i sindaci dei comuni italiani, via via fino a lettere firmate semplicemente: «Un operaio sardo» o «Una madre di famiglia».

Una bambina che si firma Grazia, e che si qualifica come una sarda in vacanza ad Anzio, ha scritto la seguente letterina: «Caro Presidente, ho saputo che stai tanto male ed ho promesso a Gesù di essere buona così tu potrai guarire».

Particolare commozione ha suscitato una lunga lettera personale al presidente Segni di padre Pio da Pietrelcina: è una lettera densa di parole di fede e di speranza, che si conclude con una invocazione a Dio per la guarigione dell'infermo.

Giorgio Nani

Un'ondata di delitti sommerge l'antica città

La popolazione di Colonia costretta a formare squadre di polizia ausiliaria

La situazione è stata aggravata dalle misure per combattere la prostituzione con la distruzione dei quartieri malfamati - In questo modo il vizio, la violenza ed i delitti hanno contagiato tutti i rioni - L'iniziativa di un gruppo di cittadini

Colonia, martedì sera.

Nel mondo, Colonia è conosciuta per la sua antichità, per la sua cattedrale, per — è quasi inutile dirlo — l'acqua «4 Colonia» e perchè vi nacque, per il fatto che Soraya Esfandiari vi ha abitato sino a dopo il suo divorzio da Mohamed Reza Pahlevi. Purtroppo da qualche tempo la bella città risorta dalle rovine della guerra va ottenendo un'altra celebrità, della quale i suoi abitanti farebbero volentieri a meno. A causa del costante e notevole aumento del numero dei delitti che vi avvengono, Colonia è diventata la Chicago della repubblica federale tedesca ed è in testa ad ogni altra città germanica per la criminalità. Perfino ad Amburgo, Brema e Berlino si verificano meno delitti di quanti ne vengono commessi a Colonia.

La situazione, di per sè già molto preoccupante, si fa addirittura catastrofica se si considera che la polizia locale, su 18318 delitti di vario genere compiuti nel 1963, è riuscita a far luce solo sul trentacinque per cento di essi.

Secondo i sociologhi a creare questa situazione così difficile hanno contribuito le severissime misure adottate dalle autorità municipali per combattere la prostituzione (della quale peraltro Colonia è oggi la capitale internazionale). Per eliminare dalla città le «donne di pollice verde» la municipalità ha adottato misure drastiche, radicali, facendo radere al suolo, ad esempio i vecchi quartieri «riservati», creando sulle aree così ottenute freschi e riposanti giardini pubblici.

E' accaduto così che le prostitute si sono riversate sulle strade e che a migliaia sono apparsi i souteneurs ed i loro manutengoli con un aumento, conseguenza inevitabile, dei reati di sangue e di violenza.

A rendere più grave la situazione sta il fatto che la polizia di Colonia non dispone di un organico sufficiente e che, secondo più d'un osservatore, essa è organizzata su basi vecchie, superate, non più atte ad assicurare il rendimento del servizio.

Davanti alla spaventosa recrudescenza dei delitti alcuni cittadini di Colonia si sono riuniti ed hanno deciso di passare alla controffensiva mettendo in piedi una organizzazione che hanno chiamato «difesa civica» e che sotto certi aspetti funziona come corpo ausiliario e volontario di appoggio alla polizia «vera».

I membri di «difesa civica» sono alcune centinaia, ma i servizi di sorveglianza vengono svolti da una trentina di loro, appartenenti a professioni diverse e in generale alle classi borghesi.

Scopo dell'organizzazione è soprattutto quello di funzionare come «campanello d'allarme» per la polizia. Dalle ventidue alle tre di ogni notte questa milizia civica fa circolare pattuglie di tre uomini nei quartieri più agitati e malfamati.

Ogni pattuglia è provvista di un radiotelefono portatile con il quale si tiene collegata al «commissariato centrale» il quale a sua volta avverte la polizia «vera» in caso di incidenti, di risse o di altri fatti che consiglino l'intervento degli agenti.

«Difesa civica», però, non è stata bene accolta dalla polizia ufficiale gelosa delle sue funzioni e preoccupata, forse non del tutto a sproposito, della possibilità che l'esistenza di una polizia ausiliaria e non ufficiale possa accrescere la confusione ed ostacolare anzichè agevolare lo svolgimento del normale servizio d'istituto.

Otto Pratt

Mao Tse colpito da attacco di cuore?

Un famoso cardiologo italiano chiamato d'urgenza a Pechino?

NEW YORK, martedì sera.

Il settimanale «Newsweek» afferma oggi nella rubrica «Periscope» che un «famoso cardiologo italiano» è partito in gran fretta il 4 agosto in aereo per la Cina dopo essere stato avvertito prima della partenza che avrebbe dovuto curare «un altissimo funzionario» cinese.

La rivista aggiunge che in ambienti diplomatici di Roma si ritiene che Mao Tse-tung o qualcun altro dei massimi dirigenti cinesi sia stato recentemente colpito da un attacco cardiaco.

La gigantesca frana nel Lago di Lucerna

Duecentomila metri cubi di materiale franato nel lago di Lucerna a Bürgenstock, hanno fatto sollevare le acque di venti metri. La formidabile ondata ha investito la cittadina di Weggis (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sciagura alpinistica in Val d'Orco

Caduto uno scalatore sulla Levanna Centrale

L'incidente dopo che la vetta era stata raggiunta - Dal rifugio «Jervis» è stato visto in parete uno solo dei due componenti la cordata: un giovane di Bussoleno ed uno di Livorno - Una squadra di soccorso sta salendo

CERESOLE REALE, martedì sera.

(g. d. c.) Due giovani alpinisti vivono ore drammatiche sulla Levanna Centrale. Uno dei due è stato visto stamane poco dopo le otto scendere con estrema lentezza verso il rifugio «Jervis», a quota 2250; dell'altro si è persa ogni traccia ieri pomeriggio. Una squadra del soccorso alpino di Ceresole Reale, condotta dalla guida Guido Bianchetti, sta salendo attraverso il ghiacciaio del Carro per portarsi sul luogo in cui è stato scorto per l'ultima volta il giovane che stava cercando di raggiungere, muovendosi con molta difficoltà, il rifugio «Jervis».

Soltanto uno dei due alpinisti è stato finora identificato, attraverso un documento lasciato nel rifugio: si tratta del valsusino Franco Geninatti, da Bussoleno, socio della sezione del Cai Uget di quella località. Sulla tessera non è segnata l'età, ma dalla fotografia si può presumere si tratti di un giovane sui venti-venticinque anni. Del suo compagno d'ascensione si sa soltanto che veniva da Livorno: forse era in villeggiatura in Val d'Orco.

I due sono partiti ieri mattina alle 4 dal rifugio, diretti alla Levanna Centrale, la cui vetta si trova a quota 3619. La loro marcia è stata seguita per tutta la mattinata da alcuni ospiti del «Jervis». I due sembravano salire abbastanza agevolmente. Tutto lasciava supporre che fossero esperti della montagna e in grado di superare le difficoltà della parete. Alle 13,30 circa il Geninatti e il suo compagno erano in vetta alla montagna.

Poco dopo ne sono stati visti scendere, per fermarsi a un centinaio di metri dalla vetta, forse in un punto riparato dal vento, per consumare la colazione. Poi, mentre ci si attendeva che proseguissero la discesa, essi inspiegabilmente sono stati scorti risalire. Forse intendevano compiere la discesa sull'altro versante, e hanno trovato impreviste difficoltà che li hanno consigliati a cambiare strada. Di certo si sa soltanto che a un certo punto sulla parete è stato visto soltanto più uno dei due alpinisti. Faceva ampi gesti con le braccia come per invocare soccorso.

Subito è stato dato l'allarme, attraverso la linea telefonica privata dell'Azienda elettrica che a poche decine di metri dal rifugio ha una pompa di sollevamento dell'acqua, collegata con la centrale di Villa, all'estremità del lago di Ceresole. Appena la notizia è giunta in questa località, è stata immediatamente organizzata una squadra di soccorso. Assieme alla guida Bianchetti sono partiti il portatore Franco Bolando, l'alpinista Mario Bianchetti e la guardia di Finanza Ricciardiello.

Alle 17 la squadra era al Jervis, ma l'ora tarda e l'assoluta mancanza di altre segnalazioni che potessero indicare il luogo in cui l'alpinista che stava scendendo si trovasse, hanno consigliato il rinvio a stamane dell'operazione. All'alba i quattro soccorritori sono partiti alla volta della Levanna, passando, come abbiamo detto, dal ghiacciaio del Carro, giudicato la strada più breve per giungere sul luogo.

Cinque feriti a Cassine nello scontro fra 2 auto

Acqui, martedì sera.

(p.) Permangono gravi le condizioni di due delle cinque persone rimaste ferite ieri in un incidente stradale avvenuto sulla Alessandria-Acqui nei pressi di Cassine. Una «Mercedes» pilotata da un tedesco, Heinz Luchalter, da Amburgo, nell'affrontare una difficile curva ha sbandato andando a cozzare contro un'auto proveniente in senso inverso. Su questo secondo automezzo viaggiavano il quarantunenne Francesco Martinotti, di 41 anni, da Casale Monferrato, la moglie Rina Berra, di 40 anni, la figlioletta Patrizia, di 11 anni, e il padre Giovanni Martinotti, di 70 anni.

Tutti sono stati ricoverati all'ospedale di Acqui, Francesco e Giovanni Martinotti con prognosi riservata per sfondamento dell'emitorace il primo e contusioni craniche e ferite multiple il secondo; la signora Berra è stata giudicata guaribile in venti giorni per choc traumatico così come la piccola Patrizia, per ferite multiple. Il conducente dell'auto tedesca ha riportato la frattura della clavicola destra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Eccezionale pellegrinaggio nell'antica città umbra

Paolo VI in elicottero ad Orvieto salutato da centomila fedeli

La partenza alle 16 da Castelgandolfo - Dopo 50 minuti di volo, l'atterraggio sul piazzale dell'Autostrada del Sole - Gli ultimi sei chilometri saranno percorsi in auto - Il Papa celebra la Messa nel Duomo, a ricordo del settimo centenario della Bolla di Urbano IV sulla festa dello Spirito Santo - La cerimonia ripresa in tv dalle 17,15 - Il ritorno a Roma in auto

Città del Vaticano, mart. sera.

Il viaggio di Paolo VI ad Orvieto, che sembrava in forse per le condizioni di salute di Antonio Segni, si svolge oggi regolarmente. Il Pontefice compirà infatti l'annunciato pellegrinaggio eucaristico nel settimo centenario della Bolla di Urbano IV per l'istituzione della festa del «Corpus Domini»; ma, proprio per la coincidenza con l'evento che rattrista tutto il popolo italiano, lo stesso Pontefice ha fatto annunciare che intende dare al suo viaggio un carattere di particolare impostazione per la salute del Capo dello Stato ancora infermo.

Paolo VI ha deciso in questo suo secondo viaggio di usare per la seconda volta un mezzo aereo; ma è la prima volta che un Pontefice sale in elicottero. E come col modernissimo quadrireattore compì il pellegrinaggio in Terrasanta, così con l'«aereo di domani» si reca in pellegrinaggio nella «città dell'Eucarestia», legando i due viaggi con un sottile, logico filo spirituale. La data scelta da Paolo VI è infatti fra le più significative della storia liturgica, certo la più importante per Orvieto: l'11 agosto 1264, Papa Urbano IV firmò la Bolla con la quale istituiva la festa del «Corpus Domini» dopo il miracolo di Bolsena.

Ad Orvieto tutto è già pronto per accogliere l'illustre ospite: pittoreschi stendardi medioevali adornano le facciate degli antichi palazzi; le vie sono tappezzate di bandiere dai vivaci colori e di manifesti, lungo le transenne destinate ad accogliere una grande moltitudine: si parla di 100 mila persone, sono annunciati treni speciali da Milano, corse straordinarie di autobus dall'alto Lazio e dall'Umbria. Almeno quattrocento i sacerdoti che affluiranno dalle diocesi vicine con i loro Vescovi.

Le vetrine dei negozi espongono fotografie di Paolo VI e bandiere vaticane, bianche e gialle. I tecnici della televisione in tuta turchina hanno allestito trespoli e camere, posato chilometri di cavi lungo il corso e via del Duomo, ed all'interno della Cattedrale.

Al balcone del Palazzo del Comune sono stati allineati gli stendardi di Orvieto con i loro simboli storici: uno raffigura un'oca bianca in campo rosso, simbolo etrusco di fedeltà, un altro il leone, a memoria dell'alleanza con Firenze, il terzo un'aquila che ricorda Federico II, un altro una croce rossa in campo bianco che testimonia la fedeltà di Orvieto alla Chiesa. Ognuno dei quattro quartieri della città ha poi inalberato la propria bandiera. L'ultimo Pontefice che visitò Orvieto fu Pio IX, il 31 agosto 1857.

L'elicottero «Bi-1» che porterà il Pontefice ha compiuto nei giorni scorsi parecchi voli di prova. Non è la prima volta che Giovanni Battista Montini sale su questo tipo di aereo: quando era ancora Arcivescovo di Milano si recò a visitare una fabbrica di elicotteri e in quella circostanza, il 1° luglio '60, effettuò un volo di parecchi minuti sulla campagna lombarda.

L'elicottero, nel quale oltre il Pontefice prenderanno posto il medico personale, il capo della gendarmeria, il maggiordomo e il maestro di camera, decollerà alle 16 dalla erbosa spianata delle ville pontificie a Castelgandolfo e, puntando direttamente su Orvieto, atterrerà 50 minuti dopo nel piazzale antistante la stazione dell'Autostrada del Sole, a circa sei chilometri dalla città umbra. Qui saranno ad accogliere il Papa il vescovo diocesano, mons. Dondeo, alti prelati e dirigenti della autostrada, oltre al presidente dell'Iri, Petrilli.

Paolo VI raggiungerà il Duomo di Orvieto in macchina, circa alle 17,15. Giunto sul sagrato del Duomo, riceverà l'omaggio del corteo storico del Santissimo Corporale, pittoresca sopravvivenza di una antichissima consuetudine che intendeva onorare la memoria del «prodigio» di Bolsena.

Nel tempio si troveranno i cardinali Amleto Cicognani, Segretario di Stato, Gustavo Testa e Luigi Traglia, nonchè numerosi vescovi dell'Umbria e dell'alto Lazio e, naturalmente, le autorità civili e militari. Paolo VI, indossati i paramenti, celebrerà una Messa all'altare dove è esposta la reliquia del corporale. Al Vangelo pronuncerà un discorso.

L'intera cerimonia si concluderà verso le 19,40, ora in cui è stabilito che il Papa salga in macchina per rientrare a Castelgandolfo, percorrendo fino a Roma l'Autostrada del Sole, dove è già stato messo a punto un particolare controllo del traffico. Dalle 17,15 le telecamere dell'Eurovisione riprenderanno in cronaca diretta le fasi dell'eccezionale avvenimento.

g. n.

STANOTTE A SANREMO

Trecento persone in fuga per un principio d'incendio

L'allarme in un grosso stabile - Panico per una segheria in fiamme

SANREMO martedì sera.

Trecento persone in preda al panico sono fuggite stanotte da uno stabile sito in via Feirogalli 71, a Sanremo, a causa di un principio di incendio sviluppatosi nella segheria sottostante lo stabile.

Alcune persone del palazzo scorgevano alte lingue di fuoco levarsi da una catasta di legname posto nel cortile e, temendo che il fuoco potesse divampare in tutto lo stabile, davano l'allarme. In brevissimo tempo tutti gli inquilini abbandonavano gli appartamenti, portando con sè i bambini piccoli e la poca roba che avevano potuto raccogliere nella fretta.

Fortunatamente, il pronto intervento dei vigili del fuoco valeva a circoscrivere le fiamme, che si erano appiccate solo a due travi della segheria. Poco più tardi gli inquilini tornavano nei loro appartamenti. Sembra che l'incendio sia stato causato da un mozzicone di sigaretta acceso. I danni sono lievi.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, martedì sera.

(r. c.) Pochissimi affari si sono registrati stamane a Borsa chiusa. Le quotazioni rimangono sostanzialmente invariate, se si esclude qualche rara cedenza, che tuttavia non ha alcuna importanza, trattandosi di rilevazioni di carattere nominale. Cenni di interessamento si sono avuti per le Cementi, senza trovare adeguata contropartita. Quotazioni indicative sono state fatte circolare anche per la Pirelli italiana, però nessun tentativo è valso a suscitare incontri degni di rilievo.

Prezzi informativi a Borsa chiusa: Generali 70.600-70.800; Liquigas 205-206; Immobiliare Roma 585-587; Fiat 1765-1770; Catini 1520-1530; Viscosa 2805-2815; Edison 2545-2555.

Tono pure molto calmo con prezzi equilibrati nel settore delle valute libere e dell'oro. Per i trasferimenti liberi si nota una lievissima attenuazione del bonifico Zurigo. Corsi generalmente riflessivi nelle valute ufficiali d'esportazione e nelle banconote.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624,60; dollaro canadese 575; sterlina 1740; franco svizzero 144,55; franco francese 127,27; franco belga 12,50; fiorino olandese 172,65; marco germanico 157,05; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,45; scudo portoghese 21,80; corona danese 90,20; corona svedese 121,50; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,69; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,81.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6200; sterlina oro nuova 6000-6200; marengo 5775-5975; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 628-632; franco svizzero 144,80-145,80; franco francese 127-129; oro fino 708-716; argento 27-29.

Trasferimenti: New York 625-631; Zurigo 144,20-146,20; Parigi 127-129.

La signora Goldwater ricoverata in clinica

La Jolla, martedì sera.

La signora Peggy Goldwater, moglie del candidato repubblicano alla presidenza, è stata ricoverata nella clinica Scripps di La Jolla (California) per essere sottoposta a quello che è stato definito «un normale esame di controllo». La signora Goldwater verrebbe dimessa verso la fine della settimana.

ULTIMA ORA

In dubbio per il vento il volo in elicottero?

ROMA, martedì sera.

Qualche dubbio è sorto sull'effettuazione del volo del Papa in elicottero da Castelgandolfo a Orvieto in programma per questo pomeriggio alle 16. Su tutta la zona soffia infatti un forte vento e il cielo è coperto di nubi. Non si esclude stamane, in Vaticano, che anche il viaggio di andata, come quello di ritorno, si svolga in macchina.

Segue dalla pagina 9

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico
Dott. Carlo Faure
Angelo Aschieri
Giancarlo Fara
Antonio Zeuli
— Pieve de Aro, 8 agosto 1964.

La ditta Idealgas dei Fratelli Maggioni e il sig. Vincenzo Mattio si associano al dolore della Famiglia per la scomparsa del congiunto
Dott. Carlo Faure
— Torino, 10 agosto 1964.

E' mancato ai suoi cari
Luigi Dugono
Lo piangono la moglie, la figlia Giuseppina, il genero Renzo Zurletti, i nipotini Stefania e Davide, cognati, nipoti, cugini e parenti. Funerali mercoledì 12 corr. ore 9 da via Pigafetta 27.
— Torino, 10 agosto 1964.

12-8-1962 12-8-1964
Dott. Rag. Mario Panizza
Nel rimpianto di ogni giorno, la mamma, la moglie, i famigliari, ne rievocano la memoria. Ss. Messe nella Chiesa N. S. del Suffragio ore 8,30, a Montecastello ore 7, e Borgoratto ore 7.
— Alessandria, 11 agosto 1964.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Rina Coggiola Pelassa
i suoi cari la ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto. Una Messa verrà celebrata mercoledì 12 alle ore 8 nella Parrocchia di Mirafiori.
— Torino, 11 agosto 1964.

E' cristianamente mancato ai Suoi cari il
Prof. Mario Pandolfi
di anni 90
Ne danno il triste annuncio: la moglie Eugenia; i figli Giuseppe e Luigi con le mogli Flora e Felida; i nipoti Maria Grazia, Daniela e Maurizio con la moglie Eva. I funerali avranno luogo martedì 11 alle ore 18 partendo da via degli Ebrei 27. Non fiori, ma opere di bene.
— Livorno, 10 agosto 1964.

La Direzione Generale, i Colleghi Dirigenti ed il Personale della Società Italiana per il Gas prendono viva parte al cordoglio del dott. ing. Luigi Pandolfi per la perdita del padre in Livorno
Prof. Mario Pandolfi
— Torino, 10 agosto 1964.

Cristianamente, è mancato dopo una vita esemplare
G. B. Augusto Borgna
Danno il doloroso annuncio, ad esequie avvenute, la moglie Clementina Oriana, il fratello comm. Eugenio e Famiglia, la sorella Maria Franco e Famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che hanno tributato dimostrazioni di affetto al caro Scomparso. Un ringraziamento particolare al Prof. Virano, al Dott. Bruno e al Personale dell'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 8 agosto 1964.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale, Azienda Acquedotto Municipale Torino partecipano al dolore del dipendente e collega Oreste Marengo per la morte del padre
Pietro
— Torino, 11 agosto 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Edoardo Deaglio
Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Desdemona Ferri, i figli Renato con la moglie Luisa Cigolini e i figli Paolo, Anna, Aldo; Mario con la moglie Rossetta Mala e i figli Edoardo, Margherita, Elisabetta; la sorella Lidia Pejretti, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo martedì 11 agosto alle 10 a Ramponio (Como). La cara Salma proseguirà per Piasco (Cuneo) ove giungerà alle ore 17 per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.
— Ramponio, 10 agosto 1964.

Impiegati ed Operai della Ditta Renato Deaglio - Calzifici di Piasco e Ramponio - si associano al dolore dei titolari cav. Renato ed ing. Mario Deaglio per la perdita del Padre
Cav. Edoardo Deaglio
— Piasco, 10 agosto 1964.

Aldo e Silvia Cigolini con la figlia Paola si uniscono al grave lutto della Famiglia Deaglio per la perdita del
Cav. Edoardo Deaglio
— Laterina (Arezzo), 10-8-1964.

Teresa Rolando ved. Mala e figli partecipano con profondo cordoglio al lutto della Famiglia Deaglio per la scomparsa del
Cav. Edoardo Deaglio
— Cuneo, 10 agosto 1964.

Renato, Tullio, Renzo Deaglio con le Famiglie annunciano la morte dell'affezionato cugino
Cav. Edoardo Deaglio
— Torino, 10 agosto 1964.

Giuditta Lachelli piange il suo caro Padrino.

Margherita e Giovanni Rua con i figli si uniscono alla Famiglia Deaglio nel dolore per la scomparsa del
Cav. Edoardo Deaglio
— Torino, 10 agosto 1964.

Maria e Emilio Bracco partecipano al lutto della Famiglia Deaglio.

Antonio e Thérèse Locatelli, Carlo e Jose De Chiesa prendono fraternamente parte al dolore di Renato e Mario per la morte del loro papà
Cav. Edoardo Deaglio
— Saluzzo, 10 agosto 1964.

La Soc. «Quarzite di Sanfront» partecipa al lutto della Famiglia Deaglio per la scomparsa del
Cav. Edoardo Deaglio
— Sanfront, 10 agosto 1964.

Giovanna e Silvio Olivetti prendono viva parte al dolore della famiglia Deaglio per la morte del compianto
Cav. Edoardo Deaglio
— Saluzzo, 10 agosto 1964.

Titolari e Maestranze della Soc. Frana produttrice del gressello di Piasco partecipano al lutto della famiglia Deaglio per la scomparsa del
Cav. Edoardo Deaglio
— Borgaro Torinese, 10 agosto 1964.

Si uniscono al dolore di Luisa e Renato per la perdita del caro Papà
Cav. Edoardo Deaglio
gli amici:
Renzo ed Emilia Borghetti
Nuccia e Carlo Carrino
Adri e Monica Chiarva
Marisa ed Andrea Pistore e famiglia
Flora ed Enzo Giliardi
Tilde e Cesco Ponte
Luisa e Franco Valente.
— Piasco, 10 agosto 1964.

La famiglia Paolo e Maria Bandi prendono viva parte al grave lutto che ha colpito i cugini Deaglio per la dolorosa scomparsa del
Cav. Edoardo
— Torino, 10 agosto 1964.

Si uniscono al dolore di Renato e Mario per la scomparsa del Papà
Cav. Edoardo Deaglio
gli amici:
Marisa Miretti e consorte
Manlio Ferrari e consorte
Renzo Ambrosini e consorte
Alberto Pasqualino e consorte.
— Torino, 10 agosto 1964.

La famiglia Manzo prende viva parte al dolore che ha colpito gli amici Renato e Mario per la scomparsa del Papà
Cav. Edoardo Deaglio
— Saluzzo, 10 agosto 1964.

Gli amici Giuseppe e Teresa Foco, Gianpiero e Fernanda Pinaro, Marcello e Mariangiola Reggiore, Franco e Maria Luisa Costamagna partecipano al dolore di Renato e Luisa per la morte del
Cav. Edoardo Deaglio
— Varazze, 10 agosto 1964.

Ada, Francesco e Michele Payretti si uniscono al dolore della zia e dei cugini per la morte del
Cav. Edoardo Deaglio
— Torino, 10 agosto 1964.

Il giorno 8 agosto alle ore 23,30 è venuta improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari la signora
Agnese Favero nata Savi
Con infinito dolore ne danno il triste annuncio il marito Augusto e la figlia Silvana. Roma, via Bolzano 15.
— Roma, 11 agosto 1964.

La S.p.A. G. Veglio & C. partecipa al grave lutto del proprio apprezzato collaboratore comm. Augusto Favero per l'immatura scomparsa della consorte
Agnese Favero
— Torino, 10 agosto 1964.

Prendono viva parte al lutto:
Orfeo Pedretti
Tullio Veghi.

Emanuele Megavero e Famiglia si associano con animo commosso al dolore dell'amico fraterno comm. Augusto Favero per la perdita della consorte
Agnese Favero
— Torino, 10 agosto 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Pramaggiore
Anziano F I A T
Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Rosina, la figlia Beatrice, il figlio Luigi con consorte Virginia e nipotina, fratello Giuseppe e consorte Angela, sorelle Teresa, Maria, Ernestina con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 agosto ore 16,15 partendo dall'abitazione via Scarlatti 10.
— Torino, 11 agosto 1964.

Ernesto Pramaggiore con consorte e figli dolorosamente annunciano la dipartita del proprio Zio
Francesco Pramaggiore
— Torino, 11 agosto 1964.

Amici Colleghi F I A T Sezione Gr. Motori affettuosamente partecipano al dolore del figlio Luigi per la perdita del padre
Francesco Pramaggiore
— Torino, 10 agosto 1964.

Domenica 9 corrente in Sanremo è mancata all'affetto dei suoi cari
Angiolina Salomone ved. Bapetti
di anni 103
Addolorati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti le figlie Clelia, Camilla ved. Salina, Elia ved. Reda e i parenti tutti.
— Sanremo, 10 agosto 1964.

Il giorno 10 agosto è deceduto in Calcinicorte il
Dott. Lucio Calanti
Colonnello veterinario
Lo annunciano con dolore il figlio Mario, la nuora Nina Ferrari, la nipote Lucia col marito Franco Trioli e bimbi, l'affezionata Carla.
— Calcinicorte, 11 agosto 1964.

1962 1964
Caterina Macchioni nata Tassaroglio
vive nel cuore dei suoi cari con affetto immutato. S. Messa: Parrocchia S. Giulio 13 corr. ore 9.
— Torino, 11 agosto 1964.